ANNO XLII — TORINO, *Mercoledì 4 Novembre 1908* — NUM. 3 07

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Estero	48 00	25	4 50
Estero qualunque destinazione	32 00	17 75	3 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via ... 2
Firenze - Genova - Milano ... - Venezia
Prezzi ... L. 2 — ... Piccoli ... e Vogler ... colla Posta).

ARCHIVIO STORICO

La difficile situazione del nostro paese

nella aggrovigliata politica europea.

La Conferenza... ancora lontana! - Il pericolo serbo e l'incognita russa

L'ora delle grandi decisioni

(Per telegrafo e per telefono alla "STAMPA").

L'Italia al bivio.

Il problema dell'ora presente e la politica del domani.

Roma 3, ore 20.

I nostri circoli politici e diplomatici seguono con grande interesse l'aspra polemica che si svolge nella stampa mondiale, a proposito della famosa intervista di Guglielmo II, nuova occasione e pretesto per lo sfogo di rancori anti-tedeschi. Purtroppo la situazione generale europea, dato specialmente il grave nervosismo provocato in tutte le nazioni dall'alto violento dell'Austria-Ungheria nei Balcani, appare ancora una volta assai oscura se non addirittura minacciosa. La rivalità, possiamo dire anche l'inimicizia anglo-tedesca, è sempre la maggiore causa di preoccupazione. Ormai ogni questione europea che venga posta su tappeto è *ipso facto* involenita e resa di difficile soluzione, a causa della formidabile lotta che si svolge fra Londra e Berlino. Così è avvenuto per la questione del Marocco, della Macedonia e della Bosnia-Erzegovina. La posizione dell'Italia in mezzo al terribile giuoco di intrighi, di influenze, di rivalità, di inimicizie che si sta facendo nelle Cancellerie, diventa sempre più difficile.

Siamo sballottati da due correnti opposte senza aver la rotta precisa da seguire e ci lasciamo andare alla deriva, fidando nello stellone d'Italia e sperando che la nostra fragile navicella non vada a cozzare contro qualche scoglio fatale.

Siamo alleati coll'Austria, ma questa ci ha fatto un brutto tiro turbando l'equilibrio balcanico a nostro danno e riscendendo per conseguenza i rancori anti-austriaci latenti negli animi italiani.

In queste condizioni l'alleanza italo-austriaca è un non senso. Siamo alleati della Germania, ma questa, trascurando di sorvegliare l'Austria-Ungheria e non impedendole di consumare a nostro danno la rapina balcanica, ha colpito nel cuore la Triplice alleanza, spingendo l'Italia fra le braccia degli avversari della Germania stessa. Siamo amici coll'Inghilterra, ma questa non si scalderà mai per noi perchè non può perdonarci di essere nella Triplice ed impedire colla nostra permanenza in tale alleanza; che avvenga quel disquilibrio delle forze europee che consentirebbe agli elementi anti-tedeschi di gettarsi contro la Germania. Siamo amici colla Russia, ma la debolezza militare russa congiunta colla debolezza militare italiana, impediscono alle due nazioni di esercitare una positiva influenza sulla questione di Oriente. Siamo amici colla Francia, ma da tale amicizia non ricaviamo alcun giovamento ai fini della questione balcanica, perchè la Francia non ha alcuna intenzione di fare per nessuno, e tanto meno per noi, che siamo nella Triplice, il grosso gioco e di rischiare una nuova guerra colla Germania.

La nostra situazione non potrebbe essere più equivoca e più difficile. La mèta immediata verso cui mira la nostra diplomazia è la Conferenza, dalla quale spera il ristabilimento, almeno momentaneo, della tranquillità europea e la chiusura, almeno provvisoria, della questione di Oriente. Ma anche se raggiungeremo questa mira, non ci troveremo per questo fuori dal pericolo e dalle difficoltà, che sono insite nella indecisione e nella continua oscillazione della nostra politica estera. Ormai bisogna che l'Italia scelga la sua via: la polarizzazione di tutte le Potenze europee verso Londra o verso Berlino non consente di oscillare eternamente fra i due poli. Bisogna che il nostro Paese si prepari a decidersi o per Londra o per Berlino.

L'essere tiepidi alleati di Berlino e freddi amici di Londra ci ha messi ancora una volta in quell'isolamento per uscire dal quale siamo entrati ventiquattro anni or sono nella Triplice. La Francia ha preso Tunisi perchè l'Italia era allora isolata, l'Austria ha preso la Bosnia-Erzegovina perchè l'Italia è oggi virtualmente isolata, abbandonata dalla Germania e non sostenuta affatto dal gruppo anglo-franco-russo. E' dunque tempo di uscire dal virtuale isolamento in cui ci troviamo e, tanto per incominciare, dovremmo in previsione della sendenza della Trinlice, parlare chiaramente alla Germania. Ai tedeschi dovremmo dire: « Le difficoltà in cui vi dibattete, stretti come siete da Inghilterra, Francia e Russia, alle quali si è aggiunta, abbandonandovi, la Turchia, dovrebbero dimostrarvi che, se anche l'Italia vi abbandonasse, vi troverebbe, pur conservando l'appoggio dell'Austria-Ungheria, in assai critiche condizioni. E' dunque vostro precipuo interesse di mantenere intatta la Triplice alleanza ed anzi di rafforzarne la compagine; ma l'Italia non può rimanere nella Triplice se la Triplice non tutela i suoi interessi nell'Adriatico e nei Balcani. Spetta dunque a voi, Germania, di impedire all'Austria di danneggiare gli interessi italiani e di obbligarla anzi di dare all'Italia il dovuto compenso per il suo allargamento in Oriente, compenso, del resto che è prevedulo dallo stesso trattato della Triplice, ove lo si interpreti nel suo spirito e non soltanto nella sua dizione letterale. Ove voi, Germania, non vogliate, non sappiate o non possiate obbligare l'Austria a fare il suo dovere verso l'Italia, questa non potrà rinnovare la Triplice alleanza e dovrà cercare, in una nuova orientazione politica, la tutela dei suoi vitali interessi ». Questo è il linguaggio che la diplomazia italiana dovrebbe tenere a Berlino fin da oggi, cercando di ottenere in tempo, per mezzo della Germania, quelle soddisfazioni che l'Austria non vuol darci e che varrebbero a calmare la irritazione dell'opinione pubblica italiana contro l'Austria. Se la diplomazia italiana non farà questa *démarche* presso la Germania, o, se, per facendola, non ne ricaverà risultati positivi, la Triplice alleanza dovrà considerarsi destinata a sicura fine. Giacchè il popolo italiano non potrà più, una volta libero dai suoi impegni, stare al fianco di alleati che ne hanno disconosciuti i più vitali interessi, che ne hanno calpestato il sentimento nazionale. Il problema dell'ora presente è dunque gravissimo. In esso sono racchiusi i destini e il paese: spetta al popolo italiano, al Parlamento, al Governo di esaminarlo con calma, ma con risolutezza e dove si renda manifesto che la nostra permanenza nella Triplice - una volta questa scaduta - non sia più possibile che con nostro danno, si provveda in tempo a preparare la politica estera del domani ed intanto si agisca altamente per assicurare contro ogni eventualità la difesa nazionale. Diceva taluni che la nostra uscita dalla Triplice provocherebbe una conflagrazione europea; ammettiamo pure che ciò sia possibile, ma se per evitare tale conflagrazione noi dovessimo sacrificare i nostri interessi, rinunciando in una alleanza che non ci tutela e non ci garantisce, sarebbe assai meglio affrontare il pericolo di una guerra, dopo aver preparato naturalmente la nostra difesa. Questa è la situazione in cui si trova oggi l'Italia mentre poco più di tre anni fa dividono dal gran momento in cui denunziando e rinnovando la Triplice alleanza, dovrà segnare la sua sorte nel mondo. Durante questo breve periodo di tempo provvedano gli italiani a munire la Patria di quella preparazione diplomatica, politica e militare che la renda padrona dei propri destini.

Vittorio Vettori.

Una difesa della politica di Tittoni.

Roma, 3, ore 23.

In un lungo articolo di fonte ufficiosa, pubblicato dalla *Tribuna*, si contengono le seguenti affermazioni.

Constatando che ogni giorno che passa viene a chiarire meglio, a giustificare l'azione del Governo italiano nell'intricata questione orientale, la *Tribuna* fa una rapida rassegna dei fatti che confortano in quest'opinione. « Si era pubblicato — scrive la *Tribuna* — che la Germania teneva il broncio all'Italia per la sua adesione alla conferenza e che il principe di Bulow aveva espresso all'ambasciatore Pansa il suo malcontento. Ciò è stato dimostrato inesistente a base di documenti, non escluso un comunicato ufficiale della *Nord Deutsche Allg. Zeitung*. Il principe Bulow aveva invece manifestato il suo compiacimento per la chiarezza e la lealtà della politica dell'Italia ed aveva in special modo reso personalmente omaggio all'on. Tittoni. Gli avversari del ministro, convinti di avere detto così non vera, non hanno più fiatato su questo punto. Circa l'ultimo discorso di Aerenthal alle Delegazioni, gli stessi avversari pretesero che tutto quanto si era affermato intorno all'abbandono da parte dell'Austria-Ungheria, dei suoi diritti menomanti la sovranità del Montenegro era polvere agli occhi del pubblico ingenuo; poichè nel citato discorso non si faceva parola dell'articolo 29 del trattato di Berlino. A questo proposito la *Tribuna* ricorda un comunicato ufficiale del *Fremdenblatt*, ove si afferma che le espresse dichiarazioni del barone di Aerenthal circa l'articolo 29 erano state fatte nella seduta del 28 e non era il caso di ripeterle in quella del 29; però tali dichiarazioni potevano considerarsi come assolute. Sventato il giuoco degli avversari che in politica dell'on. Tittoni sia dispiaciuto alla Germania e abbia delusa l'Austria, si cerca ora di fare credere che dispiaccia all'Inghilterra ».

Un giornale di Roma pubblicò che il marchese di San Giuliano, nostro ambasciatore a Londra, avrebbe detto a qualcuno, che la posizione di lui non era facile perchè a Londra non si intende quale sia l'atteggiamento dell'Italia e quindi se ne diffidava. La *Tribuna* afferma che per informazioni precise e categoriche avute, è autorizzata a smentire che l'on. Di San Giuliano possa ed abbia detto ad alcuno ciò che quel giornale gli ha attribuito.

Quanto ai rapporti fra l'Inghilterra e l'Italia, dice il giornale, siamo in grado di rassicurare completamente l'opinione pubblica e di affermare che essi sono veramente ottimi e che la posizione del marchese Di San Giuliano a rappresentante dell'Italia, nulla ha sofferto nè potrà soffrire per effetto della presente crisi orientale. Sappiamo anche che in un recente colloquio, sir Edward Grey, dichiarò al marchese Di San Giuliano che egli apprezzava molto il contegno amichevole tenuto dall'Italia verso l'Inghilterra, lo apprezzava tanto più in quanto l'Inghilterra comprende l'opportunità per l'Italia, anche nell'interesse generale europeo della pace, di conservare le sue buone relazioni coll'Austria-Ungheria.

E' vero che nel 1878 alla conferenza di Berlino, come ha ricordato l'on. Villi, gli interessi dell'Italia furono preterniessi, ma, — aggiunge il giornale ufficioso tornando a negare valore alla violenza consumata dall'Austria — la questione della Bosnia ed Erzegovina fu appunto dal trattato di Berlino irreparabilmente compromessa; ed ogni, dopo trenta anni, era vano pensare a tornarvi sopra; quindi a questo riguardo la posizione dell'Italia, se non è migliorata, non è nemmeno peggiorata, poichè essa sostanzialmente rimane la stessa. Invece è essenzialmente migliorata, per quanto riguarda gli articoli 25 e 29, che tutti hanno sempre ritenuto e che sono effettivamente i più pregiudizievoli per gli interessi italiani.

L'articolo ufficioso mostra infine di dubitare che in un'intervista il signor Clemenceau abbia adoperato espressioni che potrebbero far credere di un suo invito pubblicamente rivolto all'Italia di lasciare la Triplice. « Rileviamo soltanto una cosa — dice il giornale — il signor Clemenceau è stato molto esplicito nel parlare della Bulgaria e della Turchia, ma non lo è stato altrettanto per la Bosnia ed Erzegovina, ed era naturale che ciò fosse dopo la lettera del presidente Fallières all'imperatore Francesco che gli valse così calorose espressioni di riconoscenza nelle delegazioni di Budapest. Nè a noi viene in mente in alcun modo di criticare ciò che la Francia ha creduto di fare nel suo interesse ed in quello della pace europea. Notiamo soltanto che in Francia non ci sono state insurrezioni di giornali nè convocazioni di comizi contro il Governo ».

E qui vien facile replicare: — perchè la Francia non ha nei Balcani gli interessi diretti, gli interessi adriatici, che ci ha l'Italia!

Nessun passo verso la Conferenza.

La Russia e il pericolo serbo.

Roma, 3, ore 21.

Purtroppo anche oggi regna l'incertezza di ieri. Adesso si aspettano con molto interesse notizie da Pietroburgo, come tempo addietro si aspettavano quelle da Berlino, perchè dall'attitudine definitiva dello Tzar dipendono le sorti della conferenza. Si intuisce facilmente che se la Russia vorrà seriamente l'accordo coll'Austria, tutti gli ostacoli alla conferenza saranno eliminati. Delle grandi Potenze, le maggiormente interessate alla soluzione del problema balcanico sono, oltre all'Austria, l'Italia e la Russia. Queste due procedono in piena armonia, ma mentre l'Italia è spinta dall'alleanza sulla via dell'accordo, la Russia ne è trattenuta dalla grande eccitazione panslavista e dai suoi intimi legami col Montenegro e colla Serbia.

Intanto la Russia, unendosi a tutte le altre Potenze nella pressione alla Serbia perchè questa smettesse le provocazioni contro l'Austria, ha reso un grande servizio alla causa della pace ed alla stessa Serbia. A lungo andare l'Austria avrebbe potuto varcare il facile confine ed occupare Belgrado. Si era già preparata l'azione militare. E' anche degno di essere rilevato il comunicato di Iswolski ai giornali russi sul significato della visita del principe di Serbia allo Tzar. Il Governo dello Tzar dimostra in modo evidente che è risoluto a impedire che scoppi il temuto conflitto sanguinoso fra i due Stati serbi e l'Austria-Ungheria; ma da questo al riconoscimento puro e semplice dell'annessione austriaca ci corre molto. Appunto perchè la Serbia ha ceduto alla pressione delle Potenze, il Governo russo si crede in dovere di non disinteressarsi della causa serba. Se la Serbia ed il Montenegro non potessero più contare sull'aiuto della diplomazia russa, la pace correrebbe un grande pericolo perchè l'agitazione in Serbia diverrebbe infrenabile e l'Austria smetterebbe la calma apparente conservata finora. Questo stato di cose spiega le difficoltà per un accordo austro-russo, essendo risaputo che l'Austria non vuol sentire parlare di compensi alla Serbia ed al Montenegro. Nè si può dare grande importanza al fatto che l'ambasciatore austriaco è stato ricevuto dallo Tzar.

L'ambasciatore aveva chiesto di essere ricevuto un mese addietro per la consegna delle lettere dell'imperatore Francesco Giuseppe contenenti la partecipazione dell'ascensione. Lo Tzar ha concesso l'udienza dopo aver ricevuto più volte il principe di Serbia, colui cioè che è stato l'anima di tutte le violente dimostrazioni contro l'Austria-Ungheria. A me non pare quindi che siano cresciute le probabilità di una prossima convocazione della conferenza.

C.

Notte affannosa a Belgrado.

Si smentisce l'*ultimatum* ma perdura più viva l'eccitazione.

Belgrado, 4, ore 1.

Ieri nella notte le truppe serbe, con l'artiglieria, facevano delle pattuglie sulle rive del Danubio e della Sava, pronte a respingere un attacco improvviso da parte dell'Austria, di cui era corsa voce. Sul far del giorno l'animazione cominciò a diminuire; la popolazione che aveva passato la notte in piedi, piena di ardore bellicoso, si risolse a ritornare a casa propria. Questa mattina Belgrado si svegliò tutta piena di sole, al canto dei galli ed al suono delle campane delle chiese mattinali. Sul Danubio, lungo il quale ho fatto una passeggiata in vettura, si notano in lontananza pattuglie, le quali conservano la loro posizione. La popolazione si accalca intorno ai forti e le applaude. Su tutta la larghezza del Danubio navigano uno dopo l'altro, battelli portanti bandiera serba, austriaca e rumena. Ho potuto udire tutti i commenti sul movimento dell'esercito, che precipitosamente prese posizione di difesa. Ho inteso parlare di una specie di ultimatum che il ministro austriaco avrebbe rimesso nella mattinata al presidente del Consiglio a proposito delle manifestazioni anti-austriache che hanno invaso tutta la Serbia; e ciò pure a proposito del boicottaggio generale dei magazzini tenuti da sudditi austriaci.

Sono ufficialmente informato che nessun ultimatum ha avuto luogo; ciò però non toglie che la situazione ieri era assai tesa. Ogni altro 10 mi sono recato al ministero degli affari esteri ove ebbi occasione di intrattenermi con una persona la quale ha relazione con membri del Governo. Mi sono state fatte le seguenti dichiarazioni. « L'opinione pubblica si ribella sempre contro la violazione del trattato di Berlino. Non è possibile giungere a calmare la popolazione serba, la quale è stata profondamente offesa dalla ingiustizia, il cui istinto di conservazione nazionale si è svegliato e ha raggiunto un grado di sovreccitazione. Quanto al contegno della Serbia ufficiale di fronte all'Austria, esso è dei più corretti. Il Governo della Serbia non ha dato alcun segno nè di volere provocare, nè di dichiarare la guerra a nessuno. Il Governo desidera ed ha fatto il suo possibile per giungere per via diplomatica a ciò che è suo diritto; esso desidera che la riunione della conferenza abbia luogo al più presto possibile, desiderando ricondurre la calma negli animi. Il Governo non nasconde affatto i negoziati e i voti delle Potenze, per quanto concerne una soluzione pacifica della questione ora aperta. Il Governo si occupa ad ordinare misure severe per proteggere i nazionali austriaci in Serbia.

Il prefetto di Semendria è stato destituito in seguito a una dimostrazione in cui la bandiera austriaca, strappata dal Consolato, è stata bruciata. Tuttavia, in seguito alle misure austriache, quale la proibizione del transito e della esportazione per la Serbia di materiali da guerra, materiali da costruzione per ponti e ferrovie e di certi prodotti chimici, visita della Polizia in tutti i treni che entrano in Serbia, l'opinione pubblico è stata offesa profondamente.

Questa opinione è stata inoltre sovraccitata dalle dislocazione di truppe austriache lungo la frontiera, lungo il Danubio, la Sava e la Drina. Per esempio, due reggimenti sono a Konina, in faccia a Semendria e sei cannoni sono collocati nell'isola Adakal sul Danubio; questa isola è collegata col telefono ai posti austriaci. Tutto ciò causa grande irritazione. L'indignazione è stata spinta al colmo dalla notizia che a Budapest ed a Vienna comincia a farsi sentire una forte corrente che consiglia all'Imperatore l'invasione della Serbia e l'occupazione di Belgrado. Pertanto la Serbia non è spaventata ed è particolarmente decisa e pronta a difendersi: essa si trova profondamente indignata dalla minaccia folle per spaventarla: essa considera un'aggressione da parte dell'Austria come un nuovo delitto, contro il quale si ribellerebbe non soltanto la Serbia, ma tutta l'Europa.

Le rivendicazioni della Serbia

contro l'Austria-Ungheria esposte dal ministro Milovanovitch

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 3, ore 26.

Un redattore del *Temps* ha avuto questa mattina una lunga conversazione col ministro degli affari esteri di Serbia: le dichiarazioni che il ministro Milovanovitch ha fatto, costituiscono l'esposizione più completa e più netta che ancora sia stata fatta dell'opera politica della Serbia.

— Le rivendicazioni serbe — disse il signor Milovanovitch — sono moderate e giuste. Mi sono occupato a spiegare ciò dacchè sono partito da Belgrado. Si è detto che la Serbia, non avendo perduto nulla, non aveva diritto a compensi. E' facile invece dimostrare che noi abbiamo perduto molto. La questione della Bosnia-Erzegovina è stata per noi una questione nazionale per eccellenza. Del resto, noi abbiamo fatto due guerre, e la dinastia degli Obrenovitch è stata condannata il giorno in cui si sappe che re Milano aveva rinunciato a difendere contro l'Austria gli interessi serbi in Bosnia. Senza dubbio da 30 anni l'Austria occupava la Bosnia, ma la sua occupazione era sottoposta a certe restrizioni garantite dall'Europa con la sanzione dei trattati internazionali. Ora siccome queste garanzie sono scomparse con l'atto unilaterale del barone di Aerenthal, non è per noi perduto quel minimo di speranza che ci aveva lasciato il trattato di Berlino? Per l'avvenire infatti quale sicurezza abbiamo noi? L'Austria dice che essa liquida la sua politica balcanica, che realizza in Bosnia e che scompare dal Sangiaccato. L'Austria formula così delle promesse nello stesso tempo che ella manca ai suoi impegni. Se l'Austria è sincera, può ella esserne imbarazzata da ciò che chiediamo? Noi vogliamo una zona di terreno che ci riunisca al Montenegro ed al mare, e che ci dia le Drini come frontiera naturale. Se l'Austria non ha contro di noi cattivi disegni, perchè ci rifiuta questo? Se essa ci fa questo rifiuto, non abbiamo diritto di inquietarci? L'Europa non ha essa il dovere di intervenire? Non è ciò infatti la prova che l'annessione della Bosnia ed Erzegovina e l'evacuazione del Sangiaccato sono una semplice tappa di una strada che verrà continuata? E' cosa facile prevedere disordini in un paese che si è occupato da 30 anni. Le nostre rivendicazioni non hanno soltanto carattere europeo. L'omogeneità che loro farà l'Austria, scoprirà il fondo delle sue intenzioni. Essa può infatti darci soddisfazione, se essa ha realmente rinunciato a nuovi ingrandimenti nei Balcani. Pochi chilometri quadrati che noi sollecitiamo non hanno che un valore difensivo: il rifiuto di accordarceli avrebbe, al contrario, un senso offensivo. E vi ha di più. Si fa allusione a soddisfazioni economiche: a quali? La ferrovia verso l'Adriatico? Ma è un pezzo che se ne parla, e l'Austria non ha nulla a che vedere in ciò. Si parla delle comodità sulle linee bosniache: come volete voi che noi abbiamo fiducia in impegni di questo genere, quando in questo momento stesso in piena pace, l'Austria ritiene come contrabbando di guerra il nostro materiale ferroviario in transito sul suo territorio? Ripeto: le soddisfazioni che noi desideriamo sono facili ad esserci accordate: sostenere il contrario, è fare contro di noi atto di ostilità. Ho consultato, del resto, che quando espongo il mio punto di vista, non mi si fanno obbiezioni, mi si dice soltanto che l'Austria non accetterà. Ma la volontà di una sola potenza può essa bastare a rompere un trattato internazionale e a ridurre alla disperazione un popolo libero quale siamo noi? Voi mi chiedete se non penso che le nostre rivendicazioni impediranno la riunione della Conferenza. Non lo so: la Conferenza ci sarebbe preziosa se acconsentisse a prestare ascolto ai nostri desideri: se esso deve semplicemente registrare ciò che ci spiace, che bisogno vi è della Conferenza? Voi sapete quanto la simpatia della Russia ci sostenga. Sono felice di aggiungere che i miei argomenti parvero fare impressione sul Governo e sul popolo inglese: Von Schoen stesso non mi contestò il valore di essi, ma mi dichiarò che la Germania in questa faccenda regolerà la sua condotta su quella dell'Austria. In riassunto noi non chiediamo altro che l'Austria ci provi con un atto manifesto che essa non ha cattivi disegni contro di noi. Chiediamo che essa rinunci veramente ad espandersi anche per l'avvenire sui nostri confini, che essa limiti le sue ambizioni all'annessione già pesosa per noi della Bosnia, che essa non pensi di mettere i suoi soprà i serbi della Serbia dopo che le ha messe sui serbi della Bosnia. Sinceramente credo che l'Europa ha altrettanto interesse che noi nel pretendere ed ottenere queste garanzie.

La nota russa sulla Conferenza

(Per telegrafo alla Stampa)

Vienna, 3, ore 24.

La *Neue Tagblatt* è informata che la Nota russa, contenente la proposta di una conferenza, era attesa ieri sera dai circoli competenti di Vienna. Secondo l'attitudine d'Iswolski durante questi ultimi giorni, si può credere che la Nota contiene il programma della conferenza come gli apprezzamenti della Russia sull'annessione della Bosnia-Erzegovina. Dei negoziati diplomatici avranno luogo tra Pietroburgo e Vienna. E' dal risultato di questi negoziati che dipenderanno le sorti della conferenza: rimane stabilito che l'estensione dei diritti di sovranità austro-ungherese sulla Bosnia-Erzegovina è stata soltanto portata a conoscenza dei capi dello Stato ma non si è mai pensato di domandare il riconoscimento dell'annessione.

Pasic a Pietroburgo.

I consigli di prudenza della Russia.

(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo, 4, ore 1.

Pasic ha ricevuto ieri, ed ha voluto parlargli lungamente e francamente dell'odierna missione speciale a Pietroburgo. Egli mi ha annunziato che sarebbe qui fino a che i discorsi in corso fra il Governo russo e l'Austria-Ungheria abbiano ricevuto una forma definitiva.

Senza voler anticipare gli avvenimenti il signor Pasic è personalmente incline a credere che l'Austria troverebbe finalmente esser suo interesse il non creare una situazione di natura tale da escludere la speranza di una Conferenza. Posso aggiungere che è opinione dei circoli diplomatici di qui che la Russia ha un argomento essenzialmente potente per vincere l'obbiezione dell'Austria al programma della Conferenza, vale a dire la propria accettazione della Russia alla Conferenza di Londra del 1871 ed al Congresso di Berlino nel 1878) la circostanze analoghe a quelle attuali. Pasic esprime i sentimenti della più viva riconoscenza per l'eccellenza fatta ai delegati serbi e russi. Il Governo russo consiglia la prudenza e questo consiglio, venuto da fonte amichevole, aiuterà la Serbia ad aspettare con pazienza i risultati dei negoziati attualmente impegnati. Pasic è soddisfatto del comunicato ufficiale inviato questa mattina, comunicato nel quale il Governo russo ripete il suo consiglio di prudenza e fa risaltare la tendenza amichevole dell'opinione pubblica e alla il messaggio di Hontirkoff alla reggenza.

Pasic dichiara tuttavia che se il consiglio è necessario, serbi si vedranno nella necessità di prendere le loro disposizioni per difendersi. La Serbia non infatto ostile all'indipendenza bulgara, ma i vantaggi acquisiti dalla Bulgaria tendevano ad accentuare i sentimenti che hanno provocato gli avvenimenti di questi ultimi tempi in Serbia. (*Times*).

Un giornalista coronato

(Nostra corrispondenza particolare).

Berlino, novembre.

Beviamo ne' lieti calici, come dice il vecchio melodramma: l'Europa è fuori di pericolo solo nel caso in cui in Germania, ch'è il popolo più ambizioso del mondo, fosse governata da donne grandi. Ma in Germania è governata da Guglielmo II. Possiamo respirare tranquilli.

Se poi la divina Provvidenza ci aiuta, fra qualche settimana, o qualche mese al più tardi, potremo abbandonarci addirittura alla pazza gioia; giacchè, se le cose vanno di questo passo, verrà presto il giorno che il principe Bülow presenterà sul serio le sue dimissioni. Ce la vilia di Malta che lo aspetta. Ora, nessuno il principe Bülow è un uomo grande, e la sua testa non arriva alle ginocchia delle statue eroiche. Anche in Germania gli uomini grandi non si trovano sulla pubblica piazza, e Bismarck è morto per non rinascere. Ma, così com'è con tutto il suo scherzevole dilettantismo, con tutta la maschera rosea che riveste la sua ben levigata cassa cranica, con tutto il suo armamentario di citazioni poetiche e di aneddoti spiritosi, il principe Bülow è l'unico uomo politico che abbia messo fuori negli ultimi quindici anni questo colossale aggregato di sessanta milioni d'uomini. E' circospetto ed è franco, è colto, ma non pedante, è nobile senza alterigia, ama il popolo senza condiscendere. E' privo d'idealità rigorose, come tutti gli uomini nessi contemporanei, che la civiltà di fin di secolo ha sprovvisti dai suoi flanchi esausti; ma, essendo ateista fecondo come un Clemenceau o come un Briand, ha l'animo inerme e le mani pulite di un Cincinnato dell'undicesima. La stessa asigilità dei suoi polsi la preannunciano degli accessi di delirio imperialista, che, al di sotto di lui, convellono le fibre di tutto un popolo, sinceramente persuaso di essere l'eletto da Dio a dominare sul mondo. Quindi non commette spropositi, salvo quelli a cui lo costringe il suo signore e re; e passa tutto il suo tempo a rattoppare il mirabolo della politica tedesca, finchè un altro poderoso colpo del sempre giovine Hohenzollern non vi rimuova le falle. Fatica degna di una Danaide.

Giacchè, in fatto di *gaffes*, l'imperatore Guglielmo dispone di una fantasia veramente prodigiosa. Quando n'ha inventata uno, che abbia diffuso un lieve sdegno sulla superficie dell'Europa, egli torna più allegro di prima al lavoro, e la sua produzione si accelera sotto la sferza del successo. Vedete qual meraviglia di prolificità in un anno solo: dalla lettera all'ammiraglio Tweedmouth fino all'intervista col *Daily Telegraph*, ultima novità di questi ultimissimi giorni! Un giorno, il sovrano legittimo di una grandissima Potenza si concede lo svago di scrivere una lettera privata al comandante in capo la flotta di un'altra grandissima Potenza, e si permette d'interloquire nelle faccende interne dell'Inghilterra e di esprimere il suo parere sopra un bilancio che non lo riguarda. Poichè *nulla si fa che nulla si sa*, in tutto divento di pubblico ingresso, e i sopraccigli anglo-sassoni si corrugano sotto la gravità dell'offesa, mentre le pagine della stampa tedesca rabbrividiscono sotto un fremito di preoccupazione.

Ma l'imperatore ha solamente cominciato. Quando Roosevelt, col quale egli è in eccellenti rapporti di affinità elettiva, manda a Berlino un ambasciatore non sufficientemente ballerabile, Guglielmo crede violata con questa mancanza di riguardi la dignità della sua imperiale residenza, e protesta, chiedendo un ambasciatore meglio in arnese. Urlo di stupore, nel vecchio e nel nuovo mondo, davanti alla piccanta apparizione di un imperatore che ripudia gli ambasciatori poveri, come un *décor* elimina le ballerine senza dote. L'imperatore accetta il modo grazia l'ambasciatore povero, e si rimette imperterrito all'opera. La politica esterna gli dà poco da fare: ma c'è in cambio la politica interna: non dice il processo Eulenburg. Poichè quel polosissimo episodio giudiziario serviva sott'al più a dimostrare con quanto acume l'imperatore di Germania scelga i suoi amici, con quanta fedeltà li conservi. Ma l'imperatore di Germania non fa la politica interna negli anticamerini dei palazzi di giustizia. Egli è un'anima di artista, un Mecenate redivivo, e disdegna le cose vili. Coi potentati stranieri sa la intende in quattro e quattr'otto, regalando loro lo statuo di Goethe o la statua di Guglielmo d'Orange, capolavori sbalorditivi della glittica tedesca; quanto alle discordie interne, le elimina con le maschernte storiche e coi reggimenti bebe. L'Alsazia si lamenta e va mendicando un'autonomia? L'imperatore fa restaurare un castello, vi presenzia un torneo, e riceve gli omaggi della bionda pucrizia locale infagottata nelle reliquie delle sarbotte cinquecentesche. I maligni rivelano che l'architetto ha preso una mezza dozzina di cantonate, falsando metodicamente l'architettura del tempo; i circoli ineriscono ai molti e pubblici milioni sudati in tono in un fuoco d'artificio. Ma l'imperatore non è stanco.

Egli ha notato con un certo rincrescimento che la popolazione della metropoli è piuttosto in freddo con lui, da qualche anno; le esalazioni del Tribunali, dove Harden sciorinava i suoi documenti, hanno affossicato l'entusiasmo lealista dei cittadini. Ebbene, l'imperatore organizza una bella festa, e mette su un balletto, il *Sardanapalo*, che costa circa cinquecentomila lire, ed a cui vengono invitati tutti gli assiriologici del mondo. Il fiasco è disperato, ma l'imperatore non si dispera. Non c'è proprio nulla da fare in patria? Torna a la politica estera. Chiacchiera in confidenza fraterna con alcuni giornalisti inglesi, scopre tutti gli altarini della politica europea, tenta di seminar zizzania fra Francia e Inghilterra, rinnoverebbe non so quando la mi fu all'uovo per parlare ed una sola indiscrezione da prepalare. E, quand'ha finito di vuotare il sacco, molle sotto alle borse l'*imprimatur*.

I giornali di Londra e di Berlino strepitano concordi. Ecco: io non posso dar torto ai giornalisti di Londra e di Berlino. La gelosia di mestiere è una passione rispettabile, come tutte le passioni che coprono di un'egida sentimentale il nostro pane quotidiano. Ora, l'imperatore di Germania è un giornalista coronato, e le sue interviste, essendo nutrite di materia fresca ed autentica, riescono più interessanti che quelle dei suoi colleghi cadati in bassa fortuna. Se potessero, gli cavercbbero gli occhi. Giacchè, considerato come giornalista, egli è veramente fuori concorso. Ed è tutta qui la sua grandezza, quella sua grandezza che gli stranieri sentono oscuramente, ma che pur sentono e che, nella confusione del loro pensiero, attribuiscono a Guglielmo Imperatore. Egli è scultore, pittore, musicista, *globe-trotter*, ed in nessuna di queste arti eccelle. Egli è perfino imperatore; ed è questo il mestiere ove peggio riesca. Ha talento per tutto, ma talento da dilettante; e solo in un'arte eccelle, che è la sua ed anche un po' la nostra, lettori: nell'arte di intrattenere piacevolmente il pubblico. Se essere giornalista vuol dire, secondo la celebre definizione di Saint-Marc Girardin, avere un'idea al giorno, nessuno è più giornalista del Kaiser. Soltanto, l'idea giornalistica, messa in rapporto con la funzione di reggitor di popoli, assume la apparenze della *gaffe*. Il giornalista Guglielmo Hohenzollern che riesce a violar la consegna e ad intervistare l'imperatore di Germania è senza dubbio il più clamoroso *reporter* del secolo XX: ma l'imperatore di Germania, che si lascia intervistare dal giornalista Guglielmo Hohenzollern, è capace di mettere la patria in pericolo.

Non importa. Egli è contento di sè. Egli ama entusiasticamente, sino al furore religioso, il suo popolo: e sarebbe un dissennato calunniatore chi osasse sottolineare quest'affermazione con un'ombra d'ironia. Ora qdegli che ama è sempre persuaso di fare il bene della persona amata. Egli ha una coscienza sublime del suo dovere e della missione di cui Dio Padre lo ha investito: e chi crede nell'ispirazione divina difetta di autocritica. Sicuro di sè, dei destini tedeschi, della genialità politica trasmandata per diritto ereditario come un maggiorasco inalienabile lungo l'albero genealogico dei suoi avi, egli può abbandonarsi con tranquillità di coscienza alla sua non innocente mania. Sotto a questa incipiente e progrediente pinguedine scoppietta un sistema nervoso leggermente esplosivo. Pieno di ardori incontrollabili e di giovanil furore, ha a dispetto i consigli della nostra costituzionale temperanza, la quale appella i monarchi con le madri di famiglia, e stima più onesto e rispettabile quello che meno fa parlare di sè. Se per una settimana l'Europa non s'occupa di lui, egli soffoca e si dimena. Allora parte, se può; sbarca come Lohengrin, arringa la folla, pronuncia tre brindisi. Se ci sono le elezioni, sermoneggia la folla dalla finestra, come s'egli fosse un *leader* di partito, e non l'imparziale capo di tutti i partiti. Se non può partire, se non ci sono elezioni, egli legge, tremebondo d'impazienza, i resoconti parlamentari, e forse si morde le labbra, irato contro il destino che non gli permette di muovere un'interpellanza o di mettersi a contraddittorio con Bebel. Ci son molti deputati che vorrebbero essere imperatori, ma c'è anche un imperatore che vorrebb'essere deputato. Il suo istinto più profondo lo porterebbe ad esprimere, con la penna che ha le tempeste o con la voce dominatrice di assemblee, la sua sincera opinione sul fatto del giorno: a tenere un discorso ed a scrivere un articolo di fondo, ogni giorno ed ogni sera, in difesa dell'ordine e della proprietà e del diritto divino e dell'imperatore, che è un suo intimo amico, ma non è più lui. Tutta l'immagine, che in Italia, in Francia, in Inghilterra ci siamo fatta della sua augusta persona, è falsa di pianta. Crediamo che sia un grande politico: egli, che ha cominciato a regnare licenziando Bismarck, ha continuato provocando l'odio inestinguibile dell'Inghilterra, e prosegue, riuscendo a suscitar diffidenze perfino in Turchia. Crediamo che sia un guerriero: egli, che anna la pace quasi con lo stesso fervore di E. T. Moneta e che, secondo il giudizio degli ufficiali tedeschi, sarebbe un eccellente soldato, perchè è coraggioso e prode, ma un pessimo capitano, perchè farebbe la strategia come fa oggi la politica, a furia di discorsi, di telegrammi e di colpi di scena. E non è niente di tutto ciò, ma è un oratore ed un giornalista, il più grande dell'epoca nostra, perchè le

tica marocchina, a lui il progressivo isolamento della Germania in Europa, a lui la finchezza della diplomazia tedesca, l'quale temendo ad ogni istante di veder crollare un'opera annosa di pazienza e di saggezza sotto il ciclone di un discorso imperiale, non può lavorar con fiducia. Fatta eccezione dei cortigiani e del popolino, che adora in lui il simbolo ratilante della regalità militare, la Germania concorde lo considera come un personaggio compromettente.

E i ministri non sono cortigiani, in Germania. Anche Bülow soffre per l'eccessiva vivacità del suo signore. Egli non è grande. Se fosse un carattere di diamante, avrebbe preso di petto il suo signore, quando egli voleva licenziarlo per far piacere ai commensali della tavola rotonda. Invece, il principe Bülow ha girato la situazione, facendo le elezioni contro i cattolici per guadagnarsi il Kaiser perdendo la sua base parlamentare. Se fosse grande, avrebbe ieri presentato le sue dimissioni sul serio. E invece le ha presentate per ischerzo. Ma Bülow sa d'essere necessario al suo paese, ed ama il suo paese d'un amore non frenetico ma più saldo. Un giorno, che non è lontano, Bülow sgombrerà dal palazzo della Wilhelmstrasse. Andrà via in un modo o nell'altro, o per la discordia della sua artificiosa maggioranza radicale-conservatrice, o per qualche nuova imperiale intervista ch'egli non crederà di suffragare con la sua acquiescenza. Allora sparirà dalla Germania l'unico mente politica, di cui essa disponga ancora. E verrà fuori dai sanatori, ove si cura l'arrivo degli ambasciatori amessi e dei generali in ritiro, un qualunque fedel Capriv.

Col che non ci sarà nulla di perduto. I Tedeschi imiteranno gl'Italiani, che, non avendo uomini di Stato, confidano nel loro stellone. E i popoli dell'Europa dormiranno quieti sonni, non più sconvolti dall'incubo dell'egemonia germanica. Giacchè la Germania rimarrà ancora per qualche tempo il più gran popolo moderno. Ma i grandi popoli diventano innocui, quando son governati dalla piccola gente.

G. A. Borgese.

Bülow rimarrà

Il testo dell'interpellanza al Reichstag

Come si è mutata l'opinione pubblica

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 1, ore 2.

Ecco succintamente la situazione quale questa sera si presenta. Il mutamento dell'opinione pubblica in favore del cancelliere, mutamento che vi ho segnalato ieri sera, si è considerevolmente accentuato nelle ultime 24 ore e se non accadono cose affatto impreviste, è certo questa sera che Bülow rimarrà cancelliere dell'Impero tedesco. Ecco ciò che è accaduto. Con una unanimità eccezionale, con una unanimità che forse non era stata mai vedula in alcun paese, i giornali tedeschi rappresentanti tutte le opinioni politiche, tutte le classi sociali, erano d'accordo per biasimare rigorosamente le dichiarazioni inconsiderate di Guglielmo II, pubblicate nel *Daily Telegraph* e criticavano violentemente le spiegazioni susseguenti contenute nella *Gazzetta della Germania del Nord*. La collera nazionale raggiunse il suo colmo domenica mattina. Si credette generalmente che Bülow, dinanzi alla disapprovazione ed alla irritazione generale dei suoi compatriotti, sarebbe stato costretto ad andarsene, ma dopo l'esplosione di passione si è prodotto ciò che si produce sempre dopo un momento di riflessione, ed i giornali che rappresentano i partiti politici, formanti la maggioranza governativa, si sono chiesti che cosa diverrà la maggioranza se Bülow se ne andasse. Questi giornali hanno trovato così stessi facilmente la risposta. La partenza di Bülow sarebbe equivalsa alla disgregazione della maggioranza. I giornali governativi si sono resi conto che unicamente la destrezza e l'abilità considerevole del cancelliere avevano potuto formare e mantenere un blocco governativo composto di elementi pochissimo omogenei e con interessi altrettanto diversi quanti sono i partiti che formano oggi la maggioranza del Reichstag. Questi partiti, come si sa, comprendono ad un tempo i partiti avanzati (radicale, nazionalista, liberale) come pure i partiti reazionari, come conservatori, agrari e pangermanisti. Si è fatta la convinzione sempre più forte che il ritiro di Bülow avrebbe significato il «delendo» dei partiti al potere. I giornali rappresentanti di questi partiti che 48 ore innanzi si abbandonavano volentieri al loro malcontento contro il cancelliere, fanno core questa sera per chiedere che egli rimanga. L'interpellanza annunziata avrà luogo, ma cosa importantissima, è Bathmann, capo del partito nazionale liberale, amico intimo di Bülow, che farà da interpellante e dirigerà un simulacro di attacco contro il suo amico personale. Ora non vi è alcun dubbio, e alcuni precedenti ne fanno fede, che l'interpellanza Bathmann sarà fatta dopo una intesa completa con Bülow il quale indicherà probabilmente anche la forma.

I partiti di Opposizione, Centro e socialisti, attaccheranno certamente il cancelliere, ma si pensa generalmente questa sera che l'interpellanza metterà fine all'incidente che ha fatto correre tanto inchiostro ed ha eccitato tante passioni.

Mi si dava ancora un altro argomento a favore del mantenimento al potere di Bülow. Mi si assicura che l'imperatore Guglielmo non vorrebbe a nessun prezzo inchinarsi dinanzi alle richieste dei giornali e dinanzi all'opinione pubblica reclamante il ritiro del suo cancelliere: anzitutto perchè l'Imperatore non vuol inchinarsi, in seguito perchè l'incidente è stato creato da lui personalmente. Sarebbe poi assai difficile trovare un surrogante nel posto di cancelliere perchè, come oggi scrive un grande giornale tedesco, la Germania non ha più diplomatici e se dal punto di vista estero la situazione, come per tutte le altre Potenze, è difficile, per quanto concerne la situazione interna è per la Germania anche dieci volte più complicata che la situazione estera. Negli ambulatori del Reichstag si è ripetuto questa sera che nel corso dell'interpellanza che avrà luogo domani immediatamente dopo l'apertura della nuova sessione, o giovedì, si cercherà di far risaltare che Delcassé non era affatto nemico accanito della Germania come era stato preso.

Ecco il testo redatto dal Comitato del partito nazionale liberale per l'interpellanza che il capo del partito Bathmann presenterà e sosterrà al Reichstag. « Il cancelliere è pronto ad accettare la responsabilità costituzionale per la pubblicazione di una serie di colloqui di sua maestà l'Imperatore, pubblicazione avvenuta nel *Daily Telegraph* e dei fatti che vi sono menzionati? ».

Il testo dell'interpellanza non è invero provocatore, anzi sembra veramente tenere il record della moderazione. Tuttavia esso risponde assai bene alle voci che oggi circolavano, secondo cui i Comitati dei vari partiti del blocco, riuniti questo mattino, avrebbero deciso di dichiararsi soddisfatti se il principe Bülow assicurerà che il testo della nota della *Gazzetta della Germania del Nord* è conforme ai fatti che essa espone. Inoltre si annunzia che Bülow conferirà domani, prima della seduta, con i capi delle varie frazioni del blocco governativo.

Il ritiro di von Schoen

La politica di conciliazione della Francia

Parigi, 3, ore 21.

Von Schoen, ministro degli affari esteri dell'Impero tedesco, antico ambasciatore di Germania in Russia, abbandona provvisoriamente la direzione del suo ministero ed è retto egualmente provvisorio il conte Kiderlen Waechter, ministro a Bukarest, surrogato von Schoen. Commentando questo fatto il *Temps* scrive: « Così a Berlino si va di sorpresa in sorpresa e sembra meno facile veder chiaro nel retroscena della politica tedesca. Una sola cosa sembra certa e cioè che si tratti di una disgrazia e che questa disgrazia è inattesa. Nel commento della *Gazzetta della Germania del Nord* di sabato sera, che riferisce l'offerta delle dimissioni di Bülow, il nome di Schoen non venne nemmeno pronunciato. Nella seconda nota ufficiosa, pubblicata il primo novembre dalla *Gazzetta di Colonia*, il segretario di Stato non era nemmeno messo in questione. Si parlava di ministero e non del ministro ed invece è il ministro oggi che appare come il capro espiatorio. E' impossibile non notare questo mutamento, il quale rassomiglia ad una rimozione fatta in vista della riapertura del Reichstag. Il cancelliere ha anzitutto tolto di imbarazzo l'imperatore, ed almeno ha tentato di farlo, ed è Schoen ora che si offre come vittima espiatoria in luogo ed al posto di von Bülow ».

« Non è nostro affare, continua il *Temps*, ricercare se questa combinazione soddisferà l'opinione tedesca. E' lecito però dubitarne se si leggono i giornali di questa mattina, ma se si avvicina questa crisi interna cogli avvenimenti europei che si svolgono in questo momento, non ci si può trattenere dall'avere qualche inquietudine. L'incertezza che regna in Germania, il discredito gettato sulla diplomazia tedesca dalla strana avventura che ogni giorno ha per conseguenza nuovi incidenti, permettono di ritenere che gli uomini di Stato tedeschi non erano in grado di giudicare e di trattare il problema orientale e non vi passavano tutta la serenità necessaria. Questo nervosismo tedesco è una ragione di più perchè le altre potenze riuniscano i loro sforzi onde prevenire una crisi, la quale evidentemente minaccia l'Europa. Se per disgrazia questa crisi avesse a scoppiare, se l'Europa legittata in due campi non giungesse ad accordarsi, la Francia non avrebbe che un dovere, dovere che comprebbe senza debolezza, senza esitazione, quello cioè di sostenere le sue alleate come esse stesse l'hanno sostenuta durante la crisi marocchina. Fortunatamente però non siamo ancora a questo punto. Per conseguenza il nostro dovere attuale, di noi francesi, è ancora di fare una politica di conciliazione, finchè ci sarà un bertume di speranza, perchè l'intesa si stabilisca: la Francia continuerà ad intromettersi tra le due Potenze che le circostanze potranno mettere di fronte: la Russia e l'Austria. Se questa intesa è impossibile, la Francia farà diplomaticamente gli atti che le saranno consigliati dalle sue relazioni con la nazione alleata ».

I radiotelegrammi montenegrini non furono intercettati.

Come si spiega l'irregolarità della trasmissione.

Roma, 3, ore 21.

Il presidente del Consiglio del Montenegro, Tommasic, ha confermato recentemente quanto avevano pubblicato molti giornali italiani, e cioè che l'Austria aveva intercettato alcuni radiotelegrammi spediti dal Montenegro all'Italia. La Compagnia italo-montenegrina di Antivari, che esercisce la stazione radiotelegrafica di Antivari, ha dato incarico al marchese Solari di compiere una inchiesta per assodare se il fatto fosse vero, ed ecco l'esito dell'inchiesta:

In questi ultimi tempi fu constatato un forte indebolimento nei segnali trasmessi da Antivari a Bari, mentre rimanevano perfettamente costanti i segnali trasmessi da Bari ad Antivari. Fu detto allora che le comunicazioni trasmesse dal Montenegro venivano intercettate da navi austriache; si indagò perciò come stessero i fatti e se fosse vero che alcuni radiotelegrammi venissero intercettati. Il Solari, che è rimasto tre o quattro giorni fra Bari ed Antivari, ha constatato che non si è verificata alcuna intercettazione. La causa dell'interruzione della linea ha tutti i caratteri tecnici. E risulta dall'inchiesta che un impiegato di Antivari, per troppo zelo, credè di alterare la capacità di un condensatore elettrico che, come è noto ai tecnici, deve essere in perfetto accordo colla capacità del padiglione aereo. Avvenne quindi che la trasmissione da Antivari a Bari non funzionava regolarmente, perchè da Antivari veniva irradiata con poca energia ed i segnali arrivavano a Bari debolissimi. L'altro zero il condensatore elettrico di Antivari è stato sostituito con uno di riserva che la Direzione dei telegrafi a Bari teneva, e subito il servizio da Antivari a Bari si è ripreso regolarmente. La Direzione dei telegrafi di Bari ha infatti avvertito il Ministero delle poste che tutto ora funziona benissimo. Del resto, si può intercettare un radiotelegramma, creando una confusione in modo che i segnali siano disturbati, ma non si può affievolire l'energia in modo che i segnali giungano deboli. Che il fatto dell'intercettazione sia pura fantasia è dimostrato anche da queste constatazioni. Da Bari ad Antivari, in tutti questi giorni, si è trasmesso regolarmente, e da Antivari a Bari, pur trasmettendo, non si riusciva a far giungere che segnalazioni debolissime. Gli ufficiali della stazione di Antivari hanno dichiarato che hanno sempre ricevuto regolarmente le trasmissioni da Bari. Ora una intercettazione avrebbe dovuto disturbare tutto e due le opposte considerazioni, quelle in partenza da Antivari, e non queste soltanto. Si tenta dunque di una lieve deficienza tecnica, prontamente riparata, e che ha creato ipotesi fantastiche.

A che aspettare?

Si continua ad arzigogolare sulla legge statutaria, sul regolamento della Camera, sui diritti del potere esecutivo per venire a concludere che la Camera sarà bene non intervenga a turbare della questione internazionale mentre dura il lavoro diplomatico fra i diversi Gabinetti, e soltanto possa interloquire dopo, cioè quando non ci sarà più nulla da perdere e nulla da guadagnare. E questo si chiama far gli interessi della nazione!

E tanto si è convinti della bontà di un così fatto ragionamento, che si arriva perfino a citare l'esempio di... Cavour e del Congresso di Berlino, dal quale, come sanno anche gli alunni delle scuole elementari, siamo usciti con le « mani nette »! Se queste cose non fossero state stampate, in verità si stenterebbe a credere che a qualcuno potessero essere venute in mente.

Ma — si dice — come volete sostenere nell'Assemblea una clamorosa discussione, mentre vertono le trattative, mentre il nostro ministro degli esteri sta lavorando (si è visto, come!) intorno ai sottili canovacci diplomatici? C'è pericolo di compromettere i risultati di un tal lavoro! C'è pericolo di trarci addosso le ire di mezza Europa! La politica estera è quella « cosa » che non ama la luce eccessiva; ci occorre il salotto, ci occorre l'*abajour*... Dopo — quando tutti si saranno messi d'accordo — quando quel sottile lavorio avrà prodotto i suoi frutti e questi saran maturi: dopo allora, anche la Camera, come è giusto, come vuole il suo diritto, come consente il Governo, dirà la sua.

Grazie tante! Ci pare di averlo già detto, ma non è male ripeterlo ancora una volta: allora, sarà un po' tardi. Perchè, intendiamoci bene: noi non diciamo mica che la sottile opera di preparazione, nei grandi momenti della politica estera, sia abbandonata alle indiscrezioni della tribuna parlamentare: c'è un mistero degli esteri per questo, ed è sua la responsabilità di quel l'opera. Ma quando quest'opera, bene o male, è terminata, il ministro deve pur sentire il parere del Parlamento, il quale, come naturale interprete dell'opinione del paese, o rimanda il ministro ad attendere ai suoi privati negozi, o gli conferisce tutta quella maggiore autorità, che gli sarà utile a compiere l'opera iniziata. Il valore dell'uomo, a cui sono affidate le sorti della politica estera, sta appunto in questo: nel saperci mettere in contatto con l'opinione pubblica del suo paese e saperne trarre — non vo glimmo dire un mandato imperativo — ma quel consiglio, che darà forza all'azione sua di ministro. Forza in questo senso: che, nel Consessi internazionali o di fronte agli altri Gabinetti, egli potrà sempre dire un più: « io la penso così », — che è sempre poco, anche quando l'uomo sia grande (non è il caso nostro), — mn: « il mio paese la pensa così ».

Del resto, il suo pensiero al nostro ministro degli esteri gli è scappato detto in un momento di inesplicabile entusiasmo; forse oggi se ne è pentito, oggi che odo ancora il rombo dell'indignazione scoppiata dopo il suo famoso discorso di Carate, oggi che ha potuto toccare con mano come quelle sue famose « finzioni » non siano andate al verso degli altri Gabinetti d'Europa — sì che il lavoro inteso a mediare i varii Stati d'accordo almeno sul punto preliminare della Conferenza si trascina lento e affannoso, fra i dubbi e le incertezze.

A che aspettare dunque? Non è anzi questo il momento di sentire la voce delle Camere, di trarne consiglio e ammonimento? Se in Germania, che è la Germania, uno sfogo personale dell'imperatore Guglielmo, che è l'imperatore Guglielmo, ha prodotto quel po' po' di chiasso, sarà permesso in Italia di passarsela dalle buone norme costituzionali quando sono in gioco i più grandi interessi della Stato, quando si tratta di giocare forse l'ultima nostra carta sul tappeto della questione d'Oriente?

Nó non sappiamo e non vogliamo sapere quello che sarà per dire e fare la Camera. Questa, nella sua imbelle vecchiaia, avrà anche bell'e buono di conferire al Tittoni la sanatoria. E sia! Ma almeno ascolteremo una voce, che non sarà resa irriconoscibile dalle paure dell'al di là... elettorale e potrà suonare monito, anche fuori dei confini, che l'Italia non è disposta a far sempre l'altrui interesse, con danno proprio. Di politica dalle « mani nette » ne abbiamo avuto abbastanza, e non è precisamente questo il momento per venircene a rinfrescare la memoria.

Il nostro ministro degli esteri vuol andare alla Conferenza — una Conferenza, che ancora adesso è un *fantasma* — con sulle screne, non intochbidato da discussioni. Ma quando la Conferenza avrà esaurito il suo compito, quando cioè tutte le pedine dell'scacchiere saranno state giocate, che cosa ancora potrà fare il Parlamento italiano, se non quello di mandar all'aria il ministro degli esteri, se nel gioco avremo avuto, come è possibile, come i precedenti autorizzano a temere, lo scacco matto? Non è la vita o la morte ministeriale di un uomo o di più uomini che deve premere in questo momento: le abbiamo detto. Deve premere che l'Italia, nel nuovo areopago, sappia far valere il suo diritto di nazione principalmente interessata nella penisola balcanica e sottomettia alla prova del paragone le proprie alleanze. Le quali se non ci servissero al altro che a fornirci di « buoni consigli », sarebbero in verità un ben misero « apparecchio ». Ma le alleanze intanto valgono in quanto gli uomini di Stato sanno farle valere. Il nostro ministro degli esteri può certo essere accusato di indiscrezione, o no! Sarà dunque bene che « egli ascolti un po' anche i buoni consigli » del paese. E questi glieli potrebbe — è pionto sio, glieli dovrebbe — dare il Parlamento.

Il problema dell'artiglieria

e le questioni più urgenti nell'esercito.

Roma, 3, ore 20.

Un generale manda al *Giornale d'Italia* questa importante lettera:

« Si domanda: che cosa fa il Ministero della guerra? La risposta è desolante: nulla. Da ben dieci mesi, per non andare più indietro, il Ministero della guerra non ha adottato alcun provvedimento per avviare il gran problema dell'esercito ad una soddisfacente soluzione. Se si passano in rivista le tante questioni urgenti sulle quali bisogna provvedere, si rimane veramente sbalorditi dinanzi all'attuale indifferenza. Prima fra tutte vi sono quelle dell'artiglieria e delle opere di difesa del nostro confine orientale. La questione dell'artiglieria comprende i provvedimenti per l'armamento da campagna col a cavallo, da montagna, da assedio, da fortezza e da costa, ed è collegata quella della trasformazione dei posti stabilimenti militari. Per l'artiglieria da campagna l'onorevole Commissione di inchiesta sull'esercito ha presentato al ministro quattro soluzioni per provvedere alle cento undici batterie ancora occorrenti, riservando tuttavia la decisione per la trasformazione del materiale da 75 A ad affusto rigido, attualmente in servizio. Ma il ministro non ha ancora deciso quale delle quattro soluzioni convenga scegliere, ed è alquanto titubante. Dicono taluni gli sia stato offerto di fare le rimanenti centoundici batterie di un tipo più evoluto di quello del 1906, cioè del tipo semiautomatico; altri dicono invece che il ministro progetti di provvedere non più tutte le centoundici batterie del cennato a deformazione ma solamente una sessantina. Così, delle altre 68 batterie in fabbricazione ed nostri stabilimenti militari e delle 30 batterie complete comperate da Krupp si otterrebbe un totale di 168 batterie, cioè le batterie occorrenti per sette Corpi d'armata dell'Italia Settentrionale, col criterio di lasciare il vecchio materiale ai cinque Corpi d'armata dell'Italia Meridionale, Roma inclusa, e così pure alle Divisioni di milizia mobile da formarsi all'atto della mobilitazione. Io non ho alcuna particolare soluzione da raccomandare: provvedano il ministro ed i Corpi tecnici dai quali è circondato a scegliere la soluzione migliore, tenendo conto di questi capisaldi: 1.o *Necessità di far presto*, in modo da rendere completo l'armamento dell'artiglieria da campagna almeno entro il 1911, 2.o Convenienza riconosciuta ed affermata dalla Commissione d'inchiesta di utilizzare per la maggior parte possibile dei lavori già stabilimenti militari; 3.o Convenienza di adottare per le rimanenti batterie, se ciò praticamente non pregiudichi la rapidità della costruzione e la bontà dell'armamento, il tipo che un sicuro giudizio dei Corpi tecnici indichi come il più moderno e quindi il più perfezionato; 4.o Necessità assoluta, riconosciuta dalla Commissione d'inchiesta, di non avere due diversi munizionamenti; 5.o Di non dare alla milizia mobile un materiale inferiore a quello della prima linea.

« Spetta allora Casana di prendere la migliore decisione, ma senza perder tempo. Se per prendere tale decisione occorre assolutamente un po' di tempo, si provveda intanto subito a mettere gli stabilimenti militari in condizioni di impianto tali da poter eseguire gli urgenti lavori che saranno loro affidati. Questo pel l'artiglieria da campagna.

« Urge da mesi una decisione per la creazione di obici da 105 da campagna di cui la necessità in generalmente riconosciuta, ma l'on. Casana non pare favorevole agli obici da 105 e ciò perchè la Francia non ne ha. E pure la Germania ne ha numerose batterie; l'Austria ha pure batterie numerose di obici da 105, come pure altre Nazioni, ed il Belgio ne sta adottando attualmente. Intanto si perde del tempo. Urge pure creare delle batterie di obici pesanti da 150 ma anche per tale scelta si perde un tempo prezioso mentre la Germania, la Francia, l'Austria e tutti gli Stati Balcanici, l'Inghilterra, il Giappone, ecc., hanno già da tempo numerose batterie di siffatti obici.

« Per l'artiglieria da montagna i nostri stabilimenti militari hanno già fatti alcuni cannoni del tipo da 65 a deformazione che fu sottoposto a lunghe prove e che a quanto pare è soddisfacente. Si doveva metterlo in fabbricazione ma il Ministro fu sospeso la sua adozione; perchè? Perchè occorre pure provvedersi dell'adozione di un materiale speciale di cannoni contro gli aeroplani. La Germania ne ha già adottati, l'Austria e la Francia hanno per adottarli: al nostro Ministero la questione non pare neppure nata. Per le mitragliatrici la Commissione di inchiesta ha dichiarato eccellente quella Perino. Occorre provvedirne alcune centinaia ma manca finora l'officina che le impianti. Perchè non si mette qualcuno degli stabilimenti militari in grado di produrle? Per il parco di assedio non abbiamo che pochi cannoni su affusto rigido ed alcuni mortai, tutta roba antiquata con munizionamenti antidiluviani ed insufficienti: occorre provvedere ai nuovi cannoni su affusto a deformazione, obici, mortai, munizioni con proiettili di acciaio a granata ad alto esplosivo.

« Ma nulla, non si è neppure apparecchiato, peggio che mai, per la difesa della piazza terrestre. Per la nostra difesa costiera, fra le tante spese necessarie, sono da tempo previste numerose installazioni corazzate in pozzi da mettere in ciascuna un cannone da 149. Il ministro Visconti ne mise solo tre in costruzione in attesa dei fondi. Ora i fondi ci sono, ma l'on. Casana non si decide ed il tempo passa.

« Per lo stesso ferrovario del vuoto si fa fermi nell'opinione che l'attuale, cogli scarsi miglioramenti progettati, sia largamente sufficiente e perchè non si vuol far altro, mentre l'Austria progredisce a sviluppare la sua rete a nostro confine.

« Per la difesa delle coste urge pure provvedere al necessario armamento, ma nulla si fa: urge provvedere alla difesa di varie piazze forti: armate di vecchi cannoni di ghisa, ma tutto ciò non è neppure allo stato di esame.

« Per la fanteria non accenno neanche a tutto quanto occorre di fare, per non dire della questione del miglioramento del quadri, il perfezionamento delle istruzioni, ecc. E' da tutti riconosciuta la urgenza di distribuire ai nostri ufficiali un buon tipo di pistola a ripetizione. Presso le altre Nazioni gli ufficiali furono muniti di pistola a ripetizione già da parecchi anni, ma noi aspettiamo ancora.

« Per la cavalleria, la sua concentrazione al nord d'Italia, che tanto si impone, non preoccupa il ministro perchè ne ignora forse la necessità o forse perchè in tal modo evita di provvedere agli acquartieramenti necessari. Si è stabilito di creare una nuova divisione di cavalleria di 4 reggimenti, da formarsi con squadroni tolti dagli attuali. Dopo questa divisione ne occorre una nuova brigata di artiglieria a cavallo poichè tutti i servizi accessori. Ma nulla si dispose finora e nessuno si preoccupa neppure dei provvedimenti preliminari. La trasformazione dei parchi di munizione e delle batterie e l'impiego di automobili è questione pure urgente. Anche quella delle dotazioni di forni meccanici per il pane e le sussistenze di campagna, ma su tutto ciò nulla si provvede. Gli approvvigionamenti in munizioni per l'artiglieria da campagna, ed in cartucce per la fanteria sono appena il quarto di quello che occorrerebbe occorre. Le dotazioni specialmente in pompe, lubrificanti, scarpe, ecc., sono fantasticamente deficienti.

« Il Parlamento ha dato i fondi ma il ministro li serba gelosamente, senza provvedere.

Taft ha vinto

La grande giornata elettorale agli Stati Uniti.

(Servizio speciale della Stampa).

New York, 4, ore 2.

L'enorme animazione per le vie

Figuratevi una città europea al giorno del mardì gras, meno le maschere, ed avrete lo spettacolo che presenta New York oggi, e probabilmente lo spettacolo che presentano tutte le grandi città dell'unione.

Tutte le principali arterie di New York sono piene di folla, che è in abito festivo, che giocondamente si prepara ad acclamare il futuro presidente della Confederazione. Tutti sono più o meno decorati di insegne recanti il nome dell'uno o dell'altro candidato, e tutti, chiunci per gli orecchi dei passanti, sono armati degli strumenti più rumorosi che siano mai stati scoperti ed adoperati.

In Broadway alcuni negozianti hanno trasloccato temporaneamente e subaffittato i loro magazzini a negozianti di ricordi elettorali e di altri gingilli. Mercanti, botteghe, numerosi venditori ambulanti, sorgono come per miracolo ad ogni canto della strada: le trombette, i fischietti, i campanelli e gli altri strumenti empiei di fare rumore, sono portati via dalle folla, vanno, per così dire, a ruba tra la folla, che si spande facendo ovunque un baccano infernale. Dei piccoli piumacci, fatti con penne di pavone artificiali, sulle quali vi è la fotografia di uno qualunque dei candidati, hanno pure grande favore tra la folla. Non si può fare un passo in Broadway senza che l'effigie di Taft e di Bryan vi passi sotto il naso, facendori solletico.

La Polizia, che di solito vi arresta al minimo rumore, alla minima manifestazione intempestiva, ha oggi adottato una benevolenza ed una tolleranza incredibili. La popolazione ne approfitta per divertirsi a suo modo, facendo il maggior chiasso possibile.

500 elettori arrestati

Secondo le notizie ricevute dal Sun da tutte le parti degli Stati Uniti, nessun grave disordine è finora segnalato. Ovunque gli elettori si sono recati di buon mattino in massa agli uffici di voto, per poi approfittare della bella giornata e mettersi in escursione con la propria famiglia per le campagne circostanti, dove sono organizzati divertimenti popolari.

A New York, alle tre, si calcolava che certamente gli otto decimi degli elettori iscritti avevano già deposto il loro voto nelle urne elettorali.

Numerosi elettori, circa 500, secondo dice il Sun, sono stati arrestati, sotto l'imputazione di tentativi di frode elettorale. La maggior parte di essi vennero rilasciati quasi subito dai Tribunali speciali, i quali oggi seggono in permanenza. Gli arresti per la massima parte erano stati operati in seguito ad errore. I tentativi di frode sono subito soppressi, non così invece i tentativi di corruzione elettorale.

Presso ogni ufficio di voto, specialmente nei quartieri poveri, si vedono gironzare agenti, i quali tengono d'occhio gli elettori che sembrano poveri e più accessibili: entrano quindi ben tosto in negoziati con loro per acquistarne il voto per i loro amici politici.

La corruzione elettorale.

Ho percorso questa mattina, in compagnia di un uomo influente del partito di Taft, parecchi uffici di voto. Le scene a cui ho assistito mi convinsero che le accuse di corruzione che ad ogni elezione si fa ai partiti che si lanciano uno contro l'altro sono anche troppo fondate.

In Rocery, quartiere considerato come uno dei più poveri tra i quartieri poveri di New York, ho visto coi miei occhi agenti corruttori compiere la loro opera. Pochi elettori entravano negli uffici di voto situati presso Canil Street senza essere stati avvicinati da alcuno di essi e condotti in un bar vicino. I bar legalmente avrebbero dovuto essere chiusi, ma invece si trovavano aperti. I giornali e le agenzie di notizie hanno stabilito in molti bar degli uffici per tenere immediatamente informato il pubblico dei risultati delle elezioni, man mano che vengono conosciuti. Da tutti i bar i disgraziati elettori, dopo aver bevuto varie bicande e divorati alquanti sandwichs, venivano congedati dall'agente con una raccomandazione. Ecco quello che io ho sentito: « Non dimenticate di votare per l'uomo grasso (Taft). Vedrete che sarete ben trattati ».

Nonostante tutte le disposizioni prese perchè il popolo potesse apprendere le notizie a pranzo tranquillamente, il popolo stesso non sembra disposto a star troppo tempo a tavola. Quantunque gli uffici di voto siano ben chiusi, i primi risultati non possono certamente essere conosciuti prima di un'ora.

Tutti disertano i ristoranti dopo un leggero ed affrettato pasto e si spandono nelle strade, dirigendosi principalmente verso i principali giornali.

Le facciate dei palazzi dei grandi giornali scompaiono sotto grandi trasparenti, sui quali saranno proiettati i risultati delle varie elezioni a misura che saranno conosciuti.

La folla innanzi ai giornali.

Grande folla si riunisce davanti agli uffici del Sun, del World e del New York Herald. Le elezioni di oggi sono importantissime, perchè oltre alla nomina del grande Collegio elettorale, incaricato di eleggere il presidente ed il vice-presidente per l'esercizio 1908-1912, comprendono il rinnovamento della maggioranza legislativa federale, la nomina in tutti gli Stati dell'unione di almeno nove membri del potere esecutivo e legislativo.

Si è calcolato dal Sun che circa 27 mila persone candidate a varii posti, brigano oggi in tutta la Confederazione per i suffragi dei loro concittadini. Per soddisfare l'impazienza del pubblico, tutti i grandi alberghi, tutti i grandi ristoranti, si sono fatti collegare con fili telegrafici e telefonici coi grandi giornali.

Taft eletto!

Le notizie giunte all'ultima ora ai giornali, danno per sicura l'elezione di Taft.

La vittoria del segretario generale Taft, che aveva l'appoggio di Roosevelt, era del resto prevista: la popolazione fa grandiose dimostrazioni in suo onore.

Roosevelt partirà quanto prima per l'Italia, e si tratterrà alquanto tempo a Napoli.

Non è possibile per ora mandarvi molti particolari, poichè conviene ricordare che l'ora della città di New York ritarda di cinque ore su quella di Parigi, e quindi di sei sull'Italia.

Tuttavia eccovi i risultati numerici finora noti:

Nelle 239 circoscrizioni elettorali della Stato di New York Taft ha riportato 76,920 voti, e Bryan ne ha avuti 59,338: le stesse circoscrizioni hanno dato nel 1904 a Roosevelt 75,151 voti, ed al candidato democratico Parker 59,814.

Chicago, 4, ore 3.

Ecco i risultati riconosciuti per la circoscrizione di Chicago: Taft 27, Bryan 92.

Nel 1904 Roosevelt ebbe 107 voti e Parker 115.

New York, 4, ore 3.

I primi risultati conosciuti nel Massachussets, Maine e Commerstran, Taft ha avuto voti più considerevoli che Roosevelt nel 1904. Si calcola che nel Commerstran Taft sarà eletto con voti centomila.

La circoscrizione dello Stato di New York ha dato 134,990 voti a Taft e 97,650 a Bryan.

Un grandioso Comizio socialista

per gli arrestati di Vigneux.

Parigi, 4, ore 1.

Il Comitato della difesa sociale, costituito al tempo dei disordini di Draveil Vigneux, organizza per la sera di venerdì un Comizio di protesta contro il mantenimento in stato di arresto di un certo numero di detenuti. Questo Comizio è annunciato con un manifesto, di cui ecco i brani principali:

« Dinanzi al movimento di solidarietà e di ribellione contro l'arbitrio che minacciava, il Governo si è visto costretto a rimettere in libertà sedici degli accusati per i tumulti di Villeneuve Saint-George, ma per salvare il Governo e per legittimare l'odioso carcere preventivo, vennero impiegati e vengono impiegati i peggiori procedimenti poliziechi. Il Governo tiene ancora a Corbeil sette detenuti, di cui una donna, madre di famiglia. I sedici liberati erano innocenti, gli altri alto che rimangono come ostaggi, lo sono del pari ».

Sono iscritti come oratori nel Comizio Anatole France, Jaurès e Pressensé.

Un colossale incendio.

7 operai morti — 2 milioni di danni.

Vagnay, 4, ore 1.

Una terribile catastrofe è avvenuta quest'oggi, la quale ha desolato l'intera popolazione operaia di Zanvillier, presso Vagnay.

Le officine di filature e di tessiture dello stabilimento Flageollet sono interamente ridotte in cenere da uno spaventoso incendio: sotto le macerie fumanti sono rimasti morti 7 operai. Le perdite dell'incendio sono valutate a 2 milioni circa. Le cause del sinistro sono accidentali.

Una zuffa tra militari

che finisce con la cassazione contro il borghesi.

(Per telegrafo alla Stampa).

Trento, 3, ore 18,50.

La notte scorsa un manipoli di circa 30 soldati si era raccolto in una osteria di Vicolo Malpaga, ove cotti dal vino, ingaggiarono una di quelle barufle di cui si hanno troppi esempi da parecchi anni in questa città del resto così tranquilla. Si trovavano assieme soldati d'artiglieria, di fanteria e del reggimento cacciatori. La baruffa scoppiò fra i militi di fanteria ed i bersaglieri. Non erano ancora passate le nove ore di sera quando scoppiarono urla feroci accompagnate da bestemmie e da imprecazioni; il fermento crebbe, estendendosi a tutti i soldati che occupavano l'osteria. Si formarono due schiere: fantaccini contro bersaglieri. Volarono le sedie e poi le baionette: un bersagliere di nazionalità tedesca, certo Langher, rimase tutto coperto di ferite, col cranio squarciato da una baionetta vibrata con forza da energumeno. Intervenne la polizia, che procedette con energia contro i rissanti.

I cittadini accorrevano indignati e con la loro voce animavano gli agenti dell'ordine. Venne finalmente una pattuglia che raccolse il bersagliere ferito, scortò i rissanti al Castello del Buon Consiglio. Ci seguì molto pubblico, curioso di vedere come la cosa andava a terminare. Ma altri militi di fanteria, sbucati non si sa da qual parte, furono tosto alle spalle delle folla contro la quale cominciarono una furiosa sassaiola. I soldati dovettero venir dispersi dagli agenti dell'ordine. L'operazione non costò poca fatica.

Queste intemperanze soldatesche, queste prepotenze che vanno divenendo abituali hanno suscitato l'indignazione dell'intera cittadinanza. In tutti si chiede con meraviglia come tali eccessi possano avvenire e si chiede quali misure prenderà l'autorità militare per evitare che simili cose si ripetano per l'avvenire.

Appendice della *Stampa* (37)

Chi è l'assassino?

Romanzo di Fergus Hume

(Unica versione autorizzata dall'inglese).

— Queste sono semplicemente vostre asserzioni, — disse Don Pedro.

— Se quanto è detto non risponde a verità, suppongo voi spiegarmi come questo manoscritto siasi trovato nella stanza di Random?

Non era facile rispondere alla domanda, sebbene nessuno dei presenti pensasse fosse alla colpevolezza dell'ufficiale.

La risposta venne data dall'ufficiale stesso apparso in quello stesso istante sull'uscio, al braccio di Donna Inez.

— E' questo birbante, che ha posto il manoscritto nella mia camera! — egli disse, con voce ferma.

XX.

La lettera

Don Pedro corse incontro al nuovo arrivato, stringendogli cordialmente la mano.

— Pare che il benemerito Frank Random non condivida il mio giudizio — soggiunse Hervey, sarcastico ed impassibile.

Quale giudizio? — domandò l'ufficiale.

— Hervey dichiarò che voi avete ucciso Bolton e rubato il manoscritto rinvenuto nella vostra camera — disse Ricardo.

— Io non saprei spiegare in modo più logico e chiaro la faccenda, ma se sono in errore, il benemerito avrà la cortesia di illuminarmi sullo — fece Hervey.

Random stava per lanciarsi su di lui, ma donna Inez riuscì a trattenerlo, sebbene a stento.

Donna Inez, solitamente silenziosa, parve ritrovare, di fronte all'insulto lanciato contro il suo fidanzato, la loquacità propria di ogni donna, sia essa nata sotto i tropici, sia in prossimità del meridiano di Greenwich. Spinta in disparte il piccolo Braddock, ella si avanzò verso Hervey, dominandolo collo sguardo e coll'alta persona, fermamente eretta.

— Voi siete un bugiardo, un miserabile mistificatore! La vostra è un'infame pazzia, insensata. Nessuno, no lo

BATTAGLIA DI DAME

Chi avrebbe mai immaginato che quella allegra vedovella che corre da un anno i palcoscenici europei, che ha fornito un nuovo ai cappellini smisurati ed arie da fischiare ai dilettanti di spunti mnemonici potesse causare una conflagrazione! Eppure c'è mancato poco.

La *Veloce allegro* aveva fatto trionfalmente il giro dei teatri italiani. La contessa Glavari aveva mandato in visibilio i pubblici più vari col mistero gaudioso dei suoi *dessous* e la sua sapienza coreografica internazionale, corteggiata a stento da qualche tenore più sicuro nelle scale musicali che nei giri di valtzer; il buon cancelliere Niegus aveva proferito con inevitabile successo la sua facezia sul francobollo; il non meno buono ambasciatore pontevedrino s'era stretto ogni cinque minuti fra le mani la fronte gravida di pensieri di Stato, esclamando: « Dio come mi duole la testa! » fra la gioia incsauribile delle gallerie; la scena da Maxim aveva iniziato per la tenue spesa di ottanta centesimi le borse più modeste ai misteri inebrianti della scapigliatura parigina: tutto andava per il meglio nel migliore dei mondi balcanici. Senonchè l'operetta giunse alfine a Roma, *caput mundi*.

Già alcuni giorni innanzi ora accaduto un fatto che mostra come le cure della politica estera non abbandonino il cittadino quirite nemmeno tra la frivolità della musica leggera. Rappresentandosi la *Geisha*, si domandò a grandi grida che il console Tittoni fosse bollato dalla diplomazia chinese nei suoi *couplets* a sorpresa. L'esitazione di un artista fece andar a vuoto questa energica affermazione di sovranità popolare: ma quando venne in scena l'operetta balcanica scese la guerra. Un giornale d'opposizione che nelle sue cronache teatrali aveva intrapreso una sistematica opposizione alla signorina Emma Veola, prese a temere inni senza fine alla signorina Gea Garisenda. Giornalisti e pubblico si divisero in due partiti pugnaci: gli uni inalberarono sulla loro bandiera « le *chic* parigino » e l'« accento exotico » della Veola; gli altri abbracciarono con entusiasmo « le forme scultorie » i fulgidissimi occhi neri » della Garisenda. E la guerra fu guerreggiata a colpi di cronache e di applausi. Gli ammiratori della Garisenda le offrivano per la sua serata d'onore un *album* con giudizi lusinghieri ed augurii di critici ed ammiratori! Tosto gli ammiratori della Veola prepararono un *album* più voluminoso con laudi per la loro dea.

Questo spettacolo è altamente confortante e pieno di promesse per l'avvenire. Roma ha mostrato con ciò la sua fatidica superiorità sulle consorelle italiane: dove queste non avevano visto che una semplice fonte di svago serale, essa ha scoperto il tema di un alto dibattito estetico. Abbiamo potuto credere che il cosmopolitismo avesse spento il carattere precipuo della « civiltà mediterranea ». Errore: questa nobile tenzone ha fatto rifiorire i tempi gloriosi in cui per le gambe di una ballerina o di una cavallerissa le città si dividevano in due fazioni di guelfi e di ghibellini: le magnanime pugne per la Cerrito, per la Esler, per la Taglioni sono redente dall'oblio. Il pubblico romano si è mostrato degno dei tempi di Pericle: ed è gran peccato che a nessuno sia venuto in mente di rinnovare il giudizio di Frine dinanzi ad un areopago di giornalisti investiti di pieni poteri.

Nuovi orizzonti si aprono alla critica teatrale. Era diventata da qualche tempo meschinamente oggettiva: si credeva in dovere di giudicare un'artista astraendo dalla sua persona fisica: non faceva merito ad un'attrice mediocre di esser diabolicamente carina, più che non iscrivesse a demerito di una celebre prima donna di morire di consunzione nella *Traviata* non le forme dell'apoplessia per degenerazione adiposa. Tutt'al più osava dire con prudente riserbo che l'attrice aveva il *physique du rôle* o che nel caso opposto era meno adatta a incarnare, o per meglio dire, a dincarnare il personaggio. Tutto finiva qui. Ma ora, se Dio vuole, avremo le mani più libere: dovremo ammettere, sì, che una tale canta come un uccio, ma potremo aggiungere però che le caviglie e le calze a traforo sono superiori ad ogni elogio; diremo sì: la signorina X. manca della più elementare vocazione alle forme rappresentative, ma quale « *gioia d'amplesso al marital desio* » e che occhi assassini!

Ma non c'è medaglia senza il rovescio. Questo felice stato di cose ha i suoi inconvenienti, e a Roma l'acredine bellicosa fra i sostenitori del parisianismo e gli zelatori della fede nelle forme mediterranee giunse a un punto insostenibile. Dice lo storiografo ufficiale: « Succedono cose dell'altro mondo; le divisioni minacciano la pace pubblica e privata: quelli che erano amici si guastano, e coloro che si occupano per dovere d'ufficio di queste faccende, ne hanno un'infinità di noie... Risi da principio della cosa; poi mi persuasi che avevo avuto torto di ridere ».

Per poco l'Italia stava per avere il suo affare Dreyfus, un affare Dreyfus in gonnella, ma non meno pericoloso per l'unità della patria: dinanzi a questa minaccia un uomo sereno si credette in dovere di recare, come egli dice, « il ramoscello d'olivo in questa specie di guerra troiana ». Domenico Oliva, forte del suo nome e della sua autorità di critico, si fece innanzi gridando: Pace, pace! ed offrendo ai contendenti il balsamo emolliente della sua prosa mitigatrice. Ma i suoi sforzi furono male interpretati e ricompensati: ed egli se ne addolorò tanto che versò il ripieno della sua amarezza nel *gilet*, cioè a dire, nel peplo della *Minerva*, la nota rivista romana, nella quale narrando il conflitto ed il vano tentativo di pacificazione concluse malinconicamente, nonchè dantescamente: « Credo che sia stata fatica sprecata. Sono giusto, ma non sono inteso ». Era naturale:

Pacifero è l'oliva e tarda e pingue,
ma poi che gemuto ha tutto la mala
si raddolcisce e più non fa parola;
mentre la garrula acqua ha mille lingue.

Poichè l'Oliva ebbe gemuto e fatto gemere i torchi, si chiuse nel suo silenzio sdegnato, mentre le mille lingue del fiume dei gazzettieri continuarono ad esacerbare il dissidio. Ma prima di tacere l'Oliva fece una confessione preziosa: « Crederete, scrisse in quel suo opicodio, che se n'è occupata la diplomazia e il Ministero degli affari esteri, il quale per verità dovrebbe badare ad altro? Non esagero ».

Questa rivelazione è singolarmente grave. Della sua autenticità non è lecito dubitare. Domenico Oliva è un uomo serio e posato: è stato deputato: si è sempre occupato di politica estera: non avrebbe fatto una così ponderosa affermazione senza possederne le prove. Dunque è vero. Senonchè egli ha torto di stupirsi che il Ministero degli esteri si sia occupato della cosa. Come potrebbe un vigile ministero degli esteri non curare una manifestazione pubblica in cui si parla della duplice *che si può in triplice mutar*, « *poscia in guerra generale?* in cui si nota che dell'*equilibrio europeo gli spoi conto non si dan?* in cui si conclude: *e ciò vuol dir, negarlo è van, che noi danziam sopra un vulcan!* La più elementare delle prudenze imponeva un oculato intervento, soprattutto in questi momenti. Il palcoscenico è stato sempre il campo d'azione prediletto della diplomazia: forse che in altri tempi i ministri di Stato non facevano da direttori di scena e non determinavano *de visu* la lunghezza dei gonnellini delle danzatrici? Quali che siano i motivi che hanno indotto l'on. Tittoni a insinuarsi fra le *chic* parigino della Veola e le forme scultorie della Garisenda, egli ha diritto a tutta la nostra benevolenza. Ma ciò non basta alla nostra sete. Quali furono le conseguenze dell'intervento? E' probabilmente una nuova fase della formola contenuta nel verbo di Carate: « nè impreparati nè isolati ». Ma che cosa si è concluso? Quali articoli sono stati abrogati? Quali compensi stabiliti?

L'on. Tittoni ha l'imprescindibile dovere di presentare alla Camera un *Libro Verde* coi documenti dell'affare. Anzi io mi permetto di suggerirgli un'innovazione: al testo dovrebbe aggiungere delle illustrazioni, preferibilmente fotografiche: i documenti non debbono mancare: ciò costituirebbe un perfezionamento geniale e simpaticamente moderno, che sarebbe accolto con entusiasmo e che non potrebbe che accrescere l'interesse di questi libri spesso muniti di doti allettatrici. E la Camera faccia il suo dovere ed interroghi. Ci sarà certo più di un autorevole parlamentare in grado di fornire particolari su queste discordie intestine.

Simplicissimus.

Un medico condotto
rapisce una ricca signorina pavese

Pavia, 3, ore 23,15.

Casualmente sono potuto venire oggi a cognizione dell'interessantissimo ratto di una minorenne, ereditiera di circa mezzo milione. Il fatto si è svolto a Pieve Albignola, piccola e simpatica borgata a circa ventidue chilometri da Pavia, posta sulla provinciale Pavia-Alessandria.

Mi sono tosto recato sul posto per appurare la notizia ed ho potuto avere interessantissimi particolari. Mentre telefono sono ancora sotto l'inoffabile e triste impressione dell'ultima visita fatta alla famiglia della rapita, dove un intenso cordoglio regna ed una trepida aspettazione di una qualsiasi notizia.

Sono entrato in quella casa e vi ho trovato tre donne: la madre, la nonna e la zia. Non mi dilungherò a descrivervi i tre esseri ora agitati, ma più interessante mi pare ordinare le impressioni per inquadrare, nel suo giusto limite, l'impressione prodotta in loro dalla scomparsa della fanciulla.

La zia — la più, diremo così, esasperata — parla di rado e quel poco con acrimonia spietata.

La madre, che è ancora oggi una bellissima signora, mi disse:

— Noi dormimo tutte il nostro perchè si accese. Noi non sappiamo nulla di quella figliuola! Perchè dovrebbero parlare prima gli altri?

Anche la nonna ha interloquito, avendo però parole di compatimento:

— Povera figliuola! Era tanto cara!

Ho potuto sapere dalle tre donne molte cose e fra queste che il dottore in parola si chiama Carlo Biolchi medico condotto del paese.

Domenica nel pomeriggio il dottore e la signorina si incontrarono al cimitero. Che quivi abbiano potuto prendere accordi non è possibile precisare. Una persona afferma che mentre il medico faceva ammirare le tombe ad un suo amico la ragazza pure gli si sia avvicinata e alcune parole pare che siano state dette fra di loro. La sera passò tranquilla. Nulla lasciò trapelare l'avvenimento. Dopo la cena, la famiglia della fanciulla si coricò. La scena della fuga si può ricostruire solo mediante supposizioni. La fanciulla si coricò, ma rimase però vestita per mettendosi sotto le coltri. Ad un certo momento, attraversando la camera della nonna, scese al piano terreno e fuggì. La porta di entrata venne trovata chiusa; nè si suppone che la fanciulla potesse averne la chiave. Per il giardino non è probabile che sia fuggita poichè il muro di cinta era troppo alto. Scomparve cogli abiti di casa senza portare seco alcuna altra cosa. Il dottore, dopo aver passata la giornata gaiamente coi suoi conoscenti, alle sette di sera prese il treno per Ferrara e si ricondusse a casa propria. Quivi munitosi di alcuni indumenti faceva attaccare la vettura colla quale tornava a Pieve, distante 10 chilometri. Alle 23,30 la fanciulla era sul posto e montava in carrozza per proseguire fino a Pavia, dove il treno la trasportò verso ignoti lidi col dottore. Finora nessuna notizia è giunta alla famiglia, la quale afferma di voler querelare il dottore per ratto di minorenne.

Anarchia al Benadir e alla Consulta.

Il conflitto fra il governatore e il comandante militare
della nostra colonia dell'Oceano Indiano.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 3, ore 21.

Sotto il titolo: *Anarchia al Benadir e responsabilità del Governo*, Vico Mantegazza pubblicherà nel prossimo fascicolo dell'*Italia all'estero*, rivista di politica estera coloniale, un grave articolo, riferente in lapidari modo il dissidio fra il governatore del Benadir, comm. Carletti, ed il comandante le forze militari, maggiore Di Giorgio.

Grazie alla cortesia dell'egregio avvocato e collega Battista Pellegrini, direttore della *Rivista*, sono in grado di trasmettervi il testo dell'articolo prima che venga pubblicato.

Vico Mantegazza così incomincia:

« Pare un destino che dal Benadir debbano sempre giungere notizie tristi e dolorose! Quando l'attenzione del Paese su quella disgraziata Colonia non è svegliata d'un tratto da qualche ingrato sorpresa, nella quale i nostri ufficiali e i nostri soldati, come è avvenuto più volte, pagano colla vita gli errori dovuti alla inipienza di coloro che alla Consulta dirigono le nostre cose coloniali, e che non mutano per mutare di ministri, si può essere ben certi che da un momento all'altro qualche scandalo deve scoppiare. L'ultimo della serie è il conflitto sorto fra il commendatore Carletti, governatore della Colonia, ed il maggiore Di Giorgio, comandante le truppe, che pare abbia finito per dar luogo ad un incidente così grave da far determinare da parte del Governo l'ordine di richiamo per entrambi, malgrado l'impressione grandissima che tale misura deve aver prodotto in Colonia ed i gravi inconvenienti ai quali può dar luogo fra qualche settimana la loro sostituzione con persone nuove all'ambiente e alle funzioni che dovranno esercitare.

« Ho già narrato qualche tempo fa come al Ministero degli esteri sia stato deciso improvvisamente il nomina del console Carletti, che era nell'America Meridionale, quando fu ad altra carica più elevata nominato il marchese Salvago-Raggi, che era governatore del Benadir, ma che aveva lasciato capire in modo abbastanza chiaro di non voler andare a Mogadiscio, e che non avendo ricevuto dal Governo quelle garanzie che egli reputava necessarie, seguitava a rimandare da un mese all'altro la sua partenza. La resistenza che l'Ufficio coloniale incontrò nel Salvago-Raggi fu la causa principale che decise questo Ufficio a scegliere il governatore nella persona di un funzionario coloniale di grado relativamente non troppo elevato, un giovane, cioè, che, col desiderio di fare carriera, sarebbe stato più ossequente e più maneggevole. Stabilito questo principio, la scelta cadde sul console cav. Carletti, che come dicevamo, era in America. Data l'urgenza che vi era nel provvedere a dare un assetto definitivo alla Colonia, si trova un po' strano che anche tra grandi consolari non fosse possibile scegliere un'altra persona che fosse un po' più sotto mano e che non rendesse necessari altri quattro o cinque mesi di Governo interinale, per dar tempo al nuovo governatore di fare il giro del mondo, per andare da Lima a Mogadiscio, fermandosi, naturalmente, come avvenne, non qualche settimana, ma qualche mese a Roma.

« Ma come vi è stato un tempo nel quale al Ministero degli Esteri non si faceva carriera se non si era piemontesi ed erano, per esempio, piemontesi sette ambasciatori su otto che ne aveva allora l'Italia, adesso il vento è ai romani. Il Carletti aveva sugli altri il vantaggio di essere romano e fu scelto. Ed è per questo che, alludendo all'entusiasmo filelenismo del comm. Bollati ed alla rapida e prodigiosa carriera che stanno facendo alcuni Consoli e diplomatici che hanno la fortuna di essere nati a Roma o nei dintorni della Consulta, si suole ripetere scherzando il *Qui nous délivrera des grecs et des romains* di un grande scrittore francese seccato che i poeti del suo tempo non sapessero mettere sulle scene che degli eroi della Grecia o dell'antica Roma.

La "navette" fra Roma e Mogadiscio

Persona grata al Ministro e graditissima all'Ufficio coloniale, il console Carletti partì, se non erriamo, nell'aprile scorso per Mogadiscio, ma ritornò poco dopo in Italia, mi pare nel novembre, onde studiare e concretare, di accordo coll'Ufficio coloniale, i provvedimenti da prendere onde dare un assetto veramente stabile alla Colonia. Rimase in Africa poco più di cinque mesi, ma in questo periodo stette un mese e mezzo circa a Zanzibar, per cui quel suo primo soggiorno in Colonia non fu che poco più di tre mesi. Naturalmente quando i governatori delle nostre Colonie vengono in Italia, non hanno mai fretta di tornarsene alla loro residenza; qualche volta (bisogna anche essere giusti e non mi stupirei fosse accaduto così anche in questo caso) è il Ministero e l'Ufficio coloniale che costringe il governatore a rimanere in Italia, perchè rimanda sempre da un giorno all'altro, magari per dei mesi, le deliberazioni necessarie per permettergli di partire.

Il console Carletti fu dunque in Italia, anzi nella patria Viterbo, quando alla metà del dicembre dello scorso anno giunse la notizia dello scontro di Bahalle, nel quale caddero vittime di un agguato da parte degli Abmarra con la maggior parte dei loro ascari i capitani Molinari e Bongiovanni. Il Ministero gli ordinò allora di partire immediatamente: un immediato, ben inteso, molto relativo, prima perchè non vi è sempre il per lì un vapore che aspetti i comodi dei nostri governatori, poi perchè più che mai era necessario che fra il governatore ed il famoso Ufficio coloniale si mettessero d'accordo circa la linea di condotta da seguire. Quindi per parecchi giorni alla Consulta fra il comm. Agnesa ed il console Carletti si studiò febbrilmente il raneo di guerra. Il Carletti riprese la direzione degli affari in colonia il 5 febbraio. Adesso un comunicato ai giornali ufficiosi annunzia che il Carletti non è richiamato, ma ritorna in Italia in licenza per festeggiare le nozze d'oro dei suoi genitori. Accettiamo pure per buona la versione ufficiosa della licenza. Ma allora sarà lecito domandarci, pur congratulandoci col console Carletti che ottiene così facilmente tutte le licenze che vuole, se il Governo crede che si possa davvero governare una colonia da un funzionario, si non bene, che è arrivato in colonia per la prima volta un anno e mezzo fa facendo continuamente la « navette » fra Mogadiscio e Roma.

Il maggiore Di Giorgio.

Dopo la partenza del Carletti, e secondo quanto io massima, d'accordo con lui, era stato stabilito dal Governo, fu disposto per l'invio di altri ascari, per il reclutamento di questi nostri soldati in Arabia, e si pensò alla nomina del comandante delle truppe. La scelta cadde sul maggiore Di Giorgio. Anche a proposito di questa scelta, ottima dal punto di vista della coltura e delle attitudini di questo ufficiale, nel quale hanno manifestato la loro piena fiducia le più alte cariche militari, desidero esprimere francamente la mia opinione. Non ho trovato opportuna la scelta. Il maggiore Di Giorgio è l'autore di un opuscolo molto vibrato contro il capitano Ranzi e coloro che sostengono il direttore del *Pensiero Militare* nella sua campagna contro gli alti gradi dell'esercito e specialmente contro il Corpo di stato maggiore. Rammento che quando ebbi fra le mani le bozze dell'opuscolo, discorrendo collo stesso maggiore Di Giorgio, gli dichiarai che non potevo approvare che un ufficiale in attività di servizio scrivesse nei giornali o difendesse con delle pubblicazioni di qualsiasi genere l'Amministrazione militare, perchè sarebbe curioso che fosse permesso solamente il lodare. Commentando quello scritto sulla *Nazione*, dissi anche, mi pare, che quello scritto poteva finire per mettere anche il suo autore in una posizione delicata nel caso di una promozione per merito, di incarichi di fiducia o qualche cosa di simile, poichè, dopo quello scritto, e sia pure a torto, vi poteva essere chi, nel caso di promozione o di altro, inclinasse a ritenere che la promozione o la distinzione erano un premio non all'ufficiale distinto per i suoi meriti militari, ma allo scrittore. E difatti qualche commento di questo genere fu fatto quando si seppe la sua nomina a comandante delle truppe nel Benadir.

Una riprova della poca opportunità di questa scelta, ripeto, unicamente da questo punto di vista, si ha nella campagna che è stata iniziata nel *Pensiero Militare* dal capitano Ranzi, campagna nella quale ci appaiono troppo precipitati i giudizi e troppo evidente nell'acredine con cui sono dettati, il risentimento personale. Quanto al valore dell'ufficiale non erano possibili contestazioni. Sono tutti d'accordo nel riconoscere che la scelta non avrebbe potuto essere migliore dal momento che era stato stabilito di mandare soltanto un maggiore appunto perchè se avesse avuto, come doveva e per la forza che era chiamato a comandare, un grado più elevato si sarebbe trovato a disagio il governatore giovane e col grado di Console.

Responsabilità del Governo

Prima di partire, il Di Giorgio, che sapeva come andavano le cose al Benadir, e specialmente dopo il precedente del suo predecessore, il maggiore Morzoni, che dopo qualche settimana soltanto che era a Mogadiscio chiese il rimpatrio, non potendo rimanere, anche per ciò che riguardava l'azione militare, agli ordini del console, come lasciò capire chiaramente in una intervista pubblicata nella *Tribuna*, credette prudente consiglio domandare al Governo di stabilire in modo ben chiaro le sue attribuzioni, ben inteso, perfettamente d'accordo in tutto questo con suoi superiori e col Comando dello Stato Maggiore. Quando il maggiore Di Giorgio arrivò in Colonia si accorse subito che il governatore Carletti non era entusiasta di dover cedere il comando delle truppe.

Malgrado che col suo arrivo le mansioni dell'uno e dell'altro dovessero essere diverse e ben definite, il governatore Carletti continuava a dare ordini anche in cose che riguardavano assolutamente ed esclusivamente l'ordinamento e l'azione militare. Senza far la menoma allusione a questo stato di cose in uno dei frequenti rapporti che fanno Di Giorgio, disse agli ufficiali che per tutto ciò che riguardava l'azione militare dovevano rivolgersi a lui e da lui ricevere ordini in conformità alle istruzioni che da Roma, del resto, gli avevano dato prima di partire.

Il governatore Carletti, informato prontamente di questo, telegrafò al Ministero degli esteri, protestando e dicendo che il contegno del maggiore Di Giorgio lo metteva in una posizione delicata, diminuendo il prestigio necessario in chi è alla testa della Colonia, e che era urgente provvedere e dare ordini massivi al maggiore Di Giorgio di obbedire ai suoi ordini.

Alla Consulta il direttore dell'Ufficio coloniale, alieno sempre dal prendere una decisione, non seppe far altro che rispondere promettendo che si sarebbe provveduto secondo il suo desiderio, ma intanto cercasse di pazientare onde non creare imbarazzi. E' il solito sistema di rimandare qualunque deliberazione dall'oggi al domani, di guadagnare tempo onde allontanare le difficoltà, senza preoccuparsi se a questo modo si contribuisce ad aggravarle o crearne delle nuove. Nell'agosto l'Ufficio coloniale fu informato che il dissidio si faceva sempre più acuto e che poteva avere conseguenze gravi, poichè, mentre stavano incominciando le operazioni militari e dil Di Giorgio dava ordini ed istruzioni che reputava necessarie per preparare l'azione, a sua volta ne dava, allo stesso scopo e non sempre in armonia cogli ordini del comandante, anche il Carletti. Non solo, ma con lettere di ufficio che in omaggio alla disciplina gli ufficiali portavano a conoscenza del comandante prima di rispondere ed anche per sapere se dovevano rispondere, il governatore chiedeva loro informazioni nelle quali era evidente lo scopo e l'intenzione di controllare l'azione e gli ordini del maggiore Di Giorgio. Incominciate le operazioni, il maggiore Di Giorgio creò i tribunali militari, tribunali di guerra, per giudicare gli indigeni sospetti di connivenza coi Bimal e di spionaggio e gli nacuri posti ai suoi ordini. Il Carletti vide in questa istituzione di tribunali di guerra, necessari dal momento che più o meno numeroso aveva di fronte il nemico, che in tanti anni non si era mai riuscito a domare, una iniziativa che diminuiva il suo prestigio e la sua autorità. Anche di questo il Carletti si lagnò col Ministero il quale non diede una risposta decisiva, quella risposta che avrebbe potuto mettere le cose a posto dicendo se queste sue lagnanze avevano o no fondamento e dando ordini tassativi. Il primo incidente grave del quale ripetiamo fu informato dalle due parti il Governo fu per l'appunto a proposito di questi Tribunali militari. Il governatore fece sospendere le sentenze e le annullò additurra mandando liberi gli indigeni che erano stati condannati a pene più o meno gravi.

Come scoppiò lo scandalo.

Che ambiente tutto ciò avesse creato sin dalla fine di agosto nella Colonia è facile immaginare. Ma la scenata che determinò il Governo finalmente a prendere i provvedimenti, e che sarebbe stata evitata ove se ne fossero preoccupati un po' prima, anzichè, come al solito, affannarsi a smentire coi comunicati, dei quali il comm. Agnesa pare abbia la specialità, la notizia del dissidio comparsa su qualche giornale, dicendo che l'accordo fra il governatore ed il comandante le truppe era perfetto, la scena che fece scoppiare lo scandalo avvenne qualche settimana dopo, all'indomani dello scontro nel quale cadde il povero tenente Lombardi. Su quello scontro il maggiore Di Giorgio fece un rapporto nel quale, a parere del Carletti, che non vi aveva preso parte, perchè il comandante giustamente non aveva voluto aderire al suo desiderio di accompagnare la colonna, perchè diceva, se il governatore fosse morto o caduto prigioniero, sarebbe stato una cosa ben grave e quindi doveva inutilizzare truppe per la sua guardia, il comandante aveva esagerato l'importanza delle operazioni ed il numero dei Bimal morti nel combattimento. Allora il Carletti fece per conto suo un'inchiesta, ma palesemente senza nascondere che voleva controllare l'opera e le asserzioni del comandante, interrogando personalmente gli ufficiali ed i capi indigeni, domandando a ciascuno la loro opinione sull'importanza del combattimento e sul numero degli uccisi. A questo punto il maggiore Di Giorgio credette di dover andare dal governatore a domandare spiegazioni. E' al palazzo del Governo che sarebbe avvenuta la scena disgustosa, che, secondo alcuni, sarebbe arrivata addirittura fino alle vie di fatto. Ad ogni modo, nessun dubbio sulla gravità dell'incidente per il quale il comandante ed il governatore ritornano in Italia, naturalmente, non sullo stesso vapore, e che potrebbe anche avere come seguito — a Mogadiscio credono anzi certo — una questione personale. Il Ministero, e per esso l'Ufficio coloniale, come si vede, hanno sopotato ad ecomparsene che il dissidio degenerasse in uno scandalo irrimediabile.

Ed allora ha pensato bene di richiamarne l'uno e l'altro. Ma se una gravissima responsabilità pesa sul Governo, una non meno grave pesa sul governatore, il quale giacchè si considerava ed era superiore ed aveva responsabilità complessive di tutto quanto avviene nella Somalia, doveva comprendere qual era la migliore via da seguire dal momento che non aveva fiducia nel comandante delle truppe, quella cioè di telegrafare al Governo di richiamare immediatamente il Di Giorgio, poichè altrimenti declinava ogni responsabilità, e domandando il rimpatrio ove la sua proposta non fosse stata accolta immediatamente.

Seguendo questa linea di condotta, il Governo sarebbe ben stato costretto a prendere una risoluzione onde non assumersi a sua volta la responsabilità assoluta di tutto ciò che poteva accadere.

Indipendentemente da ogni altra considerazioni, questa è la maggior colpa del governatore. Il Carletti è un buon funzionario, ciò concedibile, ma si è voluto mandare al Benadir un uomo troppo giovine e non preparato nè per il governo della colonia, nè per l'ambiente così difficile, perchè non basta che chi è al Governo sia un bravo giovine, ma è necessario anche, e per il grado e per i precedenti, di quell'autorità personale che il Ministero non può dargli se non l'ha, col decreto di nomina.

La passeggiata ad Algoi.

In Africa in fatto di combattimenti quando vanno male (anzi basta che non vadano male del tutto, perchè allora si cerca di nascondere ogni cosa) vi è un po' sempre la tendenza ad esagerare. Può darsi (e fino a prova contraria non si può nè negare, nè affermare) che abbia esagerato nel computo dei Bimal uccisi, il maggiore Di Giorgio.

Ma che dire dei magnificatore del governatore e dei comunicati dell'Ufficio coloniale tendenti a magnificare, come grandi successi diplomatici, delle ricognizioni che si sono fatte dieci volte prima d'ora senza menarne vanto o delle passeggiate che per le circostanze favorevoli non presentavano nessuna difficoltà? Uno di questi magnificati successi è descritto anche nei comunicati ufficiosi, come il coronamento di una politica saggia ed oculata della quale l'Ufficio coloniale è stato l'ispiratore ed il comm. Carletti l'abile esecutore.

Ora è bene sapere che la passeggiata ad Algoi, sull'Uebi Scebeli, mantenendosi d'accordo col Sultano di Gheledi, è la cosa più semplice di questo mondo.

E non è del pari cosa curiosissima per quei paesi che il Sultano di Gheledi, vedendo adesso che abbiamo un discreto numero di soldati nella Colonia trovi di sua convenienza l'essere d'accordo con noi. E' il solito sistema, tanto è vero che quando gli furono fatte le solite paure, il Sultano rispose subito che era stato sempre unico dell'Italia fino dal tempo di Dulio. Venite pure — rispose — che vi accoglierò benissimo e vi faciliterò in tutto.

Nel resto negli archivi di Mogadiscio deve esistere ancora il trattato di amicizia concluso dal comm. Dulio col Sultano e l'aver potuto andare a fare la passeggiata ad Algoi, non può costituire davvero un merito del Governo nè del suo rappresentante. Se mai, l'abilità di averla resa possibile, per quanto sia passato del tempo e molti avvenimenti siano accaduti, l'ebbe il comm. Dulio, che seppe attirarlo a Mogadiscio, lo trattenne alcuni giorni in casa dell'Hamann, gli assegnò una piccola pensione e gli promise la restituzione della visita. Con tal Dulio avrebbe fatto certamente molto nella Colonia con seicento ascari se non fossero sorti gli scandali e le polemiche per i quali il Dulio lasciò la colonia.

Del resto ad Algoi vi andò anche il Dulian cinquanta anni fa con 14 marinai.

Kaitoi non occupata.
Situazione insoluta.

Così è stato per la marcia su Kaitoi. La truppa è andata fino a questo punto e poi è ritornata indietro tale e quale come aveva fatto il capitano Pantano, un altro dei migliori ufficiali che è dovuto venir via per le ragioni che tutti conoscono. E nemmeno a Kaitoi, dove è più densa la popolazione dei Bimal, dove sarebbe necessario affermarsi, non ci siamo fermati. Invece siamo andati a Solnin, che è un centro di liberti, i quali, visto che adesso abbiamo tali truppe e sì pare decisi ad agire, hanno tutto l'interesse a mantenersi in buona relazione con noi. La situazione, malgrado le forze di cui disponiamo, non è gran che mutata all'infuori delle migliorate relazioni col Sultano di Gheledi; ma intendiamoci bene anche da questa parte non vi è da essere completamente tranquilli, perchè se noi non ci si afferma seriamente stabilendo due presidi che garantiscano la sicurezza delle strade, se non si apre la boscaglia, al primo insuccesso, non si potrà più nemmeno ripetere la passeggiata di Algoi.

Il Sultano di Gheledi non si dichiarerà ancora nostro nemico, anzi si darà nostro amico; però starà a vedere e ci farà dire di non andare più da lui ed al fiume, perchè la strada non è sicura! Intanto, dopo due anni che la colonia è passata nelle mani dello Stato e dopo il lusso di due o tre organici discussi e compilati dall'Ufficio coloniale, malgrado la compiacente *reclame* a tutti i progetti studiati ed annunziati parecchie volte, la colonia è sempre senza organizzazione politica nè civile. Si tira innanzi giorno per giorno come prima e con una spesa non lieve, alla quale verrà ad aggiungersi anche una indennità più o meno forte che lo Stato dovrà pagare alla cessata Società del Benadir, quella società dalla quale l'Ufficio coloniale si faceva pressare i denari mentre era già in causa contro il Governo.

Le impressioni dell'on. Luigi Franchetti sul Benadir.

Roma, 3 ore 19.

Si annuncia che il ministro degli affari esteri, e per esso l'ufficio coloniale, ha rivolto preghiera all'on. barone Luigi Franchetti, ora di ritorno dal Benadir, ove ha fatto una lunga permanenza a scopo di studio, onde voglia presentare un rapporto colle sue impressioni e i suoi rilievi circa la colonia. L'onorevole Franchetti, mentre è tornato entusiasta del Benadir non si mostrerebbe altrettanto soddisfatto dei sistemi amministrativi ivi adottati nella colonia.

SE SIETE AFFETTO DA STITICHEZZA

accettate un buon consiglio.

L'uso dei purgativi violenti per combattere la stitichezza è tanto inutile che funesto. Senza parlare del disgusto insuperabile che essi ispirano, la loro azione è senza efficacia e perfino nociva, perchè alla evacuazione che essi possono procurare succede una stitichezza viepiù ostinata, sì che è lecito dire che la rendono quasi invincibile.

Bisogna adoperare invece un leggiero eccitante che stimolerà le funzioni impigrite dell'intestino, senza irritarlo. La Scavuline in confetti, senza alcun sapore, è il solo purgativo-lassativo la cui azione benefica guarisce sicuramente e in breve tempo la stitichezza; l'uso non esige alcun cambiamento nelle abitudini, agisce dolcemente senza provocare nè coliche, nè nausee.

La Scavuline si vende in tutte le buone farmacie e presso A. Merenda, 6, via Ariosto, Milano, L. 2 la scatola per numerose purghe.

Scavuline

L'ERNIA E IL CINTO BARRÈRE

Il Signor M. Barrère di Parigi, facendo il suo giro semestrale, applicherà personalmente il suo apparecchio a:

GENOVA — Presso Filiale Diretta dal Dottore Alfonso Sabatini, Via Ettore Vernazza, 1, int. 3, (Angolo Portoria) Giovedì, 5, Venerdì, 6 Novembre.

TORINO — Presso Filiale Farmacia G. B. Bernocco, Angolo Via Lagrange e Maxini, Sabato 7, Domenica 8, Lunedì 9 Novembre.

MILANO — Presso Filiale Diretta dal Dottore Attilio Mosca, Via S. Marco 16, 1° piano, Martedì 10, Mercoledì 11, Giovedì 12 Novembre.

Il Cinto Barrère elastico, senza Molla, adottato dall'Esercito Francese è l'unico apparecchio capace di assicurare la contenzione delle Ernie anche Scrotali.

Non arrecu nessuno incomodo. Esso è consigliato giornalmente dai principali Chirurghi e Medici italiani e stranieri. Gli Ernios devono diffidare delle numerose imitazioni, talvolta vendute con promessa di guarigione. Tutti gli Apparecchi Elastici ora in commercio non sono che rozze imitazioni del Vero Cinto Guinto Brevettato Barrère.

All'infuori dei Passaggi del Sig. M. Barrère, il suo Cinto è applicato e venduto tutto l'anno, solamente a:

NAPOLI — Via Roma 16. *Agenti Generali per l'Italia*, ROMA — Via Volturno 7, 1° piano, LIVORNO — Piazza Cavour, CATANIA — Piazza Stesicoro, n° 14, FIRENZE — Via dei Fossi, 4. — REGGIO-CALABRIA — Corso Garibaldi 261-265, TORINO — Farmacia G. B. Bernocco, Angolo Via Lagrange e Maxini, GENOVA — Via Ettore Vernazza, 1, int. 3, (Angolo Portoria), MILANO — Via S. Marco, 16, 1° piano, BOLOGNA — Reale Farmacia Zarri. 29505

Comunicato.

L'illustre Prof. Dioscuride Vitali manda al sottoscritto la seguente gentilissima lettera:

« *Egregio Sig. Cav. Arturo Gazzoni*

Bologna »

« Accetto di buon grado la consulenza tecnica « per la fabbricazione dell'ANTIMALARICO DE « GIOVANNI, prodotto genuino di questo Istituto « Clinico, che merita tutto l'appoggio dei farmacisti sia per le sue qualità terapeutiche, « sia per il prezzo mitissimo che lo rende accessibile a tutti i ceti economici delle classi povere. Ed io che per sistema sono contrario « alle così dette specialità farmaceutiche, dò la « mia approvazione a questo prodotto che merita ancora del « CHININO DI STATO » raggiunge lo scopo di guarire dalle febbri malariche dalle quali è afflitta gran parte della nostra Italia.

« E raggiunge questo scopo perchè oltre al « Chinino contiene altre sostanze le quali sono atte a coadiuvare l'azione antimalarica di « questo pur efficace febbrifugo, quali sono il « *metilarsinato di sodio, il citrato di ferro verde* « *e l'estratto di valeriana silvestre*, il quale ultimo agisce combattendo la febbre che è causata dall'isterismo *De Giovanni* è presumibile « mente un prodotto del sistema nervoso e che « da questo esercito, fornito di azione energica « umente nervina, è vittoriosamente combattuta.

« (firmato) *Dott. Prof. DIOSCORIDE VITALI* »

L'ANTIMALARICO DE GIOVANNI - trovasi in vendita in pacchi da 45 sfedine al prezzo di lire due - oppure in scatole da due sfedine al prezzo di 10 centesimi l'una - presso il concessionario esclusivo per la vendita in Italia *Istituto Nazionale Medico Farmacologico - ROMA, via Nazionale, 51* - e presso le principali farmacie d'Italia. Per spedizioni a mezzo posta aggiungere le spese postali.

Cav. A. Gazzoni - Bologna.

Società Anonima Ambrosio - Torino
Via Santa Teresa, 0
COMPASSI

GUIDA DI TORINO
Commerciale ed Amministrativa

ANNO 8°

Esclusivamente presso la Ditta Hasenstein e Vogler si ricevono gli annunzi da inserirsi nell'*edizione 1909*, e si avvertono i signori Commercianti ed Industriali che, per accordi intervenuti fra la *Ditta G. B. Paravia e C.*, editrice della Guida, e la Ditta concessionaria, di tutta la pubblicità sulla Guida stessa, si è convenuto che, a *partire* dalla prossima edizione, nessuna Ditta avrà il diritto a veder inserito il proprio cognome, nome e

LE TABELLE APPROVATE
per l'applicazione della legge sul riposo settimanale.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 3, ore 17.

Esce le tabelle approvate con recente decreto per l'applicazione della legge sul riposo settimanale:

Tabella A: Industrie ammesse a godere dell'esenzione dagli obblighi del riposo settimanale per tutto il periodo di lavorazione o tenore dell'art. 2 della presente legge.

Quando le industrie indicate alle voci 1, 5, 7, 8, 9, 11, 12 e 14 siano esercitate per un periodo superiore di tre mesi (articolo 4 del Regolamento) non sarà ad esse applicabile il trattamento di cui alla presente tabella e vi saranno sostituite le agevolazioni di cui alle tabelle annesse al Regio Decreto 29 agosto 1906. La stessa avvertenza deve applicarsi quando nello stesso stabilimento o nel medesimo complesso si compiono successivamente varie industrie indicate nella tabella con decorrenza complessiva per la lavorazione superiore a 3 mesi: 1.o Allevamento di bachi da seta ed industria serica, per l'ammasso dei bozzoli, per la soffocazione delle crisalidi; 2.o confezione dei semi bachi, durante lo sfarfallamento delle crisalidi; 3.o fabbrica di zucchero greggio di barbabietole, per le operazioni di carico, di trasporto e di scarico delle barbabietole e per tutte quelle attinenti alla fabbricazione dello zucchero greggio e la successiva lavorazione delle masse, escluso il lavoro di imballaggio e di spedizioni dei prodotti lavorati; 4.o marinatura del pesce, per quel periodo dell'anno non superiore ai tre mesi, solo durante il quale sia possibile operare la pesca di una determinata qualità di pesce; 5.o conservazione del pesce; 14. bl. bl.; 6.o Fabbriche di burro artificiale: limitatamente ai tre mesi di stagione estiva per i soli operai addetti alla prima trattazione del grasso per impedirne l'alterazione; 7.o Industrie salumiere: per tutte le operazioni di confezioni delle carni suine a causa delle condizioni di clima, della stagione per lavoro che non ecceda i tre mesi; 8.o Fabbriche di frutta e candite: per le operazioni di ricevimento, nullaro e di prima cottura della frutta; 9.o Fabbriche di conserve di pomidoro: per tutte le operazioni del ricevimento di pomidori e chiusura delle conserve in scatola; 10.o Industrie olearie: per tutti gli operai addetivi durante la lavorazione delle olive allo stato fresco; 11.o Fabbriche di conserve alimentari: per tutte quelle operazioni di ricevimento e di manipolazione necessarie per arrestare l'alterazione della materia prima; 12.o Estrazione dell'alcool e del cremortartaro dalle vinacce: per le operazioni di trasporto e di deposito delle vinacce nelle fosse di conservazione; per la loro distillazione per quelle di cristallizzazione del cremortartaro durante la vendemmia; 13.o Industrie enologiche: di preparazione di pigiatura dell'uva; travasamento e cottura dei mosti e torchiatura delle vinacce; 14.o Fabbriche di terrone: per tutte le operazioni di fabbricazione del prodotto compresa la spedizione.

Tabella B: Industrie ammesse a godere dell'esenzione dall'obbligo del riposo settimanale per sei settimane all'anno. (Articolo 6 C. della legge e 6 del regolamento): 1.o Fabbriche di giocattoli: per tutto il lavoro di fabbricazione e spedizione nelle sei settimane prima di Natale; 2.o fabbriche di frutte candite, di mostarde, di cioccolato, di biscotti, di pasticceria, nelle tre settimane precedenti Pasqua e Natale; 3.o stabilimenti di bagni e di acque minerali: per tutto il personale addetivi nella stagione estiva; 4.o fabbricazione di macchine e recipienti per vino ed olio: per la riparazione delle macchine vinarie ed olearie e fabbricazione delle botti nei mesi di agosto, settembre e ottobre; 5.o industrie editoriali: per la pubblicazione e per la spedizione di libri scolastici nei mesi di ottobre e novembre; 6.o pellicolarie: per confezioni nei mesi di ottobre a dicembre.

Le tabelle che seguono sono quelle approvate con regio decreto 29 agosto.

Tabella C — Industrie — Operazioni industriali a fuoco continuo. — (Lavoro domenicale con riposo per turno art. 4, n. 1, legge 8 del Regolamento): 1.o In tutte le industrie. Per operazioni dirette, sorveglianza, essiccatoi; 2.o Miniere. Per operai addetti ai forni a fuoco continuo, per trattamento di materie estratte e per altre operazioni strettamente connesse; 3.o Estrazione terre coloranti. Per operai addetti al funzionamento dei forni di torrefazione; 4.o Raffinerie di zucchero. Per operai addetti ai forni di raffinazione; 5.o Fabbriche di preparati di mammelà e barite ed altre simili fabbricazioni chimiche minerali. Per operai addetti all'esercizio dei forni di riduzione di calcinazione ed alle successive lavorazioni di filtrazione, concentrazione e cristallizzazione; 6.o Produzione di cok e del solito prodotti. Per operai addetti alla sorveglianza ed alla manutenzione dei forni di distillazione e delle successive operazioni di lavaggio, condensazione, distillazione e concentrazione dei prodotti ottenuti dalla suddetta distillazione; 7.o Fabbricazione del ferro, della ghisa e dell'acciaio. Per operai addetti all'esercizio di sorveglianza e manutenzione degli alti forni, dei forni per pudellare, affinare, saldare e per tutte le altre lavorazioni collegate colla produzione dei forni stessi. Riposo di compenso di 36 ore ogni due settimane; 8.o Fonderie di acciaio e ghisa malleabile. Per operai addetti all'esercizio e sorveglianza dei forni di ricottura; 9.o Fonderie di metallo in genere. Per operai addetti all'esercizio e sorveglianza delle stufe di essiccazione dei noccioli (anime) e delle forme; 10.o Fonderie artistiche di bronzo. Per operai addetti alla cottura delle grandi forme a cera perso ed all'esercizio dei forni di fusione per le operazioni rimaste in sospeso il sabato; 11.o Forni elettrici ed equiparati a fuoco continuo; 12.o Fornaci per cemento, calce, gesso, allumi e materie refrattarie. Per l'esercizio, la sorveglianza e la manutenzione dei forni a fuoco continuo; 13.o Fabbriche di ceramiche, di grès di bottoni e di porcellana. Per l'esercizio, la sorveglianza e la manutenzione dei forni a fuoco continuo; 14.o Fabbrica di vetraria. Esercizio e sorveglianza e manutenzione dei fuochi continui per le lavorazioni strettamente collegate alla produzione dei forni; 15.o Fabbrica di solfuro di carbonio. Per l'operazione di caricamento delle storte, di sorveglianza dei forni per l'immediata purificazione e raccolta dei prodotti; 16.o Fabbriche di acido solforico. Per gli operai addetti ai forni a piriti od a zolfo; alla sorveglianza delle camere di piombo ed altre operazioni attinenti alla concentrazione dell'acido; 17.o Fabbrica di acido di solfati alcalini ed altri simili sali. Per gli operai addetti alla sorveglianza, manutenzione ed esercizio dei forni; riduzione di ossidazione e di calcinazione ed alle altre operazioni di distillazione, concentrazione e cristallizzazione; 18.o Fabbriche di glucosio, destrina, amido e simili prodotti. Per operai addetti ai forni di essiccazione ed a quei per vivificazione del nero animale; 19.o Fabbriche di fiammiferi, polveri, esplodenti. Per operai addetti all'esercizio e sorveglianza di essiccatoi e custodia di materie pericolose.

Tabella N. 2 — Industrie, operazioni industriali con processi tecnici continuati (lavoro domenicale con riposo per turno, art. 4, N. 2 della legge 8, capoverso 1.o del regolamento. — 1. Industrie in genere: Per operai addetti alla sorveglianza ed all'applicazione dei riparti che non possono cessare il funzionamento senza danno del prodotto — 2. Industrie a processi chimici: Per operai addetti a procedimenti di cui è necessaria la continuazione del funzionamento — 3. Industrie diverse in genere: Per operai addetti alla c... per il proseguimento delle materie e delle cure e per l'adattamento dei serbatoi; e dei bacini artificiali refluenti al macchinario, come pure per la ventilazione dei sotterranei — 4. Estrazione del petrolio: Operai addetti al macchinario e agli apparecchi per la raccolta del petrolio — 5. Fabbriche di distillazione: Operai addetti alla direzione continua e alla sorveglianza periodica del macchinario — 6. Estrazione dell'acido borico: Operai addetti al funzionamento delle pompe ed apparecchi di concentrazione, alla sorveglianza dei processi di cristallizzazione e sopraveglianza dei soffioni — 7. Industrie chimiche e farmaceutiche: Per gli operai addetti ai forni di essiccazione, ritostazione, calcinazione. Sorveglianza degli essiccatoi e processi di concentrazione e diffusione della cristallizzazione quando questi sono a funzionamento continuo — 24. Stabilimenti per distillazione, rettificazione alcool, materia prima, vinacce e melasse: Per operai addetti processi fermentazione apparecchi distillazione e rettificazione.

Tabella N. 3. — Industrie di stagione. — (Lavoro domenicale con riposo settimanale per turni art. 4 della legge 8, capitolo 2 del regolamento): 1.o Saline. Opera: addetti alla raccolta del sale; 2.o Miniere e cave di alla montagna per l'estrazione di minerali. Quando tale operazione non si possa compiere nei mesi estivi; 3.o Lavorazione Pesce fresco. Per tutte le operazioni inerenti all'industria compresa la spedizione; 4.o Lavorazione e conservazione di uccelli e selvaggina; id. id.; 5.o Frutta, ortaggi, fiori e foglie fresche. Per la loro manipolazione ed imballaggio; 6.o Industrie agrumarie. Per il trasporto di carico e scarico degli agrumi, estrazione di essenze e preparazione di sale colto e citrato di calce e preparazione di agrumi salati; 7.o Fabbrica di acque gazzose ed acque minerali artificiali nei mesi estivi. Per gli operai addetti alla fabbricazione ed al rimpianto delle bottiglie confezionate ai consumatori; 8.o Imprese di riscaldamento. Per gli operai addetti alla sorveglianza degli apparecchi di riscaldamento e dei locali adiacenti.

Tabella C.a — Industrie che rispondano a necessità pubbliche. Lavoro domenicale con riposo per turno, Art. 4, N. 14, legge 8, capitolo 3 del regolamento. — 1. Officine di produzione e distribuzione d'energia elettrica sia per forza motrice che per illuminazione, per conto proprio e per conto di terzi: Per gli operai addetti alla sorveglianza ed alla manutenzione degli edifici di presa e dei canali di carico e scarico, all'esercizio delle centrali elettriche delle officine sussidiarie a vapore e con motori termici ed alla sorveglianza delle linee trasformatori impianti pubblici e privati. — 2. Officine per la produzione e distribuzione gas illuminante: Per operai addetti all'esercizio sorveglianza e manutenzione forni per distillazione ed operazioni accessorie per accenditori; per operai addetti manutenzione e riparazione condutture pubbliche e private, anche appaltate ad imprese private, purchè delle riparazioni riveste carattere di urgenza. — 3. Officine produzione e distribuzione acqua potabile: Per tutti gli operai addetti a pompe e riparazioni tubazioni degli impianti pubblici e privati, nonchè alla sorveglianza delle opere idrauliche, anche se queste dipendono da Imprese private, quando delle operazioni rivestano carattere di urgenza. — 4. Officine di produzione e distribuzione ghiaccio artificiale: Per gli operai addetti ai macchinari e alla distribuzione di ghiaccio ai consumatori. Sono compresi anche quegli operai addetti agli impianti e magazzini frigoriferi pubblici e privati, quando questi provvedano alla conservazione sia di generi propri che di prodotti lavorati. — 5. Panifici e pasticcerie: Per tutti gli addetti alla produzione del pane e delle paste. — 6. Mattatoi: Per i soli operai addetti agli apparecchi refrigeranti, disinfezione, custodia e distruzione animali infetti da malattie contagiose o diffusive e la salute pubblica. Per tutti gli operai, ove necessità climatologiche esigano la macellazione nei giorni festivi. — 7. Tipografie: Per la composizione e stampa dei documenti necessari al funzionamento dei Corpi legislativi; per la composizione e stampa e tiratura dei fogli occorrenti dei giornali quotidiani; composizione e stampa di documenti richiesti dalla pubblica utilità, annunzi testrali, elettorali e mortuari. — 8. Cantieri navali: Tutti gli operai addetti alle operazioni di varo di una nave. — 9. Imprese di affissioni e pubblicità: Per i soli operai in genere.

D'ordine di S. M.
Il ministro d'agricoltura, industria e commercio
firmato: Cocco-Ortu.

Il dirigibile italiano
può servire da nave esploratrice?

Roma, 3, ore 18.

Il *Messaggero* dice che il maggiore del genio Morris ha avuto un lungo colloquio col ministro della marina col quale trattò a fondo la questione se il dirigibile possa servire da nave esploratrice aerea. Il *Messaggero* aggiunge che, in epoca non molto remota, il dirigibile militare farà un'escursione in alto mare allo scopo di scoprire la presenza di navi e la loro rotta.

La *Rassegna* dei L.L. P.P. scrive che alcuni ricchi ed autorevoli connazionali residenti fuori del regno, i quali presero parte al recente congresso degli Italiani all'estero, avrebbero manifestato intenzione di aprire una sottoscrizione nei maggiori centri della nostra emigrazione per raccogliere fondi da offrirsi al ministro della guerra per la costruzione di un nuovo dirigibile sul tipo di quello costruito dai capitani Crocchi e Ricaldone. Il dirigibile dovrebbe essere inaugurato nel 1911.

Bollettino della Marina.

Roma, 3, ore 16,15.

Il capitano di corvetta Lobetti-Bodoni ha assunto il comando della nave *M. A. Colonna*, rostando con la stessa data, esonerato l'ufficiale superiore, pari grado, Salazar — Il capitano di corvetta Lovatelli, dalla *Lombardia*, a disponibile — Tenente Colli di Felizzano, dalla *Difesa di Venezia*, a *Lombardia* — Tenente di vascello Ciano, da Commissione permanente, a disponibile — Tenente di vascello Ponzio, da sommergibile *Glauco*, a Commissione permanente — Tenente di vascello Mercalli, da *Lombardia*, con incarico a *Sardegna*, destinato a seguire il Corso della Scuola di Tiro — Tenente di vascello Pini, da *Sardegna* a *Lombardia*, con incarico — Il Ministero si riserva di destinare altro tenente di vascello alla *Difesa Locale* di Venezia — Tenente Grifeo, tenente il vascello Ponzio, sono disponsati dal prender parte al prossimo Corso della Scuola di Tiro sulla *Sardegna*: a detto Corso è destinato il tenente di vascello Lodolo — E' contromandato, fino a nuova disposizione, il movimento fra i due colonnelli del Genio navale, Cumberti e Carpi — Il tenente medico Stefanelli imbarchi a Genova, sul piroscafo *Regina Elena*, diretto a Buenos Aires, in servizio di emigrazione — Il maggiore commissario Gandolfo... to al Deposito di Taranto — Il tenente medico Trocello è sbarcato a Genova dal piroscafo *Duca degli Abruzzi*. Il tenente medico Del Latte, imbarchi a Genova su piroscafo Sansilo diretto a Buenos Ayres in servizio di emigrazione. Il tenente di vascello Cardelli, è autorizzato a fregiarsi della medaglia della campagna d'Africa. Il tenente colonnello commissario Onnicini, dalla Direzione delle Costruzioni marittime a Venezia, passa al Commissariato di Spezia, colla carica di capo sezione di sussistenza. Il maggiore commissario Guarino dall'Ospedale militare marittimo di Napoli, passa a capo ufficio dei contratti a Taranto. Il maggiore commissario Bolobanovich, da capo ufficio dei contratti a Taranto, passa capo ufficio dei contratti a Venezia. Il maggiore commissario Succi, da capo ufficio dei contratti a Venezia, passa alla Direzione delle costruzioni a Venezia. Il capitano commissario Masi, dalla Sotto-Direzione delle costruzioni a Castellammare, passa reintore presso l'Ospedale militare marittimo di Napoli. Il capitano commissario Ribaud, dal Commissariato di Napoli, passa alla Sotto-Direzione delle costruzioni a Castellammare.

Bollettino delle Finanze

Roma, 3, ore 17.

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero delle finanze*, uscito oggi, contiene, tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

Personale amministrativo. — Zurlenti, già vice-segretario amministrativo, dichiarato, per sua domanda, disimpegnato da tale impiego, è richiamato in servizio per sua domanda e nominato segretario e destinato a prestare servizio all'Intendenza di Finanza di Torino.

Personale delle Dogane. — Bernardini, ragioniere alla Dogana di Genova, è collocato d'ufficio in aspettativa per infermità — Golzio, ufficiale alle Dogane di Venezia, è trasferito a Genova — D'Arria, ufficiale aggiunto alle Dogane di Genova, è trasferito a Manfredonia — Moriello, ufficiale aggiunto alle Dogane di Genova, è trasferito ad Ala.

Personale delle imposte. — Baglio, volontario all'Agenzia delle imposte a Caltagirone, posto dichiarato dall'Agenzia di Ivrea, residente con ancora caserma, è invece assegnato all'Agenzia delle imposte a Vigone, in missione presso quella di Ivrea, è assegnato definitivamente all'Agenzia di Ivrea.

Calasso, — Cresta, disegnatore compilista aggiunto, è trasferito da Sanremo a Porto Maurizio.

Negoziante fiorentino che s'ammazza

Ci telefonano da Firenze, 3, ore 21,10:

La cittadinanza è impressionatissima per il suicidio di uno dei più noti commercianti di Firenze. E' costui Isle Girino Frascolari, depositario di varie fabbriche di macchine da cucire e da scrivere. Apparentemente calmissimo egli era rientrato dopo pranzo nel proprio negozio. L'infelice si è appiccato in un ripostiglio del negozio dietro un contenitore divisorio. Un garzone di bottega che lo andava cercando urlava contro il corpo del suicida. Il rumore fuggì, urlando, in preda al terrore. Le cause del suicidio devono ricercarsi in dissesti finanziari prodotti dal progressivo deperimento della propria industria per la concorrenza di altri industriali più danarosi.

La crisi capitolina
dopo un anno di esperimento del blocco popolare.

Roma, 3, ore 21.

Il blocco popolare insediatosi in Campidoglio attraversa un quarto d'ora critico. Il sindaco Ernesto Nathan è rientrato a Roma non soltanto per le imminenti sedute consigliari ma per esaminare anche da vicino la situazione creata dalle dimissioni di una parte degli assessori. Si verifica infatti un fenomeno stranissimo nella vicenda del blocco. La crisi si manifesta nell'amministrazione popolare proprio allorquando essa sta per raccogliere i primi frutti dell'opera propria. Dopo un anno di apparente inerzia la Giunta bloccarda si accingeva a realizzare le promesse fatte al corpo elettorale circa la municipalizzazione dei pubblici servizi: stamo così avvicinandosi alla soglia della realtà i progetti per l'impianto elettrico municipale e per la creazione di una nuova rete tranviaria, esercita direttamente dal Municipio. In questi giorni dovevano riunirsi in Giunta amministrativa per esaminare i relativi progetti approvati dal Consiglio comunale e successivamente gli stessi progetti debbono affrontare il giudizio della Commissione reale per la municipalizzazione, dopo di che, in seguito al probabile *referendum* del corpo elettorale, i primi grandi progetti dell'amministrazione popolare dovrebbero entrare in via di esecuzione. Orbene tutto avrebbe lasciato supporre che qualunque velleità di crisi nel blocco fosse rinviata a dopo decisa la sorte dei progetti sulla municipalizzazione. Il dilemma era chiaro: Questi progetti vengono approvati? Ciò significava una notevole vittoria del blocco che avrebbe potuto procedere oltre nella realizzazione del proprio programma, dileguando fratanto lo scetticismo della cittadinanza che, di fronte al continuo rincaro dei viveri e delle pigioni, ha perduto molte illusioni sui risultati dell'avvento dei popolari in Campidoglio. Oppure i progetti di municipalizzazione venivano respinti dal due corpi amministrativi dai quali devono ottenere il lascia passare? In tal caso l'amministrazione popolare avrebbe trovato il terreno ideale su cui cadere. Essa si sarebbe appellata al corpo elettorale dicendogli: « Noi abbiamo lavorato, abbiamo mantenuto almeno parte delle nostre promesse, non dipende da noi se ci viene impedita la realizzazione del nostro programma. »

Tale era logicamente la situazione dinanzi alla quale la Giunta avrebbe dovuto trovarsi. Invece l'insidia di una crisi improvvisa colpisce alle spalle l'amministrazione popolare. La crisi, provocata non dalle cose ma dalle persone, è un fatto tanto più strano, poichè sono alcuni degli elementi più influenti del blocco, ed il giornale che fu il principale istrumento della vittoria elettorale che vogliono la crisi della intera Giunta, sostenendo che dalle ceneri della Giunta attuale deve sorgere una nuova amministrazione, vera e più efficace interprete del programma del blocco. Questo irrazionale stato di cose merita una rapidissima illustrazione.

Le sorti del blocco vanno costituendo un episodio della nostra vita pubblica, episodio la cui importanza varca i confini della Città eterna. Si tratta non soltanto del primo esperimento in Campidoglio di una amministrazione popolare, ma è, un fatto politico, poichè il trionfo dei partiti popolari nelle elezioni di un anno fa, significa una conquista di fronte alle aspirazioni del Vaticano. Ora è bene dire subito che il blocco ha mantenuto assai meno di quanto ha promesso. Il problema delle case, vale a dire il più grave tra i problemi attuali, si trova sempre allo stesso punto, non solo, ma mentre la popolazione cresce in ragione assai superiore alla quantità delle nuove abitazioni, è accertato che durante l'amministrazione del blocco si è costruito in proporzioni minori in confronto al periodo delle precedenti amministrazioni. La complessa questione delle abitazioni a buon mercato e quella delle case popolari, non hanno dunque molto progredito neppure come soluzione avvenire.

Quanto ai viveri, l'Amministrazione attuale si è adoperata, mediante l'apertura di pubblici mercati e soprattutto con l'acquisto diretto di viveri rivenduti al prezzo di costo, a limitare il bagarinaggio, cioè la piaga peggiore della vita romana. Ma è giusto riconoscere che il problema del caro dei viveri e per la capitale di una gravità e complessità superiore alle forze di qualunque Amministrazione comunale. La Giunta del blocco ha invece molto operato circa il problema delle municipalizzazioni. E il merito, se merito vi ha, è dovuto all'assessore Montemartini, il direttore socialista del governativo Ufficio del lavoro. Il Montemartini ha preparato i due progetti, molto discussi e da taluni seriamente avversati, dell'impianto elettrico comunale e della nuova rete tranviaria municipale. Il primo di questi due progetti risponde ad una necessità. L'impianto di una centrale elettrica deve provvedere non solo al servizio della pubblica illuminazione, ma fornire l'energia motrice per la nuova ideata rete tranviaria.

Inoltre l'energia elettrica abbondante ed a buon mercato facilita la soluzione del problema delle case economiche, le quali debbono fatalmente sorgere alla periferia della città, dove il costo delle aree è minore.

Più discussa, per le difficoltà pratiche di attuazione in una città come Roma, è il progetto Montemartini per l'impianto tranviario municipale. Comunque, esso rappresenta un tentativo lodevole per emancipare Roma da taluni attuali monopolii.

Infine è da registrarsi all'attivo dell'Amministrazione attuale la preparazione del piano regolatore della città, invano reclamato fino ad ora.

Appare quindi tanto più inesplicabile che la crisi si manifesti alla vigilia di raccogliere i primi frutti di un anno di amministrazione, sollevando il discredito su tutto l'intero blocco. Il segnale di questo movimento di *dernière* venne dato dalle dimissioni dell'assessore delle finanze, il socialista Ivanoe Bonomi. La ragione apparente delle dimissioni fu l'incompatibilità delle funzioni di assessore con quelle di redattore capo dell'*Avanti!*; in realtà, Ivanoe Bonomi ha scelto questa occasione per ritirarsi, sentendo troppo grave per le sue spalle il peso dell'assessorato delle finanze di una grande città come Roma, e non trovandosi in completo accordo col Montemartini circa il piano finanziario delle municipalizzazioni.

Il sindaco Nathan riparò subito a questa prima falla assumendosi l'assessorato delle finanze. Ma la falla si è allargata con la ripresentazione delle dimissioni, tenute in sospeso, cioè quelle degli assessori Manzolani, Salvarezza e Antonelli. L'uscita del senatore Salvarezza, presidente della Commissione reale per le municipalizzazioni, acquisterebbe nel momento attuale un significato di gravità speciale. Comunque, Ernesto Nathan spera di frenare il movimento di panico manifestatosi nella Giunta, e non ha perduto la fiducia nell'avvenire del blocco. Egli dovrà lottare però contro difficoltà enormi, poichè la compagine del blocco è scossa da lotte intestine, nelle quali fa capolino, a quanto almeno taluni affermano, il desiderio di primeggiare dell'attuale capo della Maggioranza. Il consigliere di Stato comm. Vononi, il presidente del blocco nei giorni della lotta e della vittoria.

C. Sobrero.

Un grave incidente
al principe Boncompagni
La fuga del suo automobile

Roma, 3, ore 19.

Oggi tornava da Bracciano in automobile il principe Boncompagni Ventosa, insieme alla principessa donna Teresa Martini Marescotti, sorella dell'on. Martini. L'automobile si era fermato in piazza della Pilotta, dinanzi al palazzo Frascara, dove abita una sorella della principessa. Lo *chauffeur*, dopo fermata la vettura, scese per accompagnare la principessa fino alla soglia della scala, ma all'un tratto la molla del freno scattò e la vettura si precipitò per la rapida discesa che fronteggia il palazzo Frascara. Il principe ebbe la presenza di spirito di gettarsi dalla vettura che andò a fracassarsi contro il palazzo Martini, ma nella caduta riportò varie contusioni e la probabile frattura dello sterno. Dopo le prime medicazioni in casa Martini, il principe riportò per Bracciano, accompagnato da un medico.

Il Re visita
l'Istituto Superiore Agrario di Pisa

Pisa, 3, ore 18.

Stamane S. M. il Re si è recato a visitare l'Istituto superiore di agraria, ove è stato ricevuto dal direttore della Regia Università, prof. Supino, dal direttore dell'Istituto professore comm. Caruso, dal direttore dell'annesso laboratorio, prof. Giglioli, dai suoi assistenti, nonchè dal prefetto commendatore Masi. Il Re, guidato dal professore Caruso visitò minutamente le aule ed i laboratori dell'Istituto e poi si recò insieme al prof. Giglioli ad esaminare i laboratori di chimica. Il Re ha rivolto alcune domande al prof. Caruso ed al prof. Giglioli e si è compiaciuto col comm. Caruso per l'importanza assunta dalla nostra Scuola agraria con tanta dottrina da lui diretta. Il prof. Caruso fece a S. M. omaggio del suo trattato di agronomia e di varie pubblicazioni su esperienze fatte in questo Istituto.

Il principe Augusto Guglielmo
a Roma ed a Napoli.

Roma, 3, ore 14.

Stamane, proveniente da Venezia, è giunto a Roma il principe Augusto Guglielmo di Germania, con la sposa Alessandra Vittoria. Dopo una passeggiata in carrozza per la città, partirono per Napoli.

Napoli, 3, ore 21.

Oggi col treno delle 13,36 è giunto da Roma il principe Augusto Vittorio di Prussia, figlio dell'imperatore Guglielmo, con la sua giovane e bella sposa. I due Principi, che sono giunti in incognito e che compiono il viaggio di nozze, si sono recati in vettura direttamente al *Grand Hôtel*, dove hanno occupato tutto il grande appartamento del primo piano. I due Principi molto probabilmente domani stesso partiranno per Capri, dove rimarranno per un certo tempo.

Gli italiani all'estero per un grande dirigibile

Ci telefonano da Roma, 3, ore 21:

Si dice che alcuni connazionali delle colonie, ancora in Italia per il Congresso degli italiani all'estero, avrebbero affacciato il progetto di aprire in alcuni dei più fiorenti centri dell'emigrazione oltre Oceano una sottoscrizione per raccogliere i fondi da offrirsi al Ministero della guerra, per la costruzione di un nuovo grande dirigibile sul tipo di quello già costruito dal genio militare. Qualora questo progetto venisse attuato, il nuovo dirigibile sarebbe pangerato nel 1911.

Amore e coltello.
Giovane sposa ferita a morte dal marito

Napoli, 3, ore 21.

Concetta Rainieri ebbe la sventura di andare sposa, circa un anno fa, a tale Domenico Cafiero, ex-tipliaio ferroviario, e scrivente del nostro porto. Dopo le nozze Concetta Rainieri ed il marito si stabilirono a San Pietro a Patierno. Il Domenico Cafiero cominciò nella mia vita di stenti. Le cure affettuose di cui la Concetta circondava la moglie non erano sufficienti a farli dimenticare le bettole e le male femmine. Egli faceva soffrire alla sua moglie una quantità di sofferenze. La mostra sopportava tutto in silenzio e mai ebbe a lagnarsi con le vicine della sue sofferenze. I vicini però erano al corrente delle sventure famigliari della povera Concetta, ed invece di avere per l'infelice parole di conforto la mettagnavano. Sembra che in questi ultimi mesi il Cafiero avesse riannodata una relazione da poco interrotta con certa Luisella, moglie di suo fratello. I vicini, come al solito, ne informarono la Concetta, la quale corse immediato di rimproverare alla nuova amica, che le si volesse intrigare dell'uomo che essa amava tanto. Domenico Cafiero brutalmente li rispose che non vi era nulla di vero nelle voci che correvano e che poi, del resto, egli era uomo e padrone di fare il comodo suo. La morale doveste cadere. Però avvenivano spesso scenate tra i coniugi, ed il misfatto cessava all'infelice terribili dolori di lacerato. Ieri il Cafiero ritornò dallo cantina più brillo del solito, in compagnia della sua Luisella. La Concetta volendo, due scenate abbia dolorosamente protestato. Certo è che il marito infuriato colpisse un lungo ed anormale coltello ed ha ferito la moglie gravemente al ventre. La povera Concetta, abitata dai parenti che erano accorsi alle sue grida, è stata trasportata all'Ospedale dei Pellegrini. I chirurghi l'hanno operata di laparotomia. L'infelice versa in pericolo di vita.

Tenta uccidersi sulla tomba della madre.

Ci telefonano da Como, 3, ore 15:

Giovanni Battista Marzoni, disegnatore industriale, figlio a Giuseppe Marzoni, che ebbe gli stabilimenti litografici a Milano ed a Como, e che ora abita a Torino, arrivava ieri a Como con l'intenzione di deporre una corona sulla tomba della madre sua, sepolta in questo cimitero. Ieri il giovanotto si più volte al cimitero e vi tornò stamane sofermandosi un momento nella casa del custode a scrivere un biglietto che poi mise in tasca. Più tardi si recò sulla tomba della madre e inginocchiatosi si esplose un colpo di rivoltella alla testa. Il custode e alcune altre persone lo raccolsero e lo portarono all'ospedale, ove le sue condizioni furono giudicate gravissime.

La signora Koek si difende
e minaccia di procedere per diffamazione.

Roma, 3, ore 20.

Dalla signora Maria Koek Molledo, consorte del signor Koek, ex-impiegato al Ministero del commercio, in aspra lotta col Ministero stesso, il *Giornale d'Italia* riceve una lettera, nella quale la signora afferma sentirsi di essere vittima di una campagna diffamatoria fatta da una greca di ricattatori e pregiudicati. Quindi la signora in queste reticenze a quanto si è pubblicato sul suo conto:

« E' inutile che mi sia separata da mio marito nel tempo in cui egli fu licenziato dall'impiego. Quando mio marito fu licenziato, per motivi che sono rilevati in un provvedimento del magistrato e che fanno onore alla mia fierezza di gentildonna, ero separata da quattro anni e mi ero ritirata in casa dal padre mio, un alto funzionario dello Stato a riposo a Napoli. Ivi mi raggiunse la calunnia, e quereiai mio marito per diffamazione, perchè si era propalata l'infamia di infedeltà. Allora egli si parlava di nuovi politici. La calunnia fu smentita e dal magistrato le ebbi affidata la prole ed ebbi concessi gli alimenti. Per evitare un'infame persecuzione lasciai Napoli e venni a Roma, priva di mezzi e sola. Non potendo ottenere gli alimenti che il magistrato mi aveva concesso, all'inizio lavoro ho chiesto un lotto di pane per la prole abbandonata dal padre. Reclamai perchè almeno il peso della prole fosse diviso fra me ed il padre, ma invano, nulla ottenni. Priva di mezzi, dovetti dolorare lo una vita onesta di lavoro, eppure dovetti subire le più infami propalazioni, silente per non suscitare scandali che potrebbero nuocere ad una mia figliuola di 14 anni, che è il solo mio conforto. E qui faccio una domanda: E' permesso di accoppare così una povera donna indifesa e sola nella lotta della vita? è umano? è civile? Ritengo che la stampa sia stata sorpresa nella sua buona fede, ma se continuerà questa campagna di diffamazione, dopo questa mia lettera che rileva la falsità della calunnia, sarò costretto a chiedere la tutela della mia dignità ai giudici del mio paese, denunziando le triste diffamazione ».

Una statua scomparsa.

Ci telefonano da Genova, 3, ore 18:

Da un po' di tempo trovavasi nel cortile interno del casseggiato in via Ponte Reale, di fianco all'« Albergo di Francia », di proprietà della Fondazione Napoleone Lomellini q.m Leonello, una statua marmorea al naturale, in toga, e sopra sedile, rappresentante il munifico fondatore della pia opera con relativa iscrizione ricordante i suoi meriti.

L'opera artistica somigliava alle numerose statue di simil genere, che adornano il Palazzo San Giorgio, e sono monumento storico pregevolissimo della grandezza dei nostri avi.

Non sappiamo perchè questo ricordo storico di doverosa gratitudine, già rimosso da altra località, ed ora scomparso dal cortile della via Ponte Reale, per far luogo all'apertura di una porticina, quale nuova destinazione abbia presa.

Senza dubbio, trattandosi di un'opera pur costituita in ante riconosciuto, l'autorità tutoria si trova in obbligo di conoscere come la statua dei Lomellini possa essere passata a sua insaputa ad altra destinazione.

La statua è già venduta. E si dice sia stata venduta ad un conte, ma di questo conte non è detto nè il casato, nè la residenza. Il prezzo pure non si sa, ma se la Fondazione se ne privò, avrà ricavato certamente un prezzo favoloso, dato il pregio artistico e storico della statua.

Il Ministero sta facendo diligenti ricerche per catalogare la statua, che per la sua mole non fu certamente esportata, ma sarà in Italia, o in qualche palazzo o villa del fortunato conte che ne arricchirà la sua collezione. Se non a Genova, sarà così (dopo catalogata) assicurata all'Italia.

Disgrazia o tentato suicidio?

Ci telefonano da Bergamo, 3, ore 23:

Quest'oggi, verso le 16, lo studente elettrotecnico Colpa Italo, abitante alla frazione Palvertle, stava nella sua abitazione maneggiando una rivoltella, che credeva carica di un solo colpo. Il Colpa esplose un colpo nel cercio mirando un pezzo di carta. Poscia (questa è la versione che dà il ferito, che si trova all'ospedale) egli con la rivoltella in mano si pose a mischierellare. L'arma era invece ancora carica con cinque pallottole, cosicchè un colpo partì e lo colpì al torace. Furono tosto chiamati i medici della Croce Verde, che, dopo una prima medicazione, lo trasportarono con l'automobile all'Ospedale Maggiore, dove il prof. Fantini constatò che il proiettile era penetrato nel quarto spazio intercostale della linea mammillare. Le condizioni del ferito sono lievi; ad ogni modo il medico si è riservato sulle prognosi, perchè intende di sottoporre domani il Colpa ad un esame radioscopico. Molti però non credono si tratti di una disgrazia, ma credono invece che il giovane abbia tentato di sbarazzarsi per dissesti finanziari. La sua famiglia infatti, che è costituita dalla madre e da due fratelli, è stata dichiarata fallita giorni sono. Essa esercita nel commercio dei vini.

Ucciso a rivoltellate in casa sua.

Ci telefonano da Spezia, 3, ore 23:

Ieri sera a Biassa mentre certo Lombardi Domenico si trovava nella sua casa, venivano sparati diversi colpi di rivoltella da diversi individui che si trovavano colà. Il Lombardi fu colpito all'osso nasale sinistro da un proiettile, che gli attraversò la cassa cranica fermandosi alla cervicità opposta. Il poveretto morì sul colpo. Sul posto si recò il pretore, che constatò la rimozione del cadavere. In casa di uno dei feriti, certo Lombardi Enrico, sotto il pavimento, dai carabinieri fu rinvenuta una rivoltella nuova a cinque colpi, scarica, di calibro 9 e di recente adoperata. Vennero arrestati Lombardi Rinaldo, Pellegrini Placido, Marioni G. B. e Natale Costantino, i quali negarono di aver preso parte agli spari. Solo il Lombardi Rinaldo ammise di aver visto, mentre si trovava in casa, uscire dalla stessa casa il Lombardi Enrico con una rivoltella in pugno, che riconosce per quella sequestrata.

Carabiniere piemontese suicida a Novi Ligure

Ci telefonano da Novi Ligure, 3, ore 20:

Stamane nella caserma dei reali carabinieri di via Cavour è avvenuto un drammatico suicidio. Il milite Mocca Giacomo fu G. B., d'anni 26, di Trino Vercellese, mentre si trovava in camera di rigore, dove era stato rinchiuso tre giorni or sono, si esplose un colpo di moschetto alla gola, rimanendo all'istante cadavere. Gli accorsi lo trovarono con un pugno la rivoltella e il presso il moschetto di cui si servì per uccidersi. Si ignorano le cause vere del suicidio, non ritenendosi sufficiente movente il fatto di essere stato in punizione.

Accorsero sul luogo il maggiore medico del nostro 63.o reggimento di fanteria ed il pretore avv. Rossi D'Oria.

Il fatto ha prodotto grande impressione in caserma.

Appendice della *Stampa* 156

L'AVVENTURIERO

##

La vita e le gesta del capobanda David.

Valence, 4, ore 1.

Vi ho ieri parlato di Romanin, uno dei più feroci lupi cervieri della Drome, il quale sarebbe stato assassinato dai suoi compilci. Oggi bisogna che vi presenti il capo della banda rossa: questi non è altri che quel David, al quale si debbono le rivelazioni sensazionali di questi scorsi giorni. Questo David non è certo un escuro brigante: anzi egli rimarrà certo nella storia del delitto attraverso i secoli, come uno dei più grandi malfattori di cui la giustizia abbia avuto ad occuparsi. Mi dico subito che David è un *apache* di Parigi: confessa semplicemente circa 200 furti qualificati ed un numero rispettabile di assassinii. Fino ad ora si sapevano poche cose su questo mostro: anzi i giornali regionali avevano annunziato che egli era stato a Tournon, dove è attualmente detenuto. Ma dall'inchiesta, a cui mi sono dato tutto oggi, tenendo dietro ai sopraluoghi delle autorità, ho potuto raccogliere su questo bandito informazioni interessanti. Ho veduto questa mattina David. Tre dei più abili agenti della brigata mobile di Lione lo accompagnavano in vettura, la quale seguiva quella dei magistrati di Valence, su cui si trovavano il procuratore della Repubblica, avv. Roux ed il giudice istruttore Richard. David, pare un uomo sui 35 anni, tarchiato. dall'aspetto irascibile: in testa ha un berretto dalla visiera di cuoio. E' vestito di spesse maglie di lana azzurra e di un paio di calzoni di velluto marrone. Il bandito non tiene gli sguardi: i suoi occhi grigi, veri occhi di linco, squadrano altezzosamente i presenti. Essi non si chinano. La sua bocca, armata di un paio di grossi baffi castani, dalle punta rivolta all'insù, è beffarda. David sorride quasi con compiacenza, in vista del crescendo terrorizzante delle sue gesta. Ebbene con lui e col magistrato, nella casa isolata, ov nel 1907 egli assassinò un vecchio di 73 ni, il povero Val Curret. Voi credete forse che David si commova nel vedere i luoghi del delitto? Oh no certo! Egli ha tali e tanti delitti sulla coscienza che ormai tutto gli è indifferente. Egli non vede insomma nella ricostruzione degli spaventevoli misfatti commessi che una occasione di una passeggiata in vettura attraverso la campagna, che da lungo tempo ha terrorizzata con i suoi sinistri compagni Liotard e Lamarque, i miserabili assassini di vecchi. Il malfattore guarda il cielo azzurro e respira l'aria aperta con delizia. Egli si trova certo meglio a spasso che nella stretta cella della prigione di Tournon. Negligentemente, di tratto in tratto, mentre la vettura passava dinanzi a qualche fattoria isolata egli dice agli agenti: « Ecco là: quei signori l'hanno scappata bella! Maneò poco che gli inquilini di questa o quella fattoria non siano stati essi pure assassinati! » A Brein, piccolo comune del cantone di Saint-Donat, nell'abitazione del povero Val Curret, la sua vittima, David con calma terribile fa il racconto particolareggiato del delitto.

« Ecco, — disse David — questa porta non era chiusa che col paletto: il vecchio non ci pensava: egli si era coricato senza barricarsi.

« Io, Liotard e Romanin, come se fossimo in casa nostra, un facemmo che un salto verso il letto: imbavagliammo il vecchio e con una corda, trovata presso il camino, lo legammo come un salame e lo strangolammo tirando le coperte ai piedi del letto, dove il domani fu trovato il suo cadavere. In seguito noi abbiamo cenato: avevamo molta fame. Siamo rimasti tre ore nella fattoria ed abbiamo frugato da capo a fondo ».

Il bandito poi mostrò il luogo dove avevano trovato 300 lire, e cioè sotto un mucchio di paglia. Vennero pure portate via alcune coperte, che furono poi rinvenute in casa di un'amante di uno dei complici. Dopo avere dato le indicazioni più precise David risalì in vettura sotto la vigile custodia dei suoi guardiani. Venne condotto a Saint-Donat. Lasciamo compiere questo piccolo viaggio e apriamo una parentesi per ritornare sul passato del bandito. Gustavo Luigi David, rimase orfano mentre era ancora piccino. Un suo fratello lo allevò e gli insegnò a rubare. Questo buon fratello è del resto morto da un pezzo all'ergastolo. Il piccolo Gustavo per alcuni furti commessi nelle vetrine di Parigi fu inviato in una casa di correzione nell'Hérault.

Ne uscì a 18 anni e venne arruolato in un reggimento di linea a Digione. Sei mesi dopo veniva inviato a Madagascar in una compagnia di disciplina. Il David era stato sottoposto al Consiglio di guerra e non fu che now anni dopo essere entrato nel reggimento che fu liberato. Ritornò a Parigi e si specializzò allora nel derubare le vetture del loro carico. Commise numerosi delitti a Parigi e nei sobborghi; di cui avremo occasione di parlarne prossimamente. Fu per furto qualificato che egli venne nel 1908 condannato a tre anni di carcere. In prigione egli fece conoscenza di Lamarque ed entrambi finirono di scontare la loro pena alla stessa epoca. Il Lamarque spiegò all'*apache* partigno che il dipartimento della Drome, di cui egli era originario, offriva un terreno magnifico per due banditi pari loro. Passarono un giorno dunque a Romans, dove si abboccarono con Berruyer e Liotard, che già lavoravano insieme. Più tardi la banda si completò con l'aggiunta di Romanin. David ne divenne capo. I banditi si riunivano nella casa di Berruyer, ma era David che trovava i colpi da fare e che disponeva i piani.

« Io ho fatto di tutto, — disse egli. — e non vi è delitto che non abbia commesso: pure ho l'orgoglio di non essere mai vissuto alle spalle di una donna ».

Su da informazioni che il David ha già confessato una ventina di delitti e che collocava saviamente il denaro nelle Banche, denaro che rubava sulle strade maestre e nelle case isolate.

Egli ha così ammassato già una piccola fortuna. Era sua intenzione di ritirarsi ora dagli affari...

Un terribile scoppio in un vagone

Tre morti e undici feriti

Buenos Aires, 3, ore 17.

Un dispaccio da San Fernando annuncia che ieri, nel pomeriggio, per cause non ben precisate, è scoppiato il serbatoio del gas di un vagone ferroviario, mentre si stava per dare il segnale di partenza del treno. Il vagone ,nel quale si trovavano quattordici persone, si sfasciò, incendiandosi. Dei 14 viaggiatori 3 vennero estratti tra i rottami in fin di vita. Gli altri 11 sono quasi tutti gravemente feriti.

Nel mondo finanziario degli Stati Uniti

Londra, 3, ore 14,15.

Si ha da Washington: Durante l'ultimo mese il Debito pubblico è aumentato di 851,975 dollari. L'ammontare dell'incasso al Tesoro pubblico ammonta a un miliardo e 770,561,682 dollari.

Mandano poi da New York che l'emissione prossima di 50 milioni di dollari di obbligazioni del Canale del Panama ha per oggetto di ottenere fondi per i 14 milioni di buoni del Tesoro, che scadono il 20 novembre. Il Tesoro non sarà così costretto a reclamare alle Banche una parte dei depositi del Governo.

Quattordici ammiragli russi collocati a riposo

Ci telegrafano da Pietroburgo, 3, ore 15:

Colpiti dai limiti di età, e per diverse altre ragioni, quattordici ammiragli ed altri funzionari del Ministero della marina sono stati messi a riposo.

L'incidente dei disertori di Casablanca fa più tese le relazioni franco-tedesche

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 4, ore 1.

Nei circoli politici regna nuova preoccupazione provocata dal conflitto franco-tedesco a proposito dei disertori di Casa Bianca. La Francia e la Germania mantengono fermamente il loro punto di vista, i quali sono diametralmente opposti l'uno all'altro. La Germania pretende di non sottomettere la questione ad arbitrato. Il Governo francese chiede che sia risolto ad un tempo in fatto ed in diritto. Si libra che a Berlino ci sia dell'ostinazione. Una delle principali ragioni che hanno motivato, a quanto si dice, la convocazione della Commissione degli affari esteri del Consiglio federale sarebbe precisamente la questione marocchina. Si ricorda del resto che questa Commissione si riunisce assai raramente e nei gravi momenti. Essa scelette l'ultima volta all'epoca più acuta del dissidio marocchino. Non è impossibile che l'incidente provocato dal *Daily Telegraph* contribuisca a rendere l'attitudine della Germania più intransigente e la decisione presa dal principe di Bülow, di surrogare almeno provvisoriamente von Schoen con il ministro attuale di Germania a Bucarest, sembra indicare l'intenzione di seguire una politica più energica. Questa soddisfazione data ai chauvinisti tedeschi rappresenterebbe la reazione contro la depressione che si constata nell'opinione pubblica. La soddisfazione stessa riconfigurerebbe in pari tempo il Bülow, parte dei suoi avversari, e, se non li renderà suoi alleati, almeno li disarmerebbe.

Nelle sue dichiarazioni al Reichstag, Bülow parlerà del conflitto marocchino attuale, ma non si estenderà sugli affari di Oriente, attualmente in trattative.

I primi risultati sulle elezioni municipali inglesi.

Ci telegrafano da Londra, 3, ore 15:

Le elezioni municipali hanno avuto luogo ieri in Inghilterra e nel paese di Galles. Si rileva dai risultati conosciuti sino a mezzanotte che i conservatori e gli antonisti guadagnano 118 seggi, i liberali 31, il partito del lavoro 11, i socialisti 3 e gli indipendenti 4.

Lo Czar invia al Papa

una lettera autografa di felicitazioni

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 3, ore 24.

Stamane il Papa ha ricevuto in particolare udienza il ministro di Russia presso la Santa Sede, signor Savonov, che gli ha presentato un autografo dello Tsar, che gli invia auguri per il giubileo sacerdotale. Il ministro era accompagnato dal personale di Legazione.

Il Papa ha poi ricevuto in particolare udienza monsignor Bruchesi, arcivescovo di Montreal (Canadà), monsignor Herrero, vescovo di Cordova, monsignor Calli, coll'ausiliario monsignor Cotter, monsignor Caporali, arcivescovo di Otranto, monsignor Marra, vescovo titolare di Costanza di Arabia, abate generale dei Cistercensi riformati, monsignor Solari, uditore di Madrid.

Stamane nel palazzo della Cancelleria apostolica hanno prestato giuramento d'uso 59 nuovi nominati secondo il recente organico dei dicasteri pontifici.

Nella basilica vaticana sono già cominciati i preparativi per la solenne messa giubilare che sarà celebrata dal Pontefice il 16 novembre prossimo, giorno del 25.o anniversario della consacrazione episcopale di Pio X. Il Papa celebrerà la Messa in San Pietro, col consueto cerimoniale delle grandi funzioni papali. Oltre il Corpo diplomatico ordinario assisteranno alla solennità le rappresentanze estere inviate dai rispettivi Governi in missione straordinaria, allo scopo di presentare al Pontefice le felicitazioni per il suo giubileo. Per le esigenze del rito pontificio, il quale richiede molto spazio, e allo scopo di riservare il maggiore posto possibile ai fedeli, probabilmente non saranno costruite tribune come nelle altre circostanze.

I cattolici e le elezioni politiche

L'interpretazione della circolare dell'Unione elettorale secondo l' " Osservatore Romano ,,

Roma, 3, ore 22.

(A.) — L'*Osservatore Romano* di stasera si occupa, in un articolo evidentemente ispirato, della circolare inviata dal Consiglio direttivo dell'Unione elettorale cattolica, in merito alle future elezioni politiche, circolare di cui ampiamente si occupammo l'altra sera, affermando che l'idea in essa più o meno larvatamente espressa di costituire un blocco clericale o clericaloide da opporsi ad un blocco anticlericale non corrisponde alle idee ufficiali del Vaticano in materia di elezioni politiche. L'*Osservatore*, polemizzando a questa affermazione, e dandosi l'aria di voler difendere il Consiglio direttivo dell'Unione elettorale, dice che la circolare stessa non può essere interpretata dai cattolici che a base delle istruzioni pontificie già emanate in materia di elezione da Pio X. E qui l'*Osservatore*, per ogni buon fine, riporta integralmente un brano di quelle istruzioni, dalle quali il Consiglio direttivo dell'Unione elettorale non può scostarsi nelle sue decisioni e che debbono perciò servire di interpretazione purgata da ogni mala intenzione dell'ultima circolare dal Consiglio stesso emanata. Ma venendo alle conclusioni del ragionamento, l'*Osservatore* ha degli scrupoli e dice: « Questa è l'interpretazione che noi abbiamo dato alla circolare in parola e che crediamo sia la vera e la giusta, ma taluni fogli liberali hanno creduto invece di scorgere in essa l'idea più o meno chiaramente accennata di un blocco da opporre a tutte le forze anticlericali o, come telegrafano alla *Stampa* di Torino, un blocco grigio-nero contro un blocco che rasenterà tutte le sfumature del rosso. La stessa *Stampa* dopo aver dato alla circolare una tale interpretazione, soggiunge di sapere che essa non rispecchia il pensiero del Vaticano. Data l'interpretazione erronea della nostra consorella, non notremmo che trovarci in perfetto accordo con lei, giacchè la circolare stessa non risponderebbe certo ai criteri dell'Enciclica pontificia che sopra abbiamo ricordato ».

Questo è appunto che volevo stabilire nella mia nota dell'altra sera. Il Vaticano nelle future elezioni politiche, piccola o non piccola alla Direzione dell'Unione elettorale dei cattolici italiani, non ammetterà che i cattolici formino alcun blocco.

La crisi di Milano.

Si faranno pratiche perchè Saldini resti

Ci telefonano da Milano, 4, ore 2:

In questo momento è imminente l'adunanza della Maggioranza del Consiglio comunale, convocata per deliberare intorno alla situazione creata dalle dimissioni dell'ingegner Saldini. Erano presenti 51 dei 60 consiglieri, e la discussione è durata dalle 21 fino alle 2. La Maggioranza, dice il comunicato ufficiale comunicato ai giornalisti, dopo aver dato un voto di plauso alla Giunta e dichiarato che questa non ha affatto manifestato alcuna tendenza per l'una o l'altra delle due correnti filosofiche che presero parte alla discussione sull'insegnamento religioso, deliberava di dare incarico al sindaco perchè faccia delicate pratiche presso l'assessore Saldini, allo scopo di farlo rimanere in carica.

La Maggioranza si era impegnata col sindaco a non fare interrogazioni coi giornalisti. Tuttavia, da quanto è trapelato e da quanto si conosce per privati colloqui avuti oggi con persone che della situazione sono assai a conoscenza, pare che vi siano serie speranze di far recedere l'assessore Saldini dalle proprie dimissioni.

Perchè i nostri biglietti di banca sono facilmente falsificabili.

L'Industria della Carta pubblicherà un articolo interessante sul modo con cui si possono rendere difficili le falsificazioni dei biglietti di Stato e di Banca.

Il biglietto — dice l'articolo — consta della *carta e della stampa*; è indiscutibile quindi che le garanzie contro le falsificazioni non possono essere cercate che in questi due elementi: resterà soltanto discutersi quale dei due sia più atto a fornirle o se a fornirle debbano concorrere entrambi insieme.

Noi riteniamo per molte ragioni e circostanze che la carta all'uopo convenientemente fabbricata, possa offrire garanzie più serie e maggiori che non il stampa, la quale anche, se resistita come si conviene, può essere un ottimo preservativo: ma riteniamo altresì che il biglietto migliore e più difficilmente falsificabile dovrebbe risultare quello in cui la possibile perfezione delle due diverse tecniche si sommasse mirata dall'arte per formare un tutto armonico e rispondente al criterio pratico e reale del biglietto esteticamente eseguito e difficilmente falsificabile.

Come cronostalogiche di fatto, risultante dall'esame dei biglietti più accreditati che sono in circolazione nei diversi paesi, troviamo che quelli della Banca d'Inghilterra, che sono tra i meno falsificati del mondo, vanno debitori di questa loro invidiata qualità, unicamente alla carta filigranata: a notiamo ancora che i biglietti come quelli dell'America del Nord, che secondo alcuni abbiano quale garanzia nella stampa che predomina ed è ammirevole esclusivamente nel disegno puro, tuttavia non sono che mediocremente eseguiti, la qualità della carta, che se non è filigranata, ha caratteristiche speciali e facilmente si distingue da tutti i differenti tipi di uso comune. Del resto, per convincersi di ciò e dell'importanza che ha la carta per sè stessa, basta interrogare cassieri e quanti sono costretti a maneggiare molti e differenti biglietti, per sentirsi dire come il più delle volte col semplice tatto ed un po' di avvezzo guardato, distinguano un biglietto falso fra molti buoni.

Ma fermiamoci ad esaminare come si presentano i nostri biglietti in circolazione, e quali garanzie offrono contro le falsificazioni, l'antiandoci ai più importanti, e cioè a quelli di Stato e della Banca d'Italia.

Il tipo di entrambi questi biglietti, per quanto si possono sotto diverse apparenze, è lo stesso se si tien conto tanto per gli uni quanto per gli altri del criterio con cui sono fatti e secondo il quale la garanzia contro le falsificazioni dovrebbe risultare affidata alla stampa ed alla carta insieme.

Nei biglietti di Stato, qualunque le incisioni rappresentino uno stadio della tecnica ormai oltrepassato, tuttavia i fondi e le parti geometriche sono eseguite, se non colla finezza che oggi dovrebbe usarsi, almeno con mezzi e di solito abbastanza rispondenti allo scopo; in quelli della Banca d'Italia, al contrario, si rivela la più completa e deplorevole assenza d'ogni sano criterio, da più di mezzo secolo ormai adottato, nella preparazione dei *clichés* che servono ad imprimerli.

Da ciò la conseguenza inevitabile che se la stampa offre nei primi una garanzia assai dubbia, non ne offre assolutamente alcuna nei secondi; e questo è tanto vero che parecchie falsificazioni dei biglietti del nostro maggiore istituto di emissione per quanto riguarda la stampa, erano perfette, e se potevano notarsi era solo per una esecuzione più accurata o più fine dell'originale.

Parendo se la stampa che largamente predomina in questi biglietti, e che possa dovrebbe principalmente servire a garantirli dalle falsificazioni non vi riesce, e tuttavia possono mantenersi in circolazione, evidentemente ciò è dovuto alla carta, e questi non è soltanto un'illazione logica, ma un fatto accertato, poichè la maggior parte delle falsificazioni sono state prontamente scoperte dalla differente qualità della carta, e in particolare dalle filigrane sempre assai male riuscite e troppo grossolanamente ricordate o imitate.

La carta dei biglietti di Stato, sebbene non abbia eccezionali requisiti e molto delle sue buone qualità perda per il maltrattamento che subisce nella preparazione e nella esecuzione della stampa, non è stata mai riprodotta bene, e i falsificatori, si noti, non sono mai riusciti a fare una buona imitazione delle cifre in filigrana del 5 e del 10. Sembra quasi incredibile, ma è così.

Se invece di così piccole cifre, ve ne fossero altre di maggiori dimensioni, una sola e una parola poste bene in evidenza ci è chiaro sicuro, è certo che le falsificazioni sarebbero assai meno minori, e assai più prontamente riconoscibile.

La carta dei biglietti della Banca d'Italia, se si considera dal punto di vista della resistenza, è inferiore a quella dei biglietti di Stato, ma ha caratteri particolari, e, per quanto riferisce alla filigrana, è a quella di molto superiore. Anche in questi biglietti però il posto accordato alla filigrana è troppo modesto, ed una parte di essa che contiene l'indicazione delle lire e la cifra, è inesorabilmente sacrificata perchè coperta dalla stampa: così che la filigrana a chiaroscuro rappresentante una testa nell'ovale scoperto, è stata unica ancora di salvezza di questi biglietti e che anche così, dopo tante tentate falsificazioni, da solo assicura la circolazione degli 800,000,000 dal maggiore nostro Istituto d'emissione.

La recente falsificazione dei biglietti da 1000 eseguiti presso la Calcotecnica di Milano e che ha alcuni giornali fu ritenuta perfetta e lo era riguardo alla stampa, risulterà imperfettissima per la carta e peggio ancora per la filigrana.

Dopo questi rapidissimi cenni in circostanze di fatto indiscutibili, certo nessuno vorrà ritenere che i biglietti dello Stato e della Banca d'Italia siano fatti bene, che non si debba farsi meglio e che i risultati non siano possibili e relativamente facili.

Lo Stato e la Banca possiedono entrambi officine proprie e entrambi non le curano, e le tengono sottoposte a una burocrazia invadente e che nulla può e sa fare, presso entrambi non c'è il concetto dell'autonomia tecnica, necessaria ad un tale servizio e dei mezzi che sono indispensabili

ULTIME NOTIZIE

L'inaugurazione del nuovo anno accademico
della R. Università di Torino.
La prolusione del Prof. Pagliani.

Questa mattina nell'aula magna della nostra R. Università ha avuto luogo la solenne inaugurazione del nuovo anno accademico 1908-909. La festa consuetudinaria degli studi si è svolta con molta semplicità, e per questo è riuscita anche più simpatica.

La vastissima aula magna era gremita di studenti: nella parte riservata agli invitati s'erano raccolti le maggiori Autorità civili e militari, alcuni deputati e quasi tutti i professori delle diverse Facoltà.

Alle 10 precise entra il tradizionale corteo dei presidi delle Facoltà, preceduto dai bidelli con rispettivi simboli. E subito il comm. Luigi Pagliani, professore ordinario d'igiene alla nostra Università — oratore designato per il discorso inaugurale — sale sulla cattedra e prende la parola sul tema: «Le cognizioni odierne sul cervello in rapporto colla cultura intellettuale e l'educazione fisica».

Il discorso del prof. Pagliani.

Giovanni Fantoni, torinese, vissuto fra il 1676 e il 1738, detto contemporaneo di Malpighi e di Percivall e che il grande Baller riconosceva avere saputo ed eruditissimo elucubrato, lasciò detto, poco più di 150 anni fa, a proposito del cervello: «*Omnem textura, observationi morbi, functiones abscurissimae*».

Una parte non piccola di tanto lamentata oscurità si è potuto diradare nel corso del secolo XIX, non solo nelle ricerche psicologiche, ma anche fino studiate fisiologiche e nella biologia di quest'organo. E, per quanto ci sia ben lontani ancora dal potere non perare, col sovvenio delle attuali cognizioni, al grossi che si compiono nel nostro centro massimo di attività psichica, allo stesso modo che ci piacque di figurarci, ad ogni momento, quelli che si verificano nel nostro cuore, nel nostro fegato, nei nostri reni, quando finalmente siamo riusciti a considerarlo pure come una persona stessa, i cui specialissimi meccanismi, come lo considerava solo quarant'anni fa l'Hyrtl, trovano giorno per giorno più facile dilucidazione.

L'intrecciarsi intricatissimo di parti di fibre in un reticolo, pervaso da cellule nervose di varia forma e dimensione, ma sempre misurabili, queste come le prime, a milionini di milionesimi, accrebbe davvero stupore, come davanti ad opera sovrabbondantemente lenemerita, chi volesse vedere in quadorno in un tessuto in apparenza indistricabile. Ciò non pertanto, col distruire in animali da esperimento piccole porzioni, ben determinate per la loro sede, dei centri nervosi, e coll'osservare, prima, tenendo in vita gli animali stessi, e distarni così arrecati nella loro sensorietà, e distarni così arrecati nella loro sensorietà, motilità od attività intellettiva; coll'esaminare poi, con sezioni finissime in serie, le alterazioni strutturali degli elementi nervosi rimasti separati da quelle parti dell'encefalo, ma ancora in rapporto colle regioni in cui furono notate le alterazioni funzionali, Waller, Turk, Flechsing, Von Gudden, Charcot, Pollici, Redtzer, Bottazzi, fra altri, hanno potuto in molti casi dimostrare come siano legati non definite quali che regolano così splendida architettura organizzata.

Stabilito per irrefragabili prove scientifiche di osservazione e di esperienza, che tutto quanto si svolge nel nostro organismo di funzionale per la sua esistenza, e di percettivo di impressioni dal mondo esterno, e di estrinsecazione della sua attività psichica, valga per il cervello ed è ecclato o determinato da stimoli, che ad esso arrivano, escono più vivi che mai un'antica questione, intorno al una scapettata localizzazione delle varie facoltà mentative e funzionali in parti diverse del cervello. Questo concetto, non certo privo di qualche fondamento, era stato annunciato e sostenuto con grande esagerazione sul principio del secolo passato da Gall e da Spurzheim e combattuto allora vittoriosamente da Lémonc e Cuvier.

Il principio delle localizzazioni cerebrali è però anche per i nuclei di percezione sensoria e per quelli di eccitamento motorio, oggidì molto acceso.

Le esperienze fisiologiche hanno in particolar modo dimostrato che vi sono possibili sostituzioni e compensi, nonchè indeterminatezze di confini delle zone centralmente eccitabili.

La sottrazione di porzioni circoscritte di emisferi cerebrali, porta ad un'alterazione più marcata di una o di un'altra facoltà di percezione sensoria, ma non la sopprime così completamente, che dopo un certo tempo l'integrazione non sia in parte funzionalmente compensata.

Queste considerazioni e questi fatti stanno ancora in appoggio all'opinione, prima manifestata dal Meynert, ed alla quale pure il Golgi si accosta, che, meglio che a sviluppo prevalente o deficiente di distinte regioni speciali della corteccia cerebrale, si debbano ascrivere le manifestazioni di più o meno spiccate qualità intellettive in taluni individui rispetto ad altri, all'influenza di condizioni peculiari di questo o di quello dei loro organi dei sensi, più o meno favorite: in quanto questi fornirebbero agli emisferi cerebrali tante impressioni più o meno forti e precise di altre, e darebbero così ad essi mezzo di più o meno lungamente analizzarle ed apprezzarle.

Noi siamo soliti a constatare quanto differente sia spesso fra persona e persona, del sesso gentile soprattutto, la scelta dei colori degli abbigliamenti, e noi accusiamo di cattivo gusto, chi mette insieme colori troppo disparati, non rispondenti a quell'armonia di tinte, che la comune degli uomini chiama bella. La ragione di questo difetto sta sovente in un'anormale costituzione delle fine terminazioni nervose della retina, che le fa meno adatte a ricevere la impressione vera e completa degli eccitamenti delle onde luminose di diversa lunghezza, come avviene ad es., nel daltonici.

Un pittore, che abbia gli organi della visione così anormalmente costituiti, o alterati alterati nello loro funzione di esatti ricettori delle impressioni luminose, non potrà mai riescire nei suoi tentativi di riprodurre immagini precise sulle sue tele, per quanta potenza di ingegno egli abbia.

Così si dica di chi difetta negli organi ricevitori delle impressioni sonore: che non potrà mai riescire un buon musico; ma dovrà schierarsi sempre fra coloro a cui manca il senso della tonalità.

Il labirinto dell'orecchio, situato nella parte più difesa del cranio, e in condizioni molto migliori di ogni altro apparato consimile per non essere disturbato, conterrebbe così i due organi più delicati del senso matematico, come li chiamava già E. H. Weber, per lo spazio, per il numero e per il tempo.

I matematici, più inclinati alla geometria, devono essere quelli dotati di più perfezionato sviluppo dell'apparecchio - semicircolare; quelli più portati per l'analisi, devono avere una struttura più armonica e precisa del loro organo del Corti.

Si vedono, invero, procedere, in molto buono accordo, le doti musicali e quelle matematiche, servite dallo stesso organo di senso. Le une e le altre ci furnissono esempi di più straordinaria precocità nell'infanzia, come Pascal e Mozart. Ai matematici si devono le principali leggi dell'acustica, da Pitagora a Helmoltz, fra i quali stanno Galileo, Newton, Eulero Daniele Bernoulli, e altri.

Ognuno comprende quali importanti deduzioni si debbano trarre da queste constatazioni, in ordine all'applicazione degli esercizi diretti ad affinare e perfezionare le sensibilità dei singoli organi dei sensi, nella pedagogia.

Educare fin dalle prime età gli organi dei sensi a ben distinguere, apprezzare e paragonare le diverse impressioni del mondo esterno; educarli a sostituire gli uni agli altri nelle loro funzioni, è fornire all'individuo strumenti di indagini più sicuri e precisi per la educazione intellettuale del suo cervello.

Il problema sì difficile ad affrontarsi nello studio sul cervello, e che, risolto, darebbe la chiave per positive deduzioni su come migliorare e perfezionarne le funzioni, è quello degli intimi processi biochimici, per i quali si svolgono, in generale, gli atti psichici e nervosi e virili, in particolare, la coscienza degli atti stessi.

Come avvenga, che le lamagine del mondo esterno, e gli stessi eccitamenti nati, che arrivano da esso e dall'interno stesso del nostro organismo, prendano vita per noi, nei nostri elementi nervosi centrali, sviluppandovi e provocandvi nuove trasmutazioni, nuovi prodotti, come essi vi si fissino e ci si accumulino, immagazzinando anche per anni tempo alla stato latente, senza che più ne alliccino coscienza, salvo a ridestare in determinate condizioni, con intensità sufficiente per renderci ancora presenti al nostro io e movendo ad atti più perfetti: come talvolta di questi processi si immedesimano intimamente nell'essere nostro, che noi possiamo immaginarli al nostri discendenti... sono mire dorando a cui, per il momento, pare si ha da rinunciare.

E' già un grande passo l'avere nettamente liberato il concetto del lavoro del cervello, delle sue speciali e delle sue alterazioni, dal bujo velo di misticismo o di sovrannaturale, da cui fu avvolto nei secoli passati.

E' necessario di ben persuaderci, che non nascondo un maggior segreto, e, per noi, un più indecifrabile enigma, almeno per ora, il lavoro con cui si produce un carme nel cervello dei maggiori dei nostri poeti, di quello voluto per lo sbocciare di un fiore da uno stelo nella di pianta montana.

Sono sopra Tizio e l'altro di protoplasma vivente: è ciò che noi siamo coscientemente nella sua intima essenza, è appunto il meccanismo biochimico della funzione del protoplasma stesso, in quanto da manifestazioni infinitesime, o poco qualsiasi più semplici o più complicate della vita degli esseri. Sono processi che in gran parte sfuggono, per ora, ai nostri mezzi di osservazione e di esperienza; ma che meritano ciò nondimeno, quanto altri mai, di essere, come lo sono, con costanza studiati.

Un eccitamento, che agisce sulle dimensioni pesiferiche di un nervo sensitivo, deve determinare una modificazione nei fenomeni molecolari del nervo stesso, che come onda di variato suo vita molecolare si trasmette all'encefalo. Il processo nutritivo del cervello, in funzione, risulta, per altra parte, in via indiretta, da numerosi dati sperimentali.

Si devono al nostro A. Mosso le prime esperienze, che hanno messo in luce questi fenomeni, e gli apparecchi per registrarne le manifestazioni.

Per effetto di un lavoro cerebrale, che può essere una semplice operazione aritmetica o la lettura di uno scritto alquanto difficile; e, più ancora per effetto di un'emozione svegliesti repentinamente nel cervello un'insolita attività, i vasi periferici della pelle si restringono, e maggior quantità di sangue fluisce ai centri nervosi.

Anche durante il sonno l'attività del cervello può continuare e, senza che la coscienza lo avverta, può farsi un lavoro di idee; così che si osservano, specie quando il sonno è leggiero od è disturbato, delle oscillazioni nell'ampiezza della circolazione cerebrale.

Al momento di svegliarsi, o quando nel sonno si subisce un eccitamento, di qualsiasi natura, che tenda a interromperlo, si ha subito un afflusso maggiore di sangue al cervello e costrizione dei vasi alle estremità.

Una grande quiete che circondi l'uomo che dorme è una condizione indispensabile, perchè il suo sonno sia ristoratore delle forze.

Anche per questa ragione noi igienisti riteniamo di grande importanza per il consorzio urbano una buona pavimentazione delle strade con materiale che non produca soverchio rumore.

Questa condizione essenzialissima di tranquillità degli aggregati urbani, ha un'importanza sociale, sia per il suo favorire il lavoro del cervello, quando è in azione, che per concedergli il riposo necessario a correggere gli effetti della sua fatica.

Nelle masse anteriori dell'encefalo si allarga il campo per formarsi di nuove associazioni mediante l'esercizio, e questo campo cresce anche in ragione dello sviluppo che le stesse masse anteriori prendono, sia nella serie animale, che nell'accrescimento individuale con l'età.

In ogni singolo individuo tali associazioni sono di continuo costituibili e modificabili, o per il ripetersi di impressioni acquisite dal di fuori, o per imitazione di atti altrui, o per imposizione della stessa sua volontà. Ne nascono così, a lungo andare, abitudini molto radicate, abilità diverse più o meno perfette, tendenze varie impulsive, ecc., ecc. Su questo potere di fissarsi di tali associazioni, per cui, azioni ed idee sono risvegliabili sempre, più o meno vive, per speciali eccitamenti, che si ricevono ad ogni passo nella vita, si fonda la educazione.

Il processo per cui si accumulano le cognizioni per la cultura intellettuale, non può essere diverso da questo. Nulla è nell'intelletto che prima non sia stato nei sensi, sostenevano gli scolastici: e noi possiamo aggiungere che non vi ha forse oggetto o idea, di cui noi abbiamo avuto l'impressione nella vita, che non lasci in noi traccia. Ciò che costituisce il senso si apprende e ci rende coscienti, non lo compiamo coll'aiuto degli altri sensi e coi stessi movimenti: lo giudichiamo e lo misuriamo, comparandolo con quanto per altre vie noi acquistiamo di nozioni, e così, man mano, per il potere stesso che noi abbiamo di ritenere e di connetterle nello intimo trama fibro-cellulare della sostanza cerebrale le impressioni ricevute ed elaborate, noi ci formiamo concetti sempre più precisi delle cose, che sono fuori di noi e ci costituiamo ed arricchiamo il patrimonio del sapere.

Pensiamo per poco alla ricca e diuturna fusione che vuolsi, anche nelle condizioni più fortunate, per far entrare e fissare dei concetti astratti, anche molto semplici, nel cervello dei bambini, per ciò che ha cura nelle prime età: e quanto lavoro di osservazione e di esperienza essi stessi debbono fare per prendere qualche superficiale nozione del mondo che li attornia. E pensiamo poi a quale grande influenza hanno sull'andamento tali prime lente penetrazioni e fissazioni di immagini e di idee in quegli organi cerebrali, in via di sviluppo, sulla loro attività avvenire.

Un savio Stato non farà mai abbastanza per assicurare una razionale e civile istruzione della donna; alla quale spetta la prima e così importante preparazione del cittadino, e la compie in maniera solenne del quanto e del come esso sia. Un savio Stato non farà mai abbastanza per premunirsi contro chiunque tenta di pisamare a scopi non ispirati alle leggi del civile consorzio i cervelli giovanili, incidendovi cognizioni e idee, che, prive di ogni base scientifica, contrarie anzi ai portati della scienza, molto difficilmente potranno poi essere cancellate.

***

E assolutamente necessario essere ben persuasi che non vi è sapere che non sia stato in qualche modo appreso per le vie sensorie e intuitive.

E' ragione dei più gravi danni sociali il troppo comune pregiudizio e pretese, e invalsa anche convinzione, dotti anzi specialmente nelle classi dirigenti, per cui, ove un uomo passa in un dato ceto privilegiato, o è eletto ad una carica, sia pure per voto di gente ignara del suo valore, o, comunque la ragguinta una posizione sociale, quell'uomo, per il fatto solo di essere di una tale data origine, o ufficiente, investito di un particolare diploma o nomina, tutto conosce che è del suo ufficio pertinenza.

Troppo spesso si vedono così, a capo, e organi politici o ad amministrativi, per non dire pure a tecnici e a professionisti, tali che non hanno alcuna preparazione al governo e alla amministrazione della cosa pubblica, o alla prestazione dell'opera sul sono richiesti e che, coscientemente si rifiuterebbero autorizzati a parlare ed a disporre nel loro ufficio di ogni cosa anche la più delicata.

Così avviene, che tali uomini non hanno pure il sospetto del male che fanno; e le fanno inconscienti, fin non meno dannose di coloro che, avendo le cognizioni atte a trattare bene determinati problemi, le rivolgono, a disegno, a cattivo uso.

Molescholt, nella sua dotta a Liebig, del suo libro *Sulla circolazione della vita*, scrive queste grande verità, per cortese scossa di non potere seguire sempre ascoltare al verso che un tanto nome si trova dietro: «Voi non siete fisiologo, ed io non sono chimico. Lo stesso sospetto che voi avete saputo trattare in una maniera così interessante, io l'ho abbracciato colo stesso amore e l'ho studiato con tutta la forza del mio pensiero. Io vedo la materia in modo diverso da voi, e per conseguenza mi vengono sorti di essa altre idee».

Si parla e si scrive molto ai tempi nostri sul sovraccarico di lavoro del cervello, a cui si condanna la gioventù, a danno del suo sviluppo fisico, e si sono raccolti ed anche molto commentati in questi ultimi anni dei risultati sperimentali e delle osservazioni, che tenderebbero a provare gli inconvenienti gravi della anemia cerebrale.

A. Mosso ha dimostrato che la stanchezza dei centri psichici determina lo stesso stato di indebolimento nei centri motori, quindi una minore attività del corpo.

E' una conclusione però, che, parecchi di questi esercizi si siano troppo preoccupati di un lato solo della questione per dimostrare il danno del sovraccarico cerebrale, e non l'abbiano approfondita e indagato nei varii punti essenziali, che essa presenta.

I giornali non parlano di questi preparativi per non allarmare il pubblico; tuttavia, continuano a diffondersi a Vienna l'idea che una guerra o una guerriglia colla Serbia sia inevitabile.

Un nuovo battello della marina mercantile del Danubio è stato arrestato presso Vienna, portatore di 70 cannoni provenienti dalle officine del Creusot e destinati alla Serbia. Il carico è stato confiscato. La nave è di nazionalità bavarese.

Le officine di Pilsen hanno ricevuto la proibizione dal Governo austro-ungarico di consegnare al Governo serbo i cannoni di cui aveva avuto l'ordinazione.

La guardia di Ildiz Kiosk ridotta?

Costantinopoli, 4, ore 7.10.

Corre voce che avverrà presto un cambiamento negli effettivi della guardia del palazzo, la quale sarebbe ridotta da settemila uomini a tremila. Parte di questi effettivi sarebbe inviata in altre caserme, tale riduzione si farà gradatamente. E' probabile che i reggimenti di yeni albanesi, come pure i lanceri di Erzegrai rimangano per la guardia personale del Sultano. Un altro battaglione della Divisione di Yildiz sarà tra poco inviato nel Yemen.

Si sono qui ricevute notizie di attacchi notturni al posto militare di Sherkeseskeuim. Un gendarme è stato ucciso.

L'incidente di Casa Bianca
discusso tra Bülow e Cambon

Berlino, 4, ore 6

Il signor Giulio Cambon, ambasciatore di Francia a Berlino, ha avuto nella giornata di ieri, con il Cancelliere, un colloquio, nel quale i due diplomatici hanno parlato degli affari dei dintorni tedeschi di Casa Bianca. Il *Berliner Tageblatt* scrive a questo proposito che è bene sottomettere questo affare ad un arbitrato. Tuttavia, secondo il punto di vista francese, le questioni di diritto e di fatto sono inseparabili. Il Tribunale arbitrale dovrà quindi esaminarle entrambe, a meno che non siano risolte prima per via diplomatica. Il Governo tedesco invece non è di questo parere e crede che una separazione tra il fatto ed il diritto debba essere accordata, perchè i funzionari del suo Consolato a Casa Bianca sono stati attaccati nell'esercizio delle loro funzioni.

Cambon è stato incaricato di esporre alla Cancelleria che il Governo francese non accetta questa veduta e giudica che le questioni non possono essere disgiunte.

La disciplina ed il successo
del partito repubblicano
nelle elezioni portoghesi.

Lisbona, 4, ore 8.

I repubblicani ottengono a Lisbona seimila voti in più che nelle elezioni municipali del 1905. Dimostrò si sia detto delle sue discordie, il partito repubblicano ha fatto prova di molta unione e di molta disciplina, guadagnando il sesti di consiglieri nella capitale, una dozzina di Municipii ed alcuni seggi in parecchi Consigli ed infine una minoranza rispettabile in un gran numero di località. E' dunque per il partito repubblicano un successo serio. E' evidente tuttavia che il partito monarchico conserva il potere in quasi tutto il paese, e che il Governo, sapendo aggruppare tutte le forze della monarchia, potrebbe fare ancora molto bene alla nazione, riformando profondamente la vita amministrativa. Ma questo accordo sarà difficile ad ottenersi. Mai il partito monarchico ha conosciuto tanti dissensi e rivalità. Non è la prima volta che i repubblicani entrano nel Municipio della capitale. Essi ebbero infatti parecchi consiglieri nel 1880 e nel 1890.

Un gravissimo errore
in una manovra navale.

Londra, 4, ore, 8,10.

Le coste dell'isola di Wight, nelle vicinanze di Hembrudge, sono state fatte segno, ieri sera, ad un vero bombardamento. Sette od otto obici sono venuti a cadere inaspettatamente nelle campagne vicine e persino nell'abitato. Tre di questi obici sono rimbalzati nelle vicinanze di una casa. Un proiettile ha quasi raggiunto un operaio, il quale cadde a terra. Un altro obice ha forato un abito il quale era appeso ad una corda in un piccolo giardino vicino ad una villa. Questo incidente ha provocato nella regione un'emozione facile a comprendersi. Sembra che niuno controspedisse ordine facessero in quel momento, vale a dire verso le 16, esercizi di tiro notturno a distanza di tre miglia circa dalla costa. Si procedeva ad esperimenti consistenti nel dirigere un proiettile sulla nave che tirava. Essendo il mare agitato, avvenne un errore di mira. E' stata aperta un'inchiesta.

Le strane interrogazioni
del deputato inglese Redmond

Londra, 4, ore 3,45.

Il ministro alle di sfermopolio tedesco nell'isola di Wight ha fornito argomento ieri ad una discussione alla Camera dei comuni. Il deputato conservatore Hale Benek ha chiesto al ministro della marina se era vero che alcuno ufficiali tedeschi che erano in Inghilterra nella navicella del dirigibile del conte Zeppelin. Se ciò è esatto, continuò il Redmond, chiedo all'onorevole ministro se prenderà le opportune precauzioni. Il ministro si è astenuto dal rispondere a questa strana interrogazione.

Ciò che passeggiando
può trovare un imperatore.

Berlino, 4, ore 8.

Ieri durante la sua solita passeggiata a cavallo sul viale Hersenden l'Imperatore scorse a terra un oggetto lungo, piatto, largo. Egli ordinò ad una ordinanza che lo seguiva di raccogliere l'oggetto. Il soldato lo raccolse e lo presentò all'Imperatore: era una camicia lacera stirata e lucidissima. Guglielmo II allora diede ordine perchè fosse portata all'ufficio municipale degli oggetti trovati. La potrà reclamare dopo qualche tempo il premio che spetta a chi onestamente consegna ciò che viene trovato e conservato alle Autorità: il premio consiste nel terzo del valore dell'oggetto consegnato.

Un importante furto di fucili a Berlino.

Berlino, 4, ore 7,10.

Si è scoperto alla fabbrica reale d'armi un furto importante di fucili. Due sergenti maggiori addetti al deposito di questa fabbrica ed un agente sono stati arrestati: altri arresti sono imminenti.

Le parole del Kaiser
che riguardano il Giappone.

Londra, 4, ore 10.

Il Governo giapponese si è mostrato molto sopreso delle parole pronunciate dall'imperatore Guglielmo nella sua intervista col *Daily Telegraph*. Queste parole, è bene ricordarlo, erano le seguenti: «La Germania ha il capo rivolto verso l'avvenire. Il suo orizzonte si stende molto lontano, ed essa deve essere preparata a fronteggiare ogni avvenimento in Estremo Oriente. Chi può predire gli avvenimenti di cui il Pacifico può essere il teatro in un avvenire meno lontano di quello che molti suppongono? Considerate i trionfi del Giappone, pensate al possibile risveglio nazionale della Cina, e potrete giudicare i vasti problemi di cui il Pacifico è gravido. Le sole Potenze che posseggono una grande marina saranno ascoltate con rispetto quando l'avvenire del Pacifico reclamerà una soluzione!».

Ieri l'ambasciatore di Germania a Londra si è recato presso l'ambasciatore del Giappone, e si crede di sapere che il diplomatico tedesco abbia tentato di spiegare al suo collega giapponese le parole dell'Imperatore. «Le parole del mio Sovrano — avrebbe detto — non possono riguardare l'Impero del Giappone, ma soltanto possono riferirsi alla estensione ed alla protezione del commercio tedesco nell'Estremo Oriente».

La discussione alla Camera francese
sulla pena di morte.

Parigi, 4, ore 9.

Oggi la Camera dei deputati discuterà la grande questione della pena di morte, se essa cioè debba essere mantenuta o essere abolita. La discussione lunga ed animata durerà almeno due sedute. Si trovano già iscritti a parlare 22 deputati. Briand, guardasigilli, parlerà a nome del Governo. Pino ad ora 47 dipartimenti, vale a dire più di metà della Francia, si sono categoricamente pronunciati per il mantenimento della pena di morte. Alcuni, come i dipartimenti della Senna, delle Bocche del Rodano, della Gironda hanno anzi espresso parecchie volte la loro manifestazione. Un solo dipartimento francese si è finora pronunciato per l'abolizione della ghigliottina: quello dell'Ardeche. L'ultima esecuzione capitale ha avuto luogo circa tre anni or sono il 10 ottobre 1905.

L'esperimento pratico d'un armatore inglese
per disiliudere gli operai.

Londra, 4, ore 10.

In seguito agli scioperi ed alle «serrate» che avvengono da qualche tempo nell'industria delle costruzioni marittime in Inghilterra, un grande costruttore, sir Christofer Surmess, offerse ai Sindacati interessati, allo scopo di dimostrare che non realizzava grossi benefizi, di associare gli operai alla sua industria. I delegati delle «Trades Union» hanno accettato colla maggioranza di 10 contro 1 di mettere in esperimento la proposta di sir Christofer Surmess. Un Comitato è stato nominato per stabilire i particolari di questo progetto. A termine della proposta di sir Christofer, gli operai diventerannno azionisti, coll'acquisto di azioni speciali al 4 per cento garantito. Essi percepiranno così i dividendi ordinari. Il prezzo delle azioni sarà pagato con una trattenuta del 5 per cento sui salari.

Lo sciopero dei panettieri di Roma
è finito.

Roma, 4, ore 10.

Stamane è terminato lo sciopero dei panettieri con la completa sconfitta degli scioperanti i quali sono ritornati al lavoro alle condizioni esistenti prima dello sciopero. Essi perdono inoltre il vantaggio dell'ufficio misto di collocamento per gli operai. Gli operai scioperanti dichiarano di essere stati costretti a cedere in seguito all'opera deleteria dei crumiri. Certo è che ieri hanno perduto. Il Comitato di agitazione dello sciopero è stato ricevuto dal prefetto di Roma, senatore Annaratone, il quale aveva chiamato il questore comm. Bianchi e aveva da lui saputo che nella mattinata di ieri nell'unico forno di cui erano rifornitori il lavoro ed alcuni avevano promesso di ritornare questa mattina. Dinanzi a questo stato di cose il prefetto non credette opportuno intervenire, come gli scioperanti desideravano, in un conflitto che già aveva avuto la sua soluzione. Pertanto nell'ultimo Consiglio tenuto dagli scioperanti alla sede della Camera del lavoro il presidente della Lega di resistenza penetrieri comunicò tale notizia e l'assemblea si sciolse fra grida di: *Abbasso i traditori!*

Stamane tutti gli scioperanti si sono ripresentati al lavoro e sono stati ammessi tutti alle medesime condizioni, salvo nei forni dove erano stati presi degli operai avventizi, i quali continuano ad occupare il posto nei forni. Il presidente dell'Associazione negozianti fornai ha diramato stamane la seguente circolare ai soci, circolare che costituisce l'epilogo dello sciopero:

«Da parte degli operai è stata dichiarata la cessazione dello sciopero e richiesto la riammissione al lavoro. Il buon senso e la ragione hanno finalmente prevalso e la prossima dell'Associazione vi invita a far ritornare nei forni il maggior numero possibile di operai.

«Per quanto riguarda la tariffa della mano d'opera, ancora resta alle condizioni di prima per l'ufficio di collocamento che durante l'attuale sciopero ha sospeso il suo funzionamento, vi mandiamo delle istruzioni con altra circolare. Provvisoriamente per la richiesta di operai è opportuno vi rivolgiate alla sede dell'Associazione nostra».

La circolare finisce inneggiando alla splendida prova di solidarietà data dai proprietari di forno.

Il pubblico commenta piuttosto acremente, rispetto ai capi dello sciopero, la fine della vertenza, la quale si chiude con questo bilancio: il popolo di Roma ha per circa tre settimane mangiato pane di cattiva qualità pagandolo al prezzo ordinario; gli operai fornai hanno sacrificato tutti i loro mezzi di resistenza, coloché si troveranno nell'impossibilità di impiegarne per un certo tempo qualsiasi lotta contro i loro padroni senza avere raccolto dallo sciopero attuale risultato di sorta. Questo sciopero è stato uno sciopero-disastro che ricorda quello degli operai litografi avvenuto anni or sono che lasciò funeste e dolorosissime conseguenze. Frattanto lo sciopero ha avuto un'ulteriore e dolorosa conseguenza. All'ospedale è morta Letizia Pomerazi, d'anni 52, la quale fu colpita da emorragia cerebrale mentre si trovava nel magazzino di un fornaio, fatto segno a vandalismi da parte degli operai scioperanti: dopo sette giorni di sofferenze essa è morta senza riprendere i sensi.

Stato Civile di Torino
3 novembre.

NASCITE: 18, cioè maschi 12, femmine 6.

MATRIMONI: Cagliero Felice con Prandino Fortunata — Palasso Silvio con Gallvagno Clotilde — Scelo Vittorio con Traverso Luigia.

MORTI: Actis Agnese n. Cena, d'anni 59, di Chivasso, casalinga, corso Orbassano, 35. Bonino Carolina n. Barile, id. 28, di Torino, casalinga, strada di Nizza, 199.

Sacchetto Maria n. Gottre, id. 56, di Rivalta, casalinga, strada antica di Collegno, 24.

Bolattino Maria (ved.) n. Pecchenino, id. 89, di Cambiano, casalinga, corso Vercelli, 4.

Nava Giacinto, id. 62, di Caselle Torinese, casalingo, via San Tommaso, 23.

Borrano Pietro, id. 32, di Govone, ferroviere, via Maseoni, 52.

Listello Teresa, id. 15, di Torino, operaia, corso Vercelli, 21.

Savera Luigia (ved.) n. Guido, id. 56, di Torino, agiata, via Andrea Doria, 13.

Sachero ing. Giovanni Celestino, id. 88, di Cuneale, tenente-generale a riposo, via Garibaldi, 39.

Pagani Leopoldo (ved.) n. Cagnassi, id. 73, di Torino, agiata, corso San Martino, 2.

Gianinatti-Prin Giuseppe, id. 65, di Mezzenile, pensionato, via Borgo Dora, 4.

Bernardo Armando, id. 9, di Vidracban (Francia), scolaro.

Pagnone Maria P. n. Agnelo Martinardo, id. 52, di Lugnacco, contadina.

Rapelli Giacomo, id. 16, di Volpiano, scolaro.

Maria Francesco, id. 67, di Verolengo, pens.

Tasso Giovanni, id. 70, di Lavriano, pension.

Caglia Carlo, id. 44, di Torino, carrettiere.

Tanucci Nannini Matilde n. Rosso, id. 33, di Torino, casalinga.

Longhi Maria, id. 49, di Novaco, casalinga.

Berardo Domenico Orsola n. Bertolo, id. 76, di Grosscavallo, contadina.

Ricci Giulio, id. 42, di Barbezieux, casalingo.

Cavaliere Agostino, id. 77, di Carmagnola, bracciante.

Cantono Alessandro, id. 24, di Salizzo, mecc.

Francone Giovanni, id. 44, di S. Benigno.

Più 10 minori d'anni 10.

Totale compressivo 34, di cui 8 domiciliati in, negli ospedali, istituti, ecc., 16. Non residenti in questo Comune 7.

Borsa di Torino.
4 Novembre

Prezzi delle ore 11.35.

Rendita italiana 3 75 0/0 fine mese corrente 104 15/.

CAMBI A VISTA.

Francia 3/: denaro 100 10, lettera 100 20.
Svizzero 3 1/2: denaro 100 05, lettera 100 15.
Germania 4/: denaro 122 92/, lettera 123 025.
Londra 2 1/2: denaro 25 13, lettera 25 16.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE:

Azioni Banco d'Italia 1265, 1265 1/2, 1266, 1267,
» Banca Commerciale 805, 805 1/2, 806, 806 1/2, 807 1/2, 808, 807 1/2.
» Ferrovie Meridionali 608.
» Ferrovie Mediterranee 397 1/2.
» Cementi Vicenza 388.
Obbl. Cr. F. S. Prestito 3 3/4 % n. c. 504.
» Gr. F. S. Prestito 3 1/2 % n. c. 494 50.
Sostenuti.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Società Anonima Italiana Imprese Teatrali) spettacoli d'opera e ballo, ore 20,45: *La damnazione di Faust*, leggenda drammatica in 4 parti, adattamento scenico di Raoul Gunsbury, versione italiana di Ettore Gentili, musica del M° Ettore Berlioz — L. 1.50.

TEATRO CARIGNANO (Rappresentazioni straordinarie di Virginia Reiteri, ore 20,45: *Madama Sans Gêne*, commedia in 4 atti, di S. Sardou e Moreau — L. 1.

TEATRO ALFIERI (Compagnia drammatica italiana E. Gramatica e R. Ruggeri), ore 20,45: *Polichi*, commedia in 4 atti, di Henry Bataille (inedita, prima rappresentazione) — L. 0.30.

POLITEAMA CHIABRELLA (Spettacoli d'opera), ore 20,45: *Mefistofele*, opera in un prologo, 4 atti ed un epilogo, di Arrigo Boito — L. 1.50.

TEATRO BALBO (Compagnia italiana di operette e farse, di C. Lombardi), ore 20,45: *Il Principe del Pilsen*, operetta in tre atti, musica del maestro Giuseppe Luckert — L. 0.60.

TEATRO ROSSINI (Compagnia dialettale piemontese Cumiberti), ore 20,45: *I mari storti*, commedia in tre atti, di Cesare Mondelli — L. 0.50.

TEATRO TORINESE (Compagnia dialettale «La Torinese», diretta dal cav. Gamillo), ore 20,45: *Gimilin 'l birbante*, commedia in tre atti — *Cavalleria rusti...cana*, scherzo comico — L. 0.40.

TEATRO GIANDUJA (Marionette meiosi) — Ore 20,45: *Le no tutto*, rivista — *Teatro Bijou* — L. 0.40.

CAFFE' LIGURE — Tutte le sere concerto.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 3 novembre.

Altezza barometrica in millimetri e 0 gradi di temperatura. Ore 9: 750,5; ore 15: 750,9; ore 21: 751.0.

Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: coperto; ore 21: coperto.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali

Massima + 10,4 Minima + 8 0

Piazza Castello — Nelle aiuole al nord del Palazzo Madama.

Temperatura massima del giorno 3 + 10,7
Temperatura minima della notte del 2 al 3 + 8.0

5 novembre — Il sole nasce alle ore 7 e minuti 14; tramonta alle ore 17 e minuti 11.

Giorno della luna 11°.

Stazione Termometrica Barelli (Corso Dante).

Temperatura massima del giorno 3 + 10,3
Temperatura minima della notte dal 3 al 4 + 8

LEOPOLDA CAGNASSI Ved. PAGANI

munita di tutti i conforti religiosi e cristianamente emigrata rendeva la sua bell'anima a Dio in Torino stamane, ore nona, nell'età di anni 73.

I figli FRANCESCO, ingegnere, colla consorte ANNETTA ROSSETTI e figli Giorgio, Leopoldo, Clara; Cesira; GIOVANNI, procuratore del Re, colla consorte CECILIA ISNARDI e figli Peppino, Eugenio, Scolastica; GIUSEPPINA col marito ALBERTO VOGLIOTTI e figlie Carola, Maria, Vittorina; SEVERINA ved. SOTTERO e figli Leopoldo, Luisa; FELICE, ingegnere, colla consorte LIDIA LEVE e figlie Luisa, Valeria; LEOPOLDA col marito AGOSTINO PAGLIERI, chimico-farmacista, e figli Giuseppe, Amalia, Elisa, Arturo; MARIA;

I nipoti CASSINIS, PAGANI e congiunti danno il triste annuncio, invocando una preghiera. 30193

Torino, 3 novembre 1908 (Corso San Martino, 2).

La cara salma sarà trasportata a Cavaro (Novara), dove giovedì, 5 corr., avrà luogo la sepoltura e sarà tumulata nel cimitero di famiglia.

Si prega di non mandar fiori.

Stamane alle ore 8.50, munito di tutti i conforti religiosi, volgendo a Dio l'ultimo pensiero, circondato dalla famiglia, serenamente spirava il

Tenente Generale a riposo
INGEGNERE
GIOVANNI CELESTINO SACHERO
già Aiutante di Campo Generale Onorario
di S. M. UMBERTO I
d'anni 87.

I figli e i parenti tutti, coll'animo angosciato, ne danno il triste annuncio. 30197

Torino, 3 novembre 1908.

Il funerale funebre avrà luogo giovedì, 5 corrente, alle ore 9, partendo dall'abitazione del Defunto, Via Garibaldi, n. 20.

Si prega di non inviare fiori.

Stamane, dopo lunga malattia, spegnevasi la

Contessa
Malvina Peracca-Musy

I figli MARIO ed ALFREDO ed i parenti tutti ne danno il doloroso annuncio.

Non si mandano partecipazioni speciali, e si prega di non inviare fiori. 30206

La sepoltura avrà luogo alcuni, 5 corr., alle ore 9.30, partendo da via Sant'Anselmo, N. 6.

COMUNICATO

Prendo che non dovete e non potete accettare nessun succedaneo in sostituzione del FOSFOGLICERINO, che è l'unico alimento del cervello, quello che il farmacista al quale vi rivolgete ne fosse eccezionalmente provvisto, purchè vi faccia il nome del farmacista stesso: vi lo spedisco direttamente addirittura franco in tutto il mondo in pacchi e di c

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino.

3 Novembre

Godimento del 1.o luglio.

Rendita 3 75 0/0 netto: prezzi nom. 103 92 1/2. — Cont. del mese in 1. 104 075 f. c.

Rendita 3 75 % (piccole rendite da L. 1% a 100) prezzi nominali 103 97 1/2.

Rendita 3 75 0/0 (piccola rendita da L. 37,50) prezzi nominali 104 02 1/2.

Rend. 3 75 % (picc. rend. da L. 18,75, 7,50 e 3,75) prezzi nominali 104 02 1/2.

Rendita 3 1/2 0/0 netto: prezzi nomin. 102 85.

Rendita 3 1/2 0/0 (piccola rendita da L. 140). prezzi nominali 102 95.

Rendita 3 1/2 % (picc. rendite da L. 70 a 3,50). prezzi nominali 102 95.

Godimento del 1.o ottobre.

Rendita 3 % lordo: prezzi nominali 69 90.

Az. Banca d'Italia — Contratti del mattino in 1. 1267, 1267 1/2, 1266, 1265 1/2 f. c.

Az. Banca Comm. Italiana — Contr. d. m. in 1. 807, 806 1/2, 807 f. c.

Az. Ferrovie Meridionali — Contr. d. matt. in 1. 668 f. c.

Az. Soc. Un. Ital. Cons. e Fabb. cons. chim. — C. d. m. in 1. 387, 387 1/2, 387 f. c.

Cambio Ufficiale.

Francia 3: denaro 100 16, lettera 100 20.
Svizzera 3 1/2: denaro 100 025, lettera 100 125.
Germania 4: denaro 122 975, lettera 123 075.
Londra 2 1/2: denaro 25 14, lettera 25 16.

PREZZI DEI VALORI PER VINE CORRENTE:

Azioni Banca d'Italia 1268, 1267 1265, 1265, 1266.
» Banca Commerciale 807 1/2, 806 1/2, 806, 807.
» Ferrovie Meridionali 668, 669.
» Ferrovie Mediterranee 397 1/2.
» Conetini Vicenza 387, 386 1/2, 387 1/2.

Obbl. Cr. F. S. Paolo 3 3/4 % p. o. 504.
» Cr. F. S. Paolo 3 1/2 % p. o. 494 50.

Aperti fermi sui prezzi di Milano, si ressionò alquanto in seguito su alcuni realizzi; chiusura di nuovo più ferma.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA
3 novembre 1908.

La leggera pesantezza di Parigi ed i cenni meno sostenuti delle altre piazze provocarono un po' di reazione alla nostra riunione pomeridiana, il mercato dinolò però buona resistenza.

Rendita Italiana 3 75 0/0 104 05, 104 075.
Azioni Banca d'Italia 1265, 1263 1/2, 1264 1/2, 1263.
» Banca Commerc. 806 1/2, 805 1/2, 805.
» Meridionali 667 1/2.
» Mediterranee 397.
» Conetini 386 1/2, 387 1/2.

Prezzi nominali 3 novembre.

Debiti redimibili

Prestiti.

100 Cattolici (Roma 1860-64) 5 o/o — —
100 Blasi (Pontificio 1866) 5 o/o — —

Obbligazioni.

105 Asse Ecclesiastico 5 o/o — —
500 Ferroviarie 3 o/o emesse per lo Stato dalle Soc. eserc. le reti Medit., Adriat. e Sicula (emiss. 1885-86-89). Legge 27 aprile 1885, n. 3048, serie 3a — M., id. id. corso medio 351 25

Certificati.

— Nomin. definitivi trentennali per spese di costruzioni ferroviarie . . . . — —

Obbligazioni.

500 Strade ferrate Romane (dette comuni) 3 o/o 360 —
500 Strade ferrate del Tirreno 5 o/o . . . 517 —
500 Ferrovia Marcemmana 5 o/o . . . — —
50 Strade ferrate Vittorio Emanuele 3 o/o . — —
100 Strade ferrate Novara 3 o/o . . . 308 50
500 Strade ferrate Cuneo 3 o/o . . . 282 50
500 Id. id. id. 5 o/o . . . 494 —
250 Strade ferrate Canavese-Voltri 5 o/o . — —
500 Strade ferrate Torino-Savona-Acqui 3 o/o . 360 —
100 Strade ferrate Udine-Pontebba 5 o/o . . — —
438 Rir. ferr. Lucca-Pistoia 3 o/o (Emissione 1859) — —
500 Id. id. 3 o/o (Emissione 1858) — —
Id. id. 3 o/o (Emissione 1858) — —
100 Str. ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 3 o/o 367 —
50 Strade ferrate Livornesi serie A 3 o/o . 360 —
500 Id. id. id. serie B 3 o/o . 360 —
500 Id. id. id. serie B 3 o/o . 360 —
500 Id. id. id. 3a serie B 3 o/o . 360 —
500 Id. id. id. 4a serie B 3 o/o . 361 —
500 S. ferr. Cent. tosc. casciano-Firenze 5 o/o 515 —
Id. id. id. id. b. B » — —
500 Id. id. id. id. c. C » — —
500 Obbligazioni dei canali Cavour 6 o/o . . 560 —
500 Id. per i lavori del Tevere 5 o/o . 512 —
100 Id. per i lavori edilizi Roma 5 o/o 518 —
500 Obbl. per i lav. ci risanam. città di Napoli 5 o/o 517 —

Azioni.

500 Privilegiate della Soc. per le ferr. del Mediterraneo emesse nel Regno Cavallermaggiore 2 o/o 300 —
500 Id. comuni della Soc. ferr. del Mediterraneo per i tronchi Bra, Cantalupo, Castagnole, Mortara 200 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500 Ferrovie Sarde (dette nuova Emissione 1899) (R. decreto 4 aprile 1897) 3 o/o . . 361 50
500 Id. id., serie C (2.a emissione 1899) . 361 50
500 Id. id., serie C (2.a emissione 1899) . 361 50

Prestito.

100 Unificato della città di Napoli 5 o/o . . 102 75

Cartelle.

500 Cred. Fond. del Banco Napoli 3 1/2 o/o . 495 —
100 Credito Comunale e Provinciale . . . 502 —
500 Credito Comunale e Prov. (Roma) 3 75 o/o . 502 —

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500 Consorzio d'irrigazione Agro Veronese . 490 —
500 Ferrovie Meridionali . . . . — —
500 Id. Secondarie Sardegna . . . 512 —
100 Id. Sarde, serie A . . . . 328 —
500 Id. id. id. B . . . . 361 —
500 Strade ferr. della Sicilia 4 o/o ore Em. 1889 5 5 —
500 Id. id. id. id. 1893 512 —
100 Id. id. id. id. 1893 5 5 —
500 Soc. Torinese Tramways e Ferr. Economiche 512 —
500 Officine di Savigliano . . . . 512 —
750 Società Siderurgica di Savona . . . 505 —
500 Id. Napoletana di Imprese Elettriche . 505 —
500 Società Carburo di calcio (Roma) . . . 450 —
500 Id. Miniere di Montepromina . . . 470 —
500 Id. Manifattura Lane Borgosesia . . 495 —
500 Id. Miniere e Fonderie . . . . 501 —
500 Id. Unione Italiana Tramways Elettrici . 511 —
500 Id. Alti Forni Fonderie Acciaierie Terni 492 —
500 Id. id. id. Acciaierie Piombino 4 1/2 495 —
Id. Unione Esercizi Elettrici . . . 475 —
500 Prestito Provincia Alessandria . . . 444 50
500 Id. Provincia di Lucca . . . . 506 —

Cartelle.

500 Credito Fond. di San Paolo 3 75 o/o 504 — | 500 Istituto Italiano Credito Fondiario
Id. id. 3 1/2 o/o 494 50
500 Fond. Banca d'Italia 3 75 o/o 504 — | Id. id. 3 1/2 o/o 505
Id. id. id. 3 1/2 o/o 503 — | 500 Id. id. id. 3 75 o/o 485

TITOLI SPECIALI.

Bancarie.

500 Banca d'Italia . . . . — —
500 Banca Commerciale Italiana . . . — —
500 Credito Italiano . . . . — —
100 Società Bancaria Italiana . . . . — —
500 Banco di Roma . . . . — —
500 Banco della Liguria . . . . — —
500 Banca di Torino (stampigliate) . . 9 —
500 Società Finanziaria e Industriale Torinese 115 —

Trasporti.

500 Società Ferrovie Meridionali . . . — —
250 Id. id. Secondarie Sardegna . . 270 —
500 Id. id. Sicule . . . . 500 —
Id. id. Mantova-Modena . . 529 —
250 Id. id. Pinerolo . . . 505 —
250 Id. id. Pinerolo (1.a emissione) . 437 —
250 Id. id. id. (2.a id.) . 437 —
500 Soc. Navigazione Gen. Ital. Florio e Rubatt. . 507 —
250 Soc. Torinese Tramways e Ferrovi economm. 508 —
500 Società Anonima Tramways Vercellese . 470 —
500 Id. Ferrovie del Vomero . . . 50 —
375 Id. Romane Tramways-Omnibus . . — —
100 Id. Navigazione Alta Italia (Torino) . 115 —
500 Id. di Navigaz. Lloyd Italiano (Genova) . — —

Elettricità, luce ed ind. meccaniche.

100 Società Italiana per il Gaz . . . 319 50
100 Id. Consumatori Gaz-Luce . . . 257 —
500 Id. Officine di Savigliano . . . 1140 —
500 Id. Elettricità Alta Italia . . . 511 —
100 Id. Anon. Italiana Carburo di calcio (Roma) — —
500 Id. Ferriere Italiane (Roma) . . 515 —
250 Id. Elettricità già Cruto . . . 19 —
Id. id. di applicazioni elettriche . 147 —
500 Unione Italiana Tecnica (Milano) . — —
500 Società Anonima Officine già Biatto . . 350 —
50 Id. Italo Svizzera costr. meccan. (Bologna) — —
100 Id. Ferriere Piemontesi già Vandel e C. 295 —
100 Id. Fonderie di caratteri (Nebiolo e C.) 315 —
500 Id. Siderurgica di Savona . . . — —
10 Id. Fabbriche italiane di lame . . . 40 —
1500 Id. Italiana di Elettrochimica (Roma) . 87 —
500 Id. Acciaierie di Terni . . . — —
100 Id. Fabbr. Ital. d'Automobili F. I. A. T. . — —
25 Id. R. Zust, costruz. automob. (Intra) (s.) 22 —
25 Id. Automobili Rapid . . . — —
25 Id. Garage Carrozzeria Automob. Alessio — —
25 Id. Automobili « Brevetti Fiat » . . — —
25 Id. Officine Scalo S. Giovanni (Cameri) 28 —
25 Id. Junior (Fabbrica Automobili) . . — —
100 Id. Officine Turkheimer per automob. e vel. — —
25 Id. Fiat-San Giorgio . . . . — —
25 Id. Marchand Fabbrica autom. (Genova) — —
25 Id. « Vides » Fabbrica automobili (Roma) — —
25 Id. Fabbr. autom. e cicli « Lux » (Torino) — —
25 Id. Fabbrica automobili « Itala », Torino 20 —
50 Id. Officine elettriche genovesi . . — —
50 Id. Italiana dei Forni (Genova) . . — —
50 Id. Ansaldo, Armstrong e C. (Genova) . — —
25 Id. Alti forni Pegorini . . . — —
50 Id. Milanese industrie meccan. (Milano) — —
300 Id. Ital. per la fabbricaz. dell'alluminio — —
100 Id. Unione Esercizi Elettrici . . 74 —
25 Id. Industrie Metallurgiche « Torino » . 16 —
50 Id. Fonderia Peccardi . . . 38 —
Id. Fonderie e Smalterie ed affini . — —
250 Id. Cirpano Automobili « Seal » . — —
250 Id. Carrozzeria Automobili Taurus . — —
100 Id. Ing. V. Tedeschi e Comp. . . — —
25 Id. Pierpontino Automobili S. P. A. . — —
100 Id. Officine Napolet. per mat. ferr. e tram 300 —
100 Id. Stab. G. Formara e C. . . 125 —

Industrie alimentari ed affini.

500 Società Acqua potabile di Torino . . 655 —
250 Id. Gen. immobiliare Agricola (Roma) . 264 —
500 Id. Anon. Agricola Ind. « La Codigoro » 260 —
100 Id. Molini e Pastifizio Pantanella (Roma) — —
50 Id. Italiana per Glucosio artificiale . 85 —
100 Id. « Eridania » di Genova . . — —
250 Id. Bonifiche Ferraresi . . . 286 —
50 Id. Romana Fabbrica Zuccheri . . — —
25 Id. Stabilimenti Fratelli Marasch. . 25 —
100 Id. Fabbrica mon. e conf. Venchi e C. 110 —
25 Id. Torinese panificazione e pasticceria — —
100 Id. Distillerie Italiane (Milano) . . — —
125 Compagnia Ital. Grandi Alberghi (Venezia) — —

Industrie varie.

175 Società Cartiera Italiana . . . 950 —
250 Id. Cartiere Meridionali . . . 635 —
250 Id. Manifatture Lane Borgosesia . . 405 —
100 Id. Cotonificio Veneziano . . . 218 —
100 Id. Linificio e Canapificio Nazionale . 125 —
100 Id. Italiana Imprese Ferroviarie (Roma) — —
250 Id. id. Tessuti stampati di lana) . — —
250 Id. Istituto Romano di beni stabili . 154 —
100 Id. Miniera Solf. Tirrena Alb. (Bologna) — —
250 Unione Ital. cons. e fabbr. prodotti chimici — —
500 Società Miniera di Monteponi . . . 490 —
100 Id. Lombarda Imprese Ferr. (Milano) — —
100 Id. Fabbrica vernici Parenzani . . 70 —
100 Id. Amiderie Italiane (Milano) . . — —
500 Id. Giovanni Gilardini . . . — —
500 Id. Cotonificio Piemontese . . . 130 —
100 Id. Concerie Italiane Riunite . . — —

NB. Le cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione, che è anche quello verante; le cifre che si trovano in fondo di linea il valore corrente.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 3, ore 18:

Stamane del mattino, ore 12 — Mercato ammodernato ed ulteriore aumento generale. Le Terni fecero 1405, 1416; la Banca d'Italia 1268; la Commerciale 808 50; il Credito 560; la Bavaria 101 50, 102 50; le Raffinerie 345, 348; la Arsaldo 174; le Edison 646; i Cotonifici 308, 310; i Tessuti Stampati 386; le Rubattino 395; le Savona 349, 354; i Metalli 109 e 109 50; le Distillerie 105 50 e 107; l'Italo-Americana 164, 165. Rendita quasi stazionaria a 104 07 per fine mese. Cambi deboli.

Borsa ufficiale, ore 15 — Tracorsa fermamente la prima riunione, chiudente in giornata in leggera reazione sopra i tolti invendibili realizzi. Le Terni dopo 1415 terminarono a 1398; la Banca d'Italia fece 1268 50, 1264, 1264 50; la Commerciale 809, 808 50; le Elba 435 50, 435; le Savona 347, 354, 350 50; la Edison 647 50 e 644; le Raffinerie Ligure 348 50 e 346; Conetini 390, 387; le Meridionali 121, 100 50; le Distillerie 106, 107; le Italo-Americane 164, 165. Nessuna variazione per la Rendita a 104 10 e 104 07 per fine mese. Cambi deboli.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 3, ore 18.

Rendita 3 3/4 cont. 103 92.
» 3 3/4 fine 104 05.

Banca d'Italia 1264 — Banca Commerciale 801 — Credito Italiano 568 — Banco Roma 106 — Ferrovie Meridionali 670 — Navigazione Generale 350 — Tramways 250 — Acqua Marcia 1405 — Gas 1050 — Condotte d'Acqua 510 — Elba 436 — Arsaldo 172 — Forriere Italiane 215 — Piombino 255 — Antimonio 81 — Minière Lamporecchio 79 — Monteponi 300 50 — Immobiliare 257 — Buoi Stabil. 287 — Carburo 848 — Kerkis 407 — Valentino 155 — Aceto 180 — Fondi Elettrici 76 — Zuccheri Romani 76 — Petrolio 400.

Chiusura della Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 3, ore 17:

Rendita 104 07 — Banca 1263, 1264 — Conti 858 — Credito 567 — Bavaria 101 — Meridionali 667 — Mioni 397 — Rubattino 395 — Raffinerie 346 — Industriale 273 — Eridania 758 — Terni 1398 — Armstrong 173 — Elba 435 — Savona 350 — Mioni 122 — Sonnolerie 142 — Carburo 846 — Kerkis 406 — Italia 28 — Ollonio 472 — Voltri 325 — Banco 112, 113.

Borse Italiane

Corsi di chiusura del 3 novembre 1908.

Valori	Genova	Roma	Milano	Firenze
Rend. it. 5 0/0 p. c.	103 85	104 —	103 93	—
» » f. m.	104 —	104 05	104 05	104 10
» 3 1/2 0/0 p. c.	103 05	103 05	103 05	103 10
» 3 0/0	—	70 —	—	—
Banca d'Italia	1264 —	1268 —	—	1267 —
Banco di Roma	107 —	106 —	106 —	106 —
Meridionali	667 —	668 —	668 —	670 —
Mediterranee	397 —	398 —	399 —	398 —
Banca Generale	— —	75 —	78 —	— —
Lanificio Rossi	— —	— —	1065 —	— —
Cotonif. Cantoni	— —	— —	510 —	— —
Soc. Gen. Italiana	705 —	705 —	706 —	— —
Raffin. Zuccheri	345 —	— —	345 50	— —
Cassa Sovvenzioni	— —	— —	76 —	— —
Società Veneta	— —	— —	190 —	— —
Obbl. Meridionali	— —	— —	351 50	— —
» Ferr. Ital.	— —	— —	351 50	— —
Cr. Fond. it. 1. 4 0/0	— —	— —	501 75	— —
» » 4 1/2 0/0	— —	— —	— —	— —
» » 4 0/0	— —	— —	505 75	— —
Cassa Risparm. 5 0/0	— —	— —	510 50	— —
» » 4 0/0	— —	— —	505 75	— —
Acqua Marcia	— —	1405 —	— —	— —
Immobiliare	— —	— —	— —	— —
Società Tramvia	— —	258 —	— —	— —
» Gaz	— —	1053 —	— —	— —
Condotte Acque	— —	511 —	— —	— —
Banco Roma	106 05	107 —	106 50	107 —
Credito Italiano	568 —	567 —	568 —	— —
Ist. it. Cred. Fond.	— —	510 —	— —	— —
Soc. Ital. Carburo	— —	858 —	— —	— —
Banca Commerc.	806 —	807 50	808 50	— —
Azioni Tarsi	1310 —	— —	1410 —	— —
» Ridros	— —	— —	616 —	— —
Bisaimento	— —	67 —	— —	— —
Soc. Ital. Bancaria	— —	— —	502 —	— —
Keidania F. Zucch.	764 —	— —	— —	— —
Amalgo-Arinatr.	272 —	— —	— —	— —
Cr. F. Cent. 3 1/2 0/0	— —	469 —	— —	— —
CAMBI.				
Svizzera	100 16	100 15	100 14	100 175
Londra	25 16	25 15	25 16	25 143
Germania	123 —	123 —	123 —	123 25

Tendenza fermissima.

Borse Estere

Borsa di Parigi, 3 (Chiusura).

Rendita franc. 3 0/0 ammortizzabili	— —	Rend. Spagnuolo esterno	91 90
id. franc. 3 0/0 perp.	98 —	Banca Ottomana	681 —
id. franc. 3 1/2 0/0	— —	Argento fisso	85 50
Rend. ital. 3 75 0/0	103 87	Credito Fondiario	220 —
Cambio su Londra a vista	25 21	Suez	— —
Consol. ingl. 2 75 0/0	84 7/16	Lotti Turchi	168 75
Obbligaz. Lombarde	368 50	Rend. Russo nuova	71 10
Cambio sull'Italia	99 1/2	Rend. portogh. 3 0/0	68 90
Turco nuovo	90 10	Banca di Parigi	1745 —
Tunisine	452 —	Cambio su Madrid	11 70
Egiziano 4 0/0 rend.	104 1/2	Banca C. merc. ital.	894 —
Rend. Ungher. 4 0/0	93 70	Rendita Serba	77 60
Tendenza sostenuta.		Rio Tinto	1780 —

Borsa di Berlino, 3.

Cambio su Londra	20,5 15	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	— —
Cambio su Parigi	81 40	Obbl. Meridionali	— —
Cambio su Italia	81 20	Obbl. di Roma	— —
Credito Austriaco	199 —	Ferr. Merid. ordin.	170 25
Rendita Italiana	— —	Ferr. Medi privilegiate	77 —
Id. fine mese	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Pruss. 4 0/0	94 25	Russe (contanti)	214 40
Rend. Turco 1 0/0	— —		

Tendenza ferma.

Borsa di Vienna, 3.

Credito Austriaco	672 —	Lire italiane (carta)	95 25
Lombardo	120 25	Rend. Austriaca (arg.)	99 05
R. Anglo-Austriaca	691 —	Id. in carta	96 25
Austriache	636 75	Union Bank	597 50
R. Austro-Ungarica	1742 —	Rend. austr. in oro	111 80
Napoleoni d'oro	19 14	Ungheresa 4 0/0	89 15
Argento	100 —	Ungheresa 3 1/2 0/0	81 15
Cambio su Parigi	95 37	Banca Pesti Bank	623 75
Cambio su Londra	235 57		

Tendenza calma.

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 4 novembre — Per gli abbuonamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati L. 100.41 (giornaliero).

Roma, 2-7 novembre — Per gli abbuonamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato di Banca L. 100.46 (settimanale).

Genova, 3 novemb. — Media ufficiale dei cambi: Francia 100 16 7/8; Londra 25 16 —; Germania 123 — —; Svizzera 100 07 1/2; Belg. e 99 65; Austria 105 07 1/2.

AGGIO E PREZZO DELL'ORO.

Lisbona, 22 — Aggio dall'oro 19 1/2.

Buenos Aires, 30 (sera) — Pezzi carta 227 27 per 100 pezzi oro.

PREZZO DELL'ARGENTO.

Parigi, 31 — Prezzo dell'argento al millogramma fr. 66 1.

Londra, 31 — Argento pence 29 1/16 all'oncia — Standard di grammi, titolo 925 millesimi.

Nuova York, 31 — L'argento si quota a centesimi di dollari 59 — per oncia troy del titolo di 900 millesimi.

MERCATI

Mercato del bestiame

dal 26 ottobre al 1.o novembre.

Specie, categoria e quantità del bestiame esposto — Totale 2311, erbivori 1922, buoi e vacche 41, tori 3, vacche 15, suini 121, capre, montoni, pecore 183 agnelli 1215, capretti 6. — Totale 1922

Razze e carattere. — Buoi piemontesi di pianura e di montagna, reggiano, modenesi, ungheresi.
Suini bastardi, romagnoli, bianchi inglesi.
Ovini e caprini centrali e bolognesi.
Condizioni generali del bestiame buone
Prezzo degli animali da macello al miriagramma:
Bovini da 1. 13 50 a 15 — — Vitelli da 9 — a 11 50 — Suini e maiali da 2 25 a 2 35 — Tori da 7 — a 8 — — Maggie e manze, torelli da 8 — a 9 — — Vacche e manzi in genere da 5 — a 7 — — Suini da 11 25 a 12 15 — montoni, pecore e capre da 6 — a 8 — Agnelli da 13 — a 15 — —

Prezzo del bestiame macellato per miriagramma:
Bovini da 1. 14 25; Vitelli 10 50; Buoi 8 50; Tori 8 — Maggie 8 — Scrofe e — Maiali 12 25; montoni 7 — Capretti 14 —.

Nella settimana si macellarono nell'Ammazzatoio municipale le seguenti specie, categorie e qualità di bestiame:
Bovini capi 352, vitelli 170, buoi 55, suini in quattro denti e 1d in 2 denti 19, maggie e manze 30, tori 31, vacche 38, suini 508, capre 1, montoni e pecore 821, agnelli 1262, capretti 6, equini 16 — Totale 3484.

MERCATI DI TORINO.

dal 26 ottobre al 1.o novembre.

Vendite all'ingrosso.

Grano di Piemonte al quintale da l. 19 — a 20 75; id. estero da 19 50 a 21 —; id. est da 20 — a 21 50 — Segala da 21 50 a 22 50 — Avena da 22 — a 22 50 — Riso da 28 — a 40 75 — Meliga da 15 — a 16 75 — Farina di frumento marca N. 1 da 37 50 a 38 —; id. marca d'economia da 36 — a 37 50; id. marca superiore da 37 — a 37 50 — Crusca da 16 — a 16 50.

Vino rosso per ettolitro superiore da l. 46 — a 88 — id. da pasto da 18 — a 40 —; id. meridionale superiore da — — a — —; id. comune da — — a — — gd. di altre provenienze da 21 — a 48 —.

Fieno maggengo da l. 4 50 a — —; ricetta da l. 6 88 a — —; terzuolo da l. 5 25 a — —; Paglia da l. 2 75 a 3 —.

Polli per capo da l. 1 75 a 2 — — nullone da 2 50 a 3 — — Capponi da 4 — a 4 50 — Tacchini da 6 50 a 7 — — anitre da 2 50 a 3 — — Oche da 5 50 a 6 —.

Riso per chilogramma 1.a qualità da 1 — a 1 12; id. 2.a qualità da 0 90 a 0 95.

Uova alla dozzina da l. 1 42 a 1 50.

Burro alla dozzina da l. 1 42 a 1 50.

Pasticceria fresca di mare da 1 a qualità al chilogramma da l. 4 50 a 5 —; id. 2.a qualità da 2 — a 2 50; pesci minuti da — a 0 — — Pasticceria fresca d'acqua dolce 1.a qualità da 5 — a 6 —; id. 2.a qualità da 1 25 a 1 75 pesci minuti da 0 50 a 1 —.

Ortaggi e frutta. Patate al mirin da l. 0 08 a 0 10 — Cipolle da 1 05 a 1 10 — carote da 1 — a 1 25 — Rape da 1 — a 1 50 — Pomidoro da 0 — a 0 — — Funghi da — a — — Spinaci da 1 25 a 1 50 — Castagne da 0 — a 0 — Fichi freschi da 0 — a 0 — Uva da tavola da 2 50 a 3 50 — Cavoli fiori la dozz. da 3 50 a 5 — — Cardi al mazzo da 1 25 a 2 — — Finocchi da 1 75 a 2 50 — Sedie da 0 50 a 1 50 — Sedani da 0 50 a 1 —.

Legna forte al mirin da l. 0 34 a 0 42; dolce da 0 24 a 0 28.

Vendite al minuto.

Prezzo del pane a libbra pane per chilogramma:
Grissini da l. — 60 a — 80; Pane fino 0 gram piccola da 0 42 a 0 50; id. forma ordinaria da 0 35 a 0 45; id. casalingo da 0 30 a 0 35.

Pane 1.a qualità da l. 0 35 a 0 38; id. 2.a qualità da 0 45 a 0 50.

Prezzo della carne per chilogramma:
Sanati da l. — a — — Vitelli da 1 45 a 2 75; Buoi e manzi da 1 40 a 2 40; Tori da 1 40 a 2; Maggie da 1 35 a 1 60; Vacche grasse da 1 25 a 1 50; Vacche da 1 10 a 1 25; Maiali da 1 80 a —.

Bestiame.

ALBA, 31 ottobre.

Vitelli a mirin l. 11 38.
Carne macello gentile al chilo l. 1 85.
Carne (macello scriano) al chilo l. 0 80.

OLEGGIO, 2 novembre.

Buoi grassi prima qualità al quintale l. 88; id. seconda qualità l. 80.
Giovenche e vacche grasse di prima qualità al quintale l. 90; id. seconda qualità l. 80.
Vitelli grassi. La qualità al chilo l. 1 20; id. 2.a qualità l. 1 40; id. 3.a qual. 1 20.

Cereali.

ALBA, 31 ottobre.

Grano al quintale l. 27 47.
Meliga al quintale l. 16 07.

OLEGGIO, 2 novembre.

Frumento al quintale da l. 28 a 2825; Avena da 18 25 a 18 50; Meliga da 16 a 16 25; Segala da 19 25 a 19 75.

Farine, pane, paste e riso.

ALBA, 31 ottobre.

Grissini al chilo l. 0 48; Pane 1.a qual. 0 42; id. 2.a qual. 0 38; id. 3.a qual. 0 35.

Foraggio.

ALBA, 31 ottobre.

Fieno ricetta al mirin l. 0 95.
Fieno terzuolo al mirin l. 0 30.

OLEGGIO, 2 novembre.

Fieno maggengo al quintale da l. 9 50 a 9 75.
Fieno agostano al quintale da l. 8 a 8 25.
Fieno terzuolo al quintale da l. 5 50 a 6.
Paglia al quintale da l. 4 75 a 5.

Frutta e Verdura.

ALBA, 31 ottobre.

Patate al mirin l. 0 05; Cipolle id. l. 0 70
Fieno maggengo al mirin l. 1 05.

Legna e Carbone.

ALBA, 31 ottobre.

Legna forte da ardere al mirin l. 0 35; id. dolce id. 0 23.

Pollame, uova e burro.

ALBA, 31 ottobre.

Uova alla dozzina l. 1 55.
Rubiole al chilo l. 1 35.
Tartufi al chilo l. 22 50.
Polli alla coppia l. 3 50; Galline id. l. 3 80.

OLEGGIO, 2 novembre.

Polli caponi per capo da l. 1 15 a 1 40; Galline da 1 90 a 2 40; Capponi da l. 2 25 a 2 75; Anitre da 3 a 3 50; Pulcini da 0 60 a 0 65; Conigli da 1 50 a 1 40; Oche magre da 3 50 a 4 50; Tacchini da 3 75 a 5.

Legni cadono da 5 a 6.
Uova alla dozzina l. 1 25.

Vino.

OLEGGIO, 2 novembre.

Legna da ardere al quintale da l. 3 20 a 3 30; legna dolce da 2 50 a 2 60.

Medie generali dei prezzi delle ore 1908

Aquzi mercato bianca, L. 1.530; ore bianche d'oggi quarta, 1.000; nere, 1.171; barbera, 1.450. — Alba, d'oggi, L. 1.144; barbere, 1.727; freisa, 1.428; uvaggio, 1.600; nebiolo, 1.325; nebioli, 2.040 — Asti, barbera, l. 1.562; uve comuni, 0.957. — Alessandria, uve comuni, da l. 1.05 a 0.45. — Casale Monferrato, uve comuni, l. 1. — Carmagnola, uva nera di collina, l. 1.100; uva nera di piano, 0.800; nebiolo, 0.300; uva bianca, 0.700. — Chieri, freisa, l. 0.922. — Mondovì, dolcetto d'Ast, barbere, l. 1.560. — Moncalieri, uvaggio, l. 1.043. — Nizza Monferrato, moscato, l. 1.032; uvaggio, 1.195; barbera, 1.284. — Novi Ligure, nebiolo, l. 1.072; uva nera, 0.910; uva bianca, 0.978. — Reggio Emilia, uva nera, l. 0.665; uva bianca, 0.402 — San Damiano d'Asti, barbere, l. 1.350; uvaggio, 0.957

I prezzi del frumento.

Ci telefonano da Roma

Nella passata settimana i prezzi del frumento sui principali mercati esteri segnarono oscillazioni così poco notevoli da fare ritenere la situazione dei mercati stessi in confronto alla settimana precedente addirittura invariata. Le quantità di frumento in mare con destinazione verso l'Europa ammontano a 4,217,000 quarters (un quarter equivale ad ettolitri 2,6 litri 90); mentre erano scarse a questo della cifra quarters 3,942,000 secondo l'*Economist Corn Trade List*, gli *stock* di frumento attualmente disponibili in Europa ammontano complessivamente ad ettolitri 24,005,500. Negli Stati Uniti di America la quantità di frumento disponibile per l'esportazione ascenderebbe a quasi 16 milioni di ettolitri, mentre l'anno scorso a questa data erano di ettolitri 14 milioni.

In Italia nella decorsa settimana i mercanti di grano continuarono a mostrarsi calmi, ed i prezzi con lieve tendenza al ribasso, per la qualità inferiori oscillarono fra le Lire 27 75 e 29 al quintale. I grani esteri furono alle Lire 32.

La fiera-fiera di San Marino a Chieri.

Ci scrivono da Chieri.

Il sindaco di questa città, con apposito manifesto, rende noto che la Fiera-fiera di San Martino avrà luogo domenica, lunedì e martedì, 8, 9 e 10 novembre p. v.

Per tale circostanza, oltre che alla grande Esposizione-fiera di bestiame bovino, pe. quale sono assegnati numerosi premi in danaro, medaglie d'oro, d'argento, ecc., il programma dei festeggiamenti comprende balli pubblici, divertimenti popolari, fuochi artificiali, concerti nelle pubbliche piazze, corse podistiche, ecc. Facilitazioni ferroviarie.

Waterman's Ideal Fountain Pen

LA PENNA A SERBATOIO PIÙ SEMPLICE, PIÙ PRATICA, LA MIGLIORE, LA PREFERITA

Si scrivono 2000 parole senza rinnovare l'inchiostro

COSTRUZIONE GARANTITA CON MATERIALE DI PRIMA QUALITÀ

Pennine d'oro con tutto l'assortimento di punte adatte a qualunque scrittura

È naturale che un'articolo universalmente riconosciuto ottimo, per la sua bontà abbia immediata presa ad incontrare il favore del Pubblico e degli.... imitatori.
Un numero grandissimo di nuovi tipi sono stati messi sul mercato tentando di illudere i Compratori, anche con prezzi di molto inferiori al nostro.

ATTENTI QUINDI ALLE IMITAZIONI..!

e acquistando una penna a serbatoio scegliete sempre la

"Waterman Ideal Fountain Pen"

che trovasi presso le principali Cartolerie del Regno.

Presso la Ditta: **L. & C. HARDTMUTH - MILANO, Via Bossi, 4**

Concessionari per la vendita in Italia trovasi un ricchissimo assortimento di **Waterman Ideal Fountain Pen** da Lire 13.50 a Lire 500 ogni penna. — *Cataloghi gratis dietro richiesta.*

ALIMENTO DEL CERVELLO
FOSFOROGENO
Nelle migliori farmacie d'Italia
Flacone L. 2.50 per posta L. 3.50 - Quadruplo (cura intera) L. 8 per posta L. 9
CARTOLINA VAGLIA AL CAV. CARLO FISSORE - GENOVA

G. MIEDICO
CASA DI CONFEZIONE
Drapperie inglesi
SPECIALITÀ ABITI NERI
PELLICCIERIE
IMPERMEABILI INGLESI
PIAZZA CASTELLO angolo Via Garibaldi, 1
TELEFONO 38-28.

Motte a Macchina
DELL'ANTICA CONCIA di VENARIA REALE
L. 13 il mille, reso a domicilio.
Per ordinazioni rivolgersi all'Ufficio ROMEO LANZA, Corso Vinzaglio, 19 e presso la Tintoria DAVICO, Via S. Tommaso, 10. s 29720

PRESERVATIVI
NOVITA' IGIENICHE di gomma, vasche di pesce ed affini, per *Signore e Signori*, i migliori economici visti ad oggi. Catalogo gratis se buste suggellate e non intestate inviando francobollo da 20 cent. Massima segretezza. Scrivere casella postale n. 656, MILANO. 14

LEVATRICE
Regge M. Clotilde
Pensione partoriente L. 45 in più, Cure segrete. Collocamento neonati. Via Po, n. 4, piano 1°, presso piazza Castello 28602

INDUSTRIA DEL MOBILIO
Gius. CELESTINO - Torino
Via XX Settembre, 49-51
Via San Donato, 40 bis.
MOBILI artistici e comuni
Listini, Schizzi, Preventivi a richiesta
TELEFONI 11-73 e 37-06.

LEVATRICE
— Abbriata Clotilde —
Pensione partoricnti L. 45 in più. Cure segrete. Via San Tommaso, 25, p. 3°. s 23756

Da rimettere
confetteria-liquoreria avviatissima presso Porta Nuova.

DA VENDERE
quadri di valore. Rivolgersi presso PATTONO ALBERTO, via Barbaroux, n. 6, Torino. s 25576

Esposizione
400 CAPPELLI signore eleganti moderni da L. 7 a 12. — Parria, Andrea Doria, 2. s 30 %d

DESTINO
Consulti colle carte sull'avvenire a L

DIFFIDA

La sleale concorrenza che viene fatta al mio prodotto **CRISTALLI JODATI ITALIANI** da speculatori disonesti e privi della benchè minima iniziativa, m'impone il dovere, tanto nell'interesse dei Signori Medici, quanto dei consumatori, di metterli in guardia contro le innumerevoli falsificazioni, imitazioni e contraffazioni eseguite su vasta scala da piccoli e grossi rivenditori con mezzi illeciti e disonesti. Riservandomi di invocare il presidio della legge contro gli audaci contraffattori, che affiderò al Magistrato Penale, ed aspettando con animo sereno il responso della giustizia riguardo a quelli che ho già denunciati, prego i Signori Medici nel prescrivere il mio preparato di usare la frase:

Cristalli Jodati Italiani di VETTOR PISANI

ed i consumatori di osservare con diligenza e cura l'esistenza delle indicazioni specifiche della mia Ditta, cui spetta il merito di aver arricchito la Farmacopea di un potente medicinale che ha già riscosso il plauso degli Scienziati e dei Clinici Italiani e Stranieri.

VETTOR PISANI.

Questi CRISTALLI, preparati con il massimo accorgimento scientifico, rappresentano la cura **ideale** in tutte le forme dell'**ARTRITISMO** nella **DISPEPSIA**, nel **TORPORE INTESTINALE**, nelle **LITIASI BILIARI** e **URICA**, nella **POLISARCIA, URICEMIA**, ed in tutte le forme morbose dipendenti dalle deviazioni del **RICAMBIO MATERIALE.**

Deposito Generale: Sig. **VETTOR PISANI**, Via Depretis, 62 - NAPOLI

Concessionario per la vendita in Italia: ISTITUTO MEDICO FARMACOLOGICO - ROMA — ed in vendita in tutte le buone Case di Medicinali a L. 3,50 il Flacone. 26231

Psiche

eccellente con
ACQUA DI NOCERA-UMBRA
" SORGENTE ANGELICA "

F. BISLERI & C. - MILANO

Gli amatori delle azioni emesse in aumento del capitale sociale della

Società Anonima Trinchieri Annibale

fabbrica di liquori, Torino, pongono in pubblica sottoscrizione parte di dette azioni, al prezzo di L. 60, alle seguenti condizioni: Tutti presso la BANCA PELLEGRINI E MORIS, piazza Solferino, N. 6, come segue:

Le prenotazioni ed i versamenti dovranno essere:
L. 250 per ogni azione all'atto della prenotazione da effettuarsi dal 20 al 30 novembre 1908;
L. 449 a saldo da versarsi dal 10 al 20 gennaio 1909.

I singoli sottoscrittori riceveranno avviso con lettera entro il 15 dicembre p. v. del numero delle azioni che ordinariamente potranno venire loro attribuite.

LE AZIONI PARTECIPERANNO AGLI UTILI DELL'ESERCIZIO IN CORSO

Per i portatori e detentori di azioni della predetta unica Società è aperta la sottoscrizione delle suddette azioni nelle proporzioni ed alle CONDIZIONI SPECIALI varie presso la Banca stessa. 26055

DORA BISCUIT C°

TORINO — Corso Palermo — TORINO

PANETTONI DORA

SERVIZIO PER PACCHI POSTALI. 111937

BLENORRAGIA RIBELLE

goccetta cronica

restringimenti uretrali ecc. **cura radicale assicurata**

COI MIRACOLOSI **BOLI DI S. ROCCO** MIGLIAIA DI GUARIGIONI

Scatola L. 3,50 - Per Posta L. 3,60 - CURA DI 5 SCATOLE L. 20 (franco di porto)

ESPOSIZIONE DI COPENAGHEN 1908 GRAND PRIX - M. O. DELLA D. C.

Soc. An. Off. Farm. Dott. P. VIDARI - MILANO - Via Daniele Crespi, 7 - FARMACIA, Via Bazzani, 1 23216

L'Ovatta Thermogène

combatte meravigliosamente i REUMATISMI, MAL DI GOLA, DOLORI INTERCOSTALI, TORCICOLLI, MAL DI RENI e tutte le affezioni infiammatorie causate da un brusco raffreddamento della pelle. 29560

RIMEDIO SICURO, FACILE, PRONTO Impone nessun riposo, nè regime speciale, e dispensa dalle medicine tanto nocive allo stomaco. Basta applicare l'ovatta in maniera che aderisca bene alla pelle. Assicurasi che l'etichetta sulla scatola porti il nome:

" Le Thermogène "

L. 2,50 la scatola in tutte le farmacie

Vendita Pioppi e Salici alto fusto

in vari lotti nel Castello di Fanlo (Bolognese) il giorno 5 Novembre, ore 10. Informazioni Fenis, Sig. Gallenatto, Agente Tenimento Cassana; Torino, Corso Siccardi 35, Signor Severino Cassana, 54, via Palermo. Aquileia. 29394

Magazzino Moderno
TORINO
Via Lagrange, angolo Via Cavour

STUFE
Americane
Vere Novità
da L. 8 a L. 150
Catalogo illustrato gratis.

Spett. « Magazzino Moderno » Torino

Noi sottoscritti teniamo a dichiarare: che la stufa Americana acquistata presso i vostri magazzini è sotto ogni rapporto corrispondentissima, sia in riguardo al calore, all'igiene e pulizia non disgiunti dall'eleganza, essendo questa stufa un bellissimo mobile adatto a qualsiasi alloggio od esercizio pubblico, così da rendere soddisfatto chiunque ne faccia acquisto, come lo siamo i sottoscritti.

MURETTI & MONDINO
Confetteria e Caffè dell'Accademia, via Mazzini, 12.

Spett. « Magazzino Moderno » Torino

Il sottoscritto si dichiara pienamente soddisfatto dell'acquisto della stufa Americana fatto per l'Ospizio Gianotti, avendo sperimentato in detta stufa il sistema più comodo, pulito ed economico di riscaldamento.

FRAIRE Sac. GIORGIO,
Direttore Ospizio Gianotti, Saluzzo.

CITTÀ DI TORINO

Corpo di musica municipale

Sono vacanti nel Corpo di Musica Municipale due posti di clarino primo di lire coll'annua paga di L. 850.

Chi intende aspirare a tali posti deve presentare, non più tardi delle ore 18 di sabato, 28 corrente novembre, all'Ufficio Gabinetto del Sindaco, domanda su carta da bollo accompagnata dalla fede di nascita e dal foglio matricolare, dal certificato di penalità di data non anteriore a mesi tre da presentarsi, e dal certificato di sana costituzione, rilasciato dal Civico Ufficio d'Igiene. e30171

Torino, 2 novembre 1908.

Il Sindaco: S. FROLA.

LAMPADARI ED APPARECCHI ELETTRICITÀ
a prezzi di Fabbrica
LAMPADE A CONSUMO RIDOTTO
(Risparmio del 40 0[0]) e30093
RODELLONO-AINARDI-FACETTI
Corso Vittorio Emanuele, num. 73.

MALATTIE DELLA PELLE Veneree e Sifilitiche.
CONSULTI TUTTI I GIORNI - Via BERTHOLLET, 8.
Prof. D.r R. Severo Docente R. Università di Torino
Direz. Ambulatorio - Policlinico
Orarie: 11 a 12 - 15 a 17 - 19 a 20. 861

PALETOT-COSTUMI
FATTI e su MISURA
PER SIGNORA
CORREDI da SPOSA - LUTTO - LANE - SETE
V. PONTI succ. OLDRINO
TAILLEUR POUR DAME 764 b
Torl. Piazza Castello TORINO, Via Albergo d'Europa

PALCHETTI speciali sovrapponibili ai PAVIMENTI esistenti, freddi, ecc. — Lavori garantiti. 98
BERTA e TINIVELLA
Via Berta (presso via Artisti), 18 — TORINO
— Telefono 15-19 —

SARTORIA
di ROCCO BAJETTO
Via S. Francesco da Paola, 2
(presso via Po), Torino

Per l'attuale stagione e, per quella invernale, sono giunti al completo le stoffe, ultime novità inglesi e scozzesi, per abiti, soprabiti, impermeabili, *pelzrock*, pellicce. Ricco assortimento stoffe per abiti da società - Panni speciali per *Chauffeurs* e livree. 320

IMPOTENZA

Insensibilità Genitale: Neurastenia, esaurimento sessuale, Impressionabilità, Perdite notturne, debolezza del midollo spinale, Abusi venerei, Virilità esausta dalla vecchiaia, si curano radicalmente coll'AFRODINA del *Dottor Carvisiglio*, unico preparato razionale di azione assolutamente innocua, potente vivificatore delle forze virili, terapicamente riconosciuto. Ai vecchi ridona il vigore giovanile: alle donne sterili dà la facoltà di concepire; ai giovani energia e forza. — Flac. L. 3; franco L. 3,50, 4 flaconi L. 12, franco. AFRODINA per uso esterno, innocua, effetto rapido. L. 5, franco L. 5,50. Consulti per lettera. Dirigersi: *Farmacia del Rubio*, Via Nardones, 25, *Napoli*. Deposito in *Roma*: Fiocchi, Via Capo le Case, 16 — *Bologna*: Zarri — *Firenze*: Antua. — *Palermo*: Cav. Campisi — *Torino*: Frolus, Corso di Francia, 33 — *Milano*: Besti, Via Moscova, 60 — *Venezia*: Monico.

Gli amatori delle azioni emesse in aumento del capitale sociale della

Società Anonima Trinchieri Annibale

fabbrica di liquori, Torino, pongono in pubblica sottoscrizione parte di dette azioni, al prezzo di L. 60, alle seguenti condizioni: Tutti presso la BANCA PELLEGRINI E MORIS, piazza Solferino, N. 6, come segue:

Le prenotazioni ed i versamenti dovranno essere:
L. 250 per ogni azione all'atto della prenotazione da effettuarsi dal 20 al 30 novembre 1908;
L. 449 a saldo da versarsi dal 10 al 20 gennaio 1909.

I singoli sottoscrittori riceveranno avviso con lettera entro il 15 dicembre p. v. del numero delle azioni che ordinariamente potranno venire loro attribuite.

LE AZIONI PARTECIPERANNO AGLI UTILI DELL'ESERCIZIO IN CORSO

Per i portatori e detentori di azioni della predetta unica Società è aperta la sottoscrizione delle suddette azioni nelle proporzioni ed alle CONDIZIONI SPECIALI varie presso la Banca stessa. 26055

Paste Svizzere

AL LATTE

(per minestra)

Preparate dalla Fabbrica di Prodotti Alimentari

C. F. OEDERLIN - GINEVRA

Composte unicamente di LATTE PURO FRESCO e di SEMOLA DI GRANO, senza alcuna altra materia eterogenea, formano un alimento di primissimo ordine per

BAMBINI - AMMALATI - CONVALESCENTI

per le loro proprietà nutrienti e facilissima digestione.

DEPOSITO ESCLUSIVO

F.LLI PAISSA

Società Anonima "SALUS,,

TORINO — Piazza San Carlo, 8

E presso le Sedi della "SALUS,,

MILANO - GENOVA - VENEZIA
NOVARA - SPEZIA

IL MIGLIOR ESTRATTO DI CARNE

E' IL

RAMORNIE

AUSTRALIAN MEAT COMPANY LD.
IN VENDITA IN TUTTI I BUONI MAGAZZINI ALIMENTARI

Olio Fegato di Merluzzo

PURISSIMO

PROVENIENZA DIRETTA

SOCIETÀ di PESCA

BERGEN (Norvegia)

Presso F.lli PAISSA

TORINO - Piazza S. Carlo, 8

TELEFONO 13-64

I migliori **RADIATORI**
per riscaldamento a Gaz
sono quelli della Fabbrica

CH. ANDRÈ

(Marca Leone)

Deposito Generale per l'Italia presso la 27303
SOCIETA' AGOSTINI
Galleria Nazionale e Via Arcivescovado, 1.

UN BEL SENO
rotondo, rigido, perfetto, ideale
qualunque signora o signorina ottiene coll' **"ORIL"**
Premiato rimedio d'uso esterno, l'unico di effetto scientificamente sicuro perchè viene tutto assorbito pei pori della pelle. Sviluppa e indurisce il petto della donna e fa scomparire le sporgenze ossee delle spalle dando al corpo una forma affascinante. Effetto meraviglioso. Una bott. L. 7,50, fa tutto (dire, ecc. perchè ne dicon tanto dietro la Gratis schiarimenti. — A. MARCHI - Via Vitruvio 39 - MILANO

RIMEDIO
pronto, sicurissimo, infallibile contro
l'EPILESSIA, la NEVRASTENIA
mal caduco) e contro ogni specie di **malattie nervose**, dalle più leggere insonnie al più grave isterismo.
Fino dal principio della cura **resta evitato ogni accesso ed ogni fenomeno nervoso** e si ottiene in seguito la **guarigione più completa**
con l'ELISIR ANTINEVROSO DELBECCHI
Farmacia **DELBECCHI**, via dello Rosine, 8, TORINO

AMARO FELSINA RAMAZZOTTI

F.LLI RAMAZZOTTI - MILANO
L'una fondata nel 1815 3734
Grande distilleria a vapore con grandiosi depositi per l'invecchiamento del cognac.